LONGO - D'ONOFRIO - BERNINI - MUSU - PECCHIOLI - PERUZZI

LA GIOVENTÙ COMUNISTA E L'UNITÀ DELLE NUOVE GENERAZIONI

XII° Congresso Nazionale della F. G. C. I.

EDIZIONI "GIOVENTÙ NUOVA"

ASSR

Il presente volume, che fa seguito alla pubblicazione del rapporto di Enrico Berlinguer sul primo punto all'ordine del giorno, contiene i discorsi dei compagni Luigi Longo e Edoardo D'Onofrio, il rapporto del compagno Bruno Bernini sul II punto all'od.g., gli interventi dei compagni Marisa Musu, Ugo Pecchioli e Silvano Peruzzi e l'elenco dei componenti il nuovo Comitato Centrale eletto dal XIII Congresso Nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana - Ferrara, 4-8 marzo 1953.

2-78

LUIGI LONGO

Unire e guidare la maggioranza della gioventù

Compagni e Compagne!

Il compagno Togliatti si scusa con voi, a mezzo mio, per non aver potuto intervenire al vostro Congresso, come desiderava. Io ho parlato con lui prima di venire qui e quel che vi dirò è frutto anche di questo colloquio.

Mi scuso a mia volta per non aver potuto partecipare a tutti i vostri lavori. Da quanto mi è stato detto e da quello che ho potuto ascoltare, dagli interventi e dai rapporti, mi pare risulti che il Congresso e le Commissioni hanno proceduto a un esame approfondito del modo in cui si è sviluppato il movimento giovanile nel quadro della impostazione generale del vostro lavoro. Oggi, in particolare, voi esaminate le vostre esperienze, traete, da queste, insegnamenti e elaborate indicazioni precise per migliorare tutta la vostra organizzazione.

2779

Dai dati che mi sono stati consegnati risulta che la vostra organizzazione conta oggi 8.000 e più sezioni, oltre 13.000 cellule, circa 431.000 iscritti. Se consideriamo il numero dei dirigenti che costituiscono l'ossatura di questa organizzazione vediamo che le cifre sono significative e imponenti: 16.000 capi gruppo, 5.000 costruttori, 12.000 dirigenti di cellula e 55.000 e più membri di comitati direttivi. Sono cifre notevoli. Esse indicano non solo attivisti, ma quadri dirigenti capaci e che sono certamente all'altezza dei compiti che stanno davanti alla nostra organizzazione.

Non c'è dubbio: le vostre forze sono notevoli e imponenti. Ma io dico che appunto per questo, la prima deduzione che dobbiamo trarre è che queste forze non ci danno ancora tutto quello che potrebbero dare in base alla situazione oggettiva, allo slancio, alla capacità ed alla tenacia di cui sono animati i vostri militanti.

Se esaminiamo il grado di sviluppo delle varie Federazioni e, per avere un termine di confronto, lo riferiamo alla gioventù esistente, allora noi vediamo che soltanto in poche province possiamo dire che l'organizzazione giovanile sia in grado di assolvere a quelle funzioni che noi vogliamo assolva una Federazione Giovanile Comunista.

Infatti, nemmeno una decina sono le Federazioni in cui vi è un giovane comunista ogni 5 giovani. Di queste 9-10 Federazioni soltanto 2 hanno 1 giovane comunista ogni 3-4 giovani. In questa decina di province noi possiamo dire che vi è veramente una Federazione Giovanile Comunista che è alla avanguardia, perchè si trascina dietro tutta la gioventù, perchè riesce a rispondere con successo alle correnti che si oppongono alla sua marcia.

2780

Tolte queste, abbiamo ancora 15 province dove vi è un giovane comunista ogni sei giovani e più spesso ogni dieci giovani. Tutto sommato possiamo considerare che qui la situazione non è ancora grave. Ma tutte assieme queste province non sono che 25, su 97 Federazioni. Ne rimangono una settantina che sono al di sotto di questo livello. Di queste solo 30 hanno un giovane comunista per più di 10 e 15 giovani. In tutte le altre, e sono 40, vi sono 3-4 giovani comunisti ogni 100 giovani. Troppo poco.

Voi mi potrete dire che in tutte le situazioni vi sono dei punti neri; ma questi non sono solo dei punti. Napoli, non è un punto, Palermo e Bari non sono dei punti. E purtroppo queste Federazioni sono tra quelle con più bassa percentuale di giovani comunisti. Abbiamo poi la situazione delle province Venete che sono pure al più basso livello; abbiamo pure Torino e Milano che hanno solo un giovane comunista ogni 15 giovani. Quindi la percentuale non è molto soddisfacente, vista l'importanza di questi centri, viste le tradizioni, la capacità di organizzazione, visto il grado di sviluppo sia del movimento operaio in generale che del Partito in queste stesse province.

Ho ascoltato anche gli interventi. Credo ci sia un difetto in tutto il nostro esame: l'esame è troppo generale. Si ragiona come se in Italia vi fosse una situazione uniforme, uguale da per tutto; e a base di questa situazione si pigliano le punte più avanzate, cioè l'Emilia, la Toscana, il Piemonte, la Lombardia, la Liguria. Noi prendiamo come base queste regioni e ragioniamo come se l'Italia fosse tutta uguale, mentre le varie regioni sono diverse sia dal punto di vista della configurazione e dello

2781

sviluppo sociale ed anche dello sviluppo del Partito e del movimento operaio. Io credo che noi dobbiamo nella nostra analisi scendere più nel concreto, vedere non un'Italia ipotetica, tutta uguale dalle Alpi alla Sicilia, ma vederla nelle sue particolari caratteristiche, sia pure a grandi linee, cioè per regioni.

Credo che la posizione della gioventù in rapporto al movimento comunista e al movimento democratico in generale a Napoli, a Bari e in tutto il Meridione presenta caratteristiche molto diverse dalle regioni del nord. Del resto, anche il movimento sindacale e quello di Partito in queste regioni si trovano in condizioni del tutto particolari. C'è di più, in questi ultimi anni è proprio in queste regioni dove il movimento operaio, in generale, realizza maggiori progressi. Ciò significa che non è detto che in queste regioni non si possa far niente per lo sviluppo ulteriore anche del movimento giovanile.

In queste regioni la gioventù è una massa veramente di poveri, nel senso più crudo della parola. Il povero spesso è un declassato, spesso un disperato che non sa come arrivare alla sera. Nella lotta continua per un pezzo di pane si crea una sua psicologia. Nel Meridione i poveri sono a massa. Non hanno tradizioni di organizzazione. Tutto ciò crea una situazione difficile, ma noi dobbiamo vedere che cosa fare per riuscire, nonostante queste difficoltà, a smuovere questa massa, ad avvicinare queste masse giovanili che sono poi quelle che più hanno bisogno del nostro aiuto, che più hanno bisogno della nostra assistenza. Noi possiamo fare con queste masse un buon lavoro, possiamo farne delle masse efficienti capaci di lavoro organizzato

2782

e di lotta. In queste regioni l'influenza della D.C. è meno forte che nelle altre regioni; qui spesso prevale il lavoro dei monarchici e dei missini che fanno un'azione di demoralizzazione e di corruzione. Allora che cosa dobbiamo fare? Possiamo portare avanti queste masse nello stesso modo che lo facciamo nell'Emilia, nella Toscana, dove vi è una tradizione sociale, dove vi è un forte movimento operaio, di Partito, sindacale, cooperativo, dove vi sono i Comuni democratici; dove già il bambino crescendo, si sviluppa in un ambiente che contribuisce a formargli una certa coscienza di classe?

In altre parole, tra le masse giovanili del Meridione possiamo lavorare soltanto con le nostre cellule? Queste forse non sono sufficienti. Forse tutto questo lavoro non può riuscire che ad avvicinare una parte della gioventù. Per la nostra azione tra i giovani del Meridione dobbiamo ricorrere a forme di lavoro più facili, meno impegnative. In queste regioni anche i sindacati, anche l'UDI sono deboli, questo significa che mancano questi potenti strumenti che, con il loro lavoro potrebbero creare un ambiente più favorevole a tutta la nostra attività tra le più giovani generazioni.

In queste regioni quando cerchiamo di portare la gioventù femminile all'UDI o i giovani operai al sindacato troviamo molte difficoltà; continuiamo pure a lavorare in questa direzione, ma questo non può essere tutto. Vi è un lavoro precedente di primo contatto, direi, che deve essere fatto se vogliamo che questo più preciso lavoro di organizzazione dia dei frutti apprezzabili.

Dobbiamo trovare delle forme di lavoro, che ci permettano di avvicinare questi giovani senza che si chieda loro senz'altro l'impegno che assume un

2783

bracciante emiliano ,che assume il figlio del mezzadro toscano, l'operaio del nord quando entra nella CGIL o milita nella FGCI. Io pongo il problema. Sono i compagni dirigenti del Meridione che devono affrontarlo e risolverlo sulla base delle loro esperienze e delle loro particolari condizioni, senza restare schiavi di schemi, o di esperienze di altre regioni non pienamente valide per loro.

Nel Veneto, la situazione organizzativa del movimento giovanile è allo stesso livello del Meridione. Le condizioni però sono diverse perchè ivi le masse non sono disgregate, anzi in genere, sono bene organizzate. Qui il problema è di rompere il muro che i preti e la D.C. cercano di elevare per isolarci e piegarci, è di vedere che cosa si può fare per non essere tagliati fuori da queste masse che hanno un'organizzazione, che hanno una loro vita associativa e che noi dobbiamo cercare di avvicinare lo stesso. Ho parlato di queste regioni che dal punto di vista della situazione organizzativa stanno in fondo alla nostra classifica, ma che hanno caratteristiche ben diverse e dove noi perciò dobbiamo lavorare con la coscienza di queste diversità e con la volontà di superarne le difficoltà.

Eppoi vi sono alcune situazioni in altre regioni in cui la deficienza nostra, esclusivamente del nostro lavoro e della nostra direzione, è evidente. Ad esempio, è difficile spiegare perchè a Perugia, in cui abbiamo il 50 per cento e più di voti, dobbiamo aver soltanto sei giovani comunisti ogni 100 giovani; mentre a Terni stessa ne abbiamo già dieci ogni 100.

Quando ho parlato dei giovani del Meridione e della situazione tipica del Veneto, ho parlato di condizioni che si trovano in misura minore anche

2784

nei centri maggiori e ai margini di tutte le grandi città. In tutte le città abbiamo masse di poveri, di declassati. Quindi la particolarità delle situazioni meridionali e venete non devono essere oggetto di attenzione soltanto da parte dei compagni del Meridione e del Veneto; ma devono essere oggetto di attenzione e di studio anche da parte di quelle Federazioni che hanno di questi lati oscuri, anche se, in generale, possono vantare delle medie discrete o anche elevate.

Per risolvere questi problemi organizzativi voi state discutendo la questione: Sezione o circolo, cellula o gruppo? Io voglio sottolineare una cosa: i problemi di organizzazione non possono essere risolti solo su un piano organizzativo e tecnico. Anche le deficienze tecniche ed organizzative sono importanti, ma in fondo, sono spesso anche il riflesso di deficienza del lavoro politico e di direzione. Discutete pure questi problemi, ma ricordate che lo sviluppo del movimento giovanile, l'impostazione e l'orientamento del lavoro, non dipendono solo dalla fedeltà a uno schema organizzativo, ma dalla ricerca di forme di lavoro che devono permettere di uscire da certe situazioni e rendere possibili, nelle date situazioni, i più larghi contatti con tutta la gioventù; con la gioventù delle fabbriche se la maggioranza dei giovani sono nelle fabbriche; delle campagne se la gioventù delle campagne costituisce il nerbo essenziale; con la gioventù degli oratori o dei circoli democristiani se in questi la maggioranza dei giovani sono già organizzati; con la gioventù delle organizzazioni sportive se sono queste che muovono e mobilitano parte notevole dei giovani, ecc. In questo senso devono essere affrontate le questioni politiche e organizzative.

2785

Voglio soltanto fare una considerazione sui risultati della preparazione del Congresso Nazionale, per sottolineare che noi non traiamo tutto quello che possiamo trarre dalle nostre forze, dalla qualifica e dalla capacità dei nostri quadri. Secondo i vostri dati, in preparazione del Congresso, si sono svolte 17.000 assemblee e congressi di Sezioni e di Cellule. E' una cifra notevole e sarebbe interessante sapere quanti giovani hanno partecipato a queste riunioni; ma quello che voglio sottolineare è che in questi tre-quattro mesi in cui si sono tenute queste assemblee, si sono costituite 305 nuove Sezioni, 1.000 cori, squadre sportive, filodrammatiche, balletti, ecc. e si sono reclutati 57.000 nuovi iscritti. Tutto questo in soli tre-quattro mesi. In questi mesi, dunque, si è avuta questa tensione di lavoro e si è avuta non per ragioni o situazioni politiche particolari, ma solo per la preparazione del Congresso. Se si tenesse il Congresso tutti gli anni, per quattro mesi si avrebbe un impulso nuovo nell'organizzazione. E' possibile mantenere questo ritmo di lavoro anche senza fare il Congresso? Io credo di sì.

Se questo non avviene ancora è perchè nelle vostre sedi non vi è vita, non vi è democrazia, non nel senso formale della parola, ma nel senso della partecipazione di tutti gli iscritti alla discussione e soluzione dei problemi della gioventù e del vostro lavoro; perchè questi, in fondo, sono stati i problemi che voi avete discusso per la preparazione del Congresso e durante la quale avete ottenuto risultati apprezzabili. Se questi risultati non si ottengono normalmente vuol dire che non c'è la vivacità, l'interesse necessari nella vita interna del-

2786

l'organizzazione, vuol dire che non c'è la tensione d'energie e lo slancio che ci sono stati durante questi mesi.

Io credo che questo problema della vita interna dell'organizzazione, dell'educazione dei militanti debba essere al centro della vostra attenzione. Noi abbiamo 435.000 militanti nella FGCI: è un numero notevole; alla loro educazione dobbiamo spingere soprattutto i quadri, i 55.000 membri dei Comitati direttivi, perchè sono essi che danno slancio ed entusiasmo agli iscritti, a tutti gli altri giovani. Voi sapete che il compagno Togliatti è ritornato spesso su questa questione. Bisogna avvicinare i giovani non solo sulle questioni concrete. Bisogna avvicinare i giovani soprattutto con delle grandi idee di redenzione, di liberazione della classe lavoratrice e dell'umanità, bisogna dare coscienza ai giovani che essi si trovano nelle loro dure condizioni per lo sfruttamento padronale e per lo oscurantismo clericale esercitato nei loro confronti, che contro questa situazione noi li chiamiamo a battersi e che se essi si organizzano e si battono riusciranno a cambiare le loro condizioni.

Per questo abbiamo l'esempio dell'Unione Sovietica in cui il socialismo è una realtà ed il comunismo un obiettivo vicino. Bisogna dare coscienza ai giovani che noi ci battiamo per l'indipendenza del nostro Paese, per la Pace, per la giustizia, per la libertà, il lavoro. Dobbiamo dare queste grandi prospettive che dànno fiducia ed entusiasmo alla gioventù. Dando questa fiducia e questo entusiasmo noi abbiamo già fatto il primo passo per sottrarre la gioventù all'influenza delle classi dirigenti reazionarie.

2787

Questa coscienza la dobbiamo dare non solo con la propaganda e nelle nostre scuole, non solo ai nostri quadri; questa coscienza la dobbiamo dare alle grandi masse, la dobbiamo diffondere a mezzo della nostra azione di massa. Dobbiamo far entrare nella mente della gioventù l'idea che la situazione in cui si trova non è una fatalità, che essa è il risultato della politica della classe dirigente, è il frutto degli uomini che governano il nostro Paese. Noi dobbiamo dimostrare che con l'azione di classe e di massa possiamo cambiare questa situazione, e anche per questo abbiamo il grande esempio dell'Unione Sovietica. Quando noi accompagnamo la nostra azione con la propaganda dei risultati raggiunti dai Paesi del socialismo, noi riusciamo a superare lo scetticismo con cui i nostri avversari cercano di deprimere la gioventù. Dobbiamo quindi, con la propaganda socialista, avvicinare i giovani, mobilitare e portare avanti alla lotta la nostra gioventù.

Dalla avversione contro i responsabili della situazione attuale della gioventù noi dobbiamo far scaturire una volontà di lotta, di azione per cambiare questa situazione. Dobbiamo disperdere il pessimismo, lo scoraggiamento, la disperazione, la corruzione che oggi penetra nelle file della gioventù. Dobbiamo dare fiducia e grandi obiettivi di lotta ai nostri giovani. Dobbiamo illustrare la grandezza, il patriottismo della nostra azione sia per quanto riguarda la nostra lotta in difesa dei diritti della gioventù, sia per quanto riguarda la lotta per l'indipendenza della nostra Patria, contro l'asservimento allo straniero, dobbiamo dimostrare che è possibile lottare e lavorare senza l'aiuto dello straniero, senza lo straniero in casa, che è

2788

possibile cambiare volto anche al nostro Paese. E' su queste basi che noi dobbiamo svolgere la nostra azione di educazione patriottica, culturale e morale; su queste basi noi dobbiamo educare i giovani a una concezione socialista del mondo. E anche qui i nostri Maestri, l'Unione Sovietica, i Paesi a nuova democrazia ci sono di possente aiuto.

Ieri, alla commemorazione del compagno Stalin, voi avete assunto l'impegno di studiare l'opera e la vita di Stalin e di fare partecipe di questa opera tutta la gioventù. Il compito è importante e voi dovete assolverlo, non solo perchè l'avete assunto nel nome e in onore di Stalin, ma perchè assolverlo faciliterà la soluzione di tutti gli altri problemi. Voi dovete dare coscienza al giovane che avvicinate che voi, assieme al Partito comunista, vi battete e marciate in avanti e guardate lontano, che voi marciate con fiducia verso l'avvenire, che voi marciate e lottate per conquistare un avvenire migliore per tutti i giovani.

I problemi di organizzazione devono perciò essere affrontati e risolti nel quadro di questi compiti, nel senso di dare a tutta la nostra azione un più largo respiro; dobbiamo far sì che le nostre organizzazioni, i nostri militanti siano sempre più legati con la gioventù, con tutti i suoi interessi, le sue questioni.

C'è oggi questo legame, questo slancio nel lavoro della FGCI, nei quadri dirigenti stessi della FGCI? Io temo di apparire pedante, ma non è pedanteria la mia. Ho l'impressione, ascoltando i vostri discorsi assennati, saggi, che siate — come dire — troppo assennati, troppo « istruiti ». Ma siete troppo istruiti delle nostre « istruzioni e direttive ». Le istruzioni e le direttive certamente sono

2789

cose importanti e devono essere studiate e seguite, ma l'impressione è che spesso non si va oltre la frase delle istruzioni e direttive, che poi sono ripetute un po' meccanicamente, senza apportarvi la necessaria elaborazione personale e l'adattamento locale. La loro applicazione è troppo meccanica. Non c'è lo studio e l'approfondimento che devono essere sempre nei marxisti per aderire alla realtà. Marxismo è adesione alla realtà e studio e azione per dominare e trasformare questa realtà.

Le direttive per la costituzione dei circoli sono giuste, vanno bene. Ma a Napoli, nel Veneto che cosa possono significare, come si devono applicare? Ma a Torino centro e a Torino periferia, come vanno adattate? Bisogna fare uno studio serio per dar vita, concretare localmente la indicazione organizzativa che uscirà dal Congresso.

Ci vuole più studio sulla base della realtà locale, delle istruzioni e direttive che vengono inviate dagli organi centrali. Più studio, più vita democratica, il che vuol dire più partecipazione alla elaborazione e soluzione di questi problemi di tutti i giovani. Non avere paura di andare a discutere con i giovani, non soffocare la discussione; in ogni osservazione, in ogni critica c'è sempre la segnalazione di qualcosa che non va e a cui bisogna prestare attenzione.

Anche nella nostra organizzazione giovanile c'è troppo burocratismo, troppa meccanicità nel lavoro. Per primo, permettetemi di dire una cosa che da tempo mi sta sul cuore. Non mi piace questo vostro modo di applaudire, questo applauso ritmato e uniforme che trascina anche chi non vuole applaudire! Ma lasciate che ognuno si esprima liberamente, che applaudisca se vuole, che ri-

2790

manga indifferente e anche che fischi se così gli detta l'animo. Fischiate anche me se volete... ma siate più spigliati e abbiate più slancio e sincerità anche nel consenso o nel dissenso.

Nonostante le difficoltà e la tristezza in cui si è svolto il vostro Congresso per la morte del compagno Stalin, sopravvenuta durante i vostri lavori, io credo che il vostro Congresso riuscirà lo stesso ad elaborare direttive precise ed utili che voi dovrete poi spiegare e popolarizzare fra tutti i giovani. Stalin ci ha insegnato come e che cosa dobbiamo fare per essere dei buoni comunisti, ha insegnato ai giovani che bisogna studiare, lottare e avanzare. Ora Stalin non c'è più, ci resta il suo insegnamento, il suo esempio. Il compagno Togliatti, che è in Italia il migliore discepolo di Stalin, dirige l'azione del nostro Partito e saprà certamente portare avanti la lotta dei comunisti italiani. E voi, sotto la direzione di Togliatti e dei vostri dirigenti saprete fare onore al nome di giovani comunisti, saprete assolvere ai compiti che vi aspettano.

Noi dobbiamo persuaderci che l'organizzazione della FGCI non può essere solo un apparato contabile per consegnare le tessere, per riscuotere le quote, per catalogare gli iscritti. La FGCI deve essere una organizzazione di educazione e di combattimento; quindi anche nel lavoro di organizzazione bisogna portare questo elemento educativo e questo slancio combattivo. Voi parlate spesso della FGCI come di avanguardia della gioventù italiana, ecc... Va bene. Ma preferirei che diceste, Federazione Giovanile Comunista dirigente della maggioranza della gioventù. Il giovane della FGCI esiste per cambiare le condizioni stesse in cui ci

2791

troviamo, la FGCI esiste per dirigere la lotta della gioventù per un mondo nuovo e più bello.

Con una Federazione di 430.000 iscritti, con la consistenza che molte vostre Federazioni provinciali già hanno, credo sia adeguato al vostro sviluppo porsi il problema di lottare per cambiare le condizioni stesse in cui la gioventù vive.

Per fare questo occorre sollevare entusiasmo, combattività nei giovani. Bisogna sapere e far sapere per che cosa si combatte. Sotto la guida di Togliatti, nel nome e facendo tesoro dell'insegnamento di Stalin, serriamo le nostre file, ma leghiamoci sempre più fortemente a tutta la gioventù, e assieme ai lavoratori, ai democratici portiamola alla lotta per la Pace, per il lavoro, per la libertà, portiamola avanti sulla strada del socialismo.

2792



Il solenne aspetto della Presidenza nella seduta del 6 marzo, dedicata alla commemorazione del grande Stalin. Parla Luigi Longo.

2782



Alla Presidenza del XIII Congresso nazionale della F.G.C.I. si notano: Dario Valori, Enrico Berlinguer, Edoardo D'Onofrio, Bruno Bernini, Marisa Musu, Ugo Pecchioli, Silvano Peruzzi, Giorgio Amendola, Antonio Roasio.

2196

EDOARDO D'ONOFRIO

Spezzare le catene della vecchia società

Giovani compagne e giovani compagni!

Porgo a questo vostro XIII Congresso il saluto caloroso e affettuoso del C.C. del Partito e quello personale del compagno Togliatti il quale — a mio mezzo — si scusa con voi di non essere potuto venire oggi a Ferrara per impegni sopravvenuti e che lo tratterranno ancora a Roma per un paio di giorni.

A nome del C.C. e del compagno Togliatti vi auguro lavori proficui nell'interesse della gioventù lavoratrice e studiosa, dell'Italia e del socialismo.

Il vostro XIII Congresso si svolge in un momento particolare della storia della vostra gloriosa Federazione giovanile che compie 32 anni e della storia del nostro paese che ne compie 82 dalla unità in poi.

2795

La Federazione Giovanile ha dietro di sè una storia lunga di lotte e di vicende tutte tendenti ad immettere nella vita politica e sociale attiva del nostro paese, diventato unito grazie all'opera dei nostri nonni, i milioni di giovani che sono nella compagine italiana e che per decenni sono stati facile strumento nelle mani delle classi possidenti per realizzare piani di guerra e più alti profitti capitalistici. La storia della lotta per raggiungere questo obiettivo è la storia della vostra Federazione.

Nel passato, le classi possidenti hanno cercato di deviare la gioventù italiana, educandola alla scuola del nazionalismo e alla negazione di ogni sentimento e di ogni ideale di fratellanza tra i popoli, che erano stati invece alla base delle lotte nazionali dei nostri grandi del Risorgimento da Mazzini a Garibaldi.

E resero i giovani - queste classi possidenti - schiavi di una politica volta ad impinguare le casse e i portafogli dei grandi signori della finanza, dell'industria e dell'agricoltura.

In un passato più recente, le classi possidenti, portarono al parossismo l'educazione nazionalista della gioventù italiana, e fecero dei giovani italiani degli eterni soldati, sempre in guerra, della carne da cannone pronta ad essere sacrificata lontano dalla Patria in conflitti ingiusti contro la libertà e la indipendenza di altri popoli.

Nella lotta contro il fascismo e contro il nazista tedesco invasore, la gioventà italiana - con le armi in mano - si è ribellata a tutta questa educazione che faceva dei giovani non dei protagonisti della propria storia e del proprio destino, ma stru-

2796

mento di azione di chi era al governo della cosa pubblica, di chi già deteneva le ricchezze del paese e faceva muovere la ruota della storia solo per aumentarle.

E' stato questo il periodo durante il quale le masse giovanili — le grandi masse giovanili — sono entrate a bandiere spiegate e con baldanza nella vita politica del nostro paese e hanno dato alla riscossa nazionale e alla instaurazione di un ordine politico repubblicano e democratico un contributo notevole che resterà segnato nel libro della storia a lettere d'oro. Nessuno più potrà mai dimenticare le decine e decine di migliaia di giovani partigiani, di patriotti, di gapisti, di giovani volontari del rinato e glorioso esercito italiano; nè gli eroi, vivi o caduti, usciti dalla seconda epopea risorgimentale del nostro paese.

L'obiettivo per il quale la FGCI aveva lottato durante decenni e per il quale aveva sacrificato la vita e il sangue dei suoi migliori, - indurre i milioni di giovani a non essere più strumento delle classi possidenti, ma a forgiare essi stessi il loro avvenire - sembrava quasi raggiunto. Restava un compito importante: dare a queste masse di giovani una coscienza politica e sociale più profonda e più solida che ponesse la gioventù italiana alla avanguardia del progresso verso il quale era ed è necessario spingere e portare questa nostra Repubblica e questo nostro paese. Allora, in effetti, le catene della schiavitù politica erano state spezzate. Restavano, però, quasi intatte per la gioventù e per tutto il popolo lavoratore italiano, le catene della schiavitù sociale.

Spezzare queste catene che ancora legano i lavoratori al carro dello sfruttamento capitalistico:

2797

è condizione di vita e di sviluppo della gioventù e di tutto il paese.

Mantenerle ancora salde queste catene e aggiungere ad esse altri anelli, significa morte, miseria ed oppressione per i giovani, e vita per i parassiti, per i plutocrati, per gli sfruttatori di ogni risma e colore.

Questa è stata ed è l'alternativa che è alla base delle lotte attuali nel nostro paese. Questo è il senso della lotta vostra e nostra: spezzare tutte le catene e non una parte soltanto di esse e lasciare libero sfogo ai giovani e alle forze popolari e lavoratrici italiane, di costruire un regime di giustizia sociale e di avviare quindi il nostro paese alle grandi conquiste del socialismo.

Ma come già fecero nel passato, le classi dirigenti mettono in opera tutti i loro mezzi per deviare la gioventù dal giusto cammino, per disinteressarla dalla lotta politica o addirittura per darle altre aspirazioni e altri scopi.

Una sfrenata propaganda americanista tenta di suscitare nei nostri giovani idee e propositi di guerra, uno spirito avventuroso da gangster, la voluttà dell'assassinio, della strage, della distruzione, la passione non per la scienza costruttiva e produttiva, ma per la scienza delle armi micidiali, della bomba atomica, della bomba all'idrogeno.

Al centro di tutta questa propaganda, c'è l'esaltazione dell'America plutocratica, delle sue ricchezze, della sua forza, dei suoi piani imperialistici di conquista del mondo.

Di fronte a questa azione sfrenata, cede ogni altra propaganda borghese e capitalistica. Anzi tutte si uniformano al modello americano.

2798

E si arriva alla pazzesca immagine di un alto prelato cattolico di oltre oceano che vorrebbe vedere i giovani lanciati alla guerra imperialistica per conto degli americani, con in una mano il crocefisso e con una bomba atomica nell'altra.

Un'ondata di oscuratismo clericale si sta abbattendo sui nostri giovani. La scienza — a sentir i dirigenti clericali — non vale e non bisogna prestarle ascolto. La storia, gli stessi avvenimenti storici che hanno fatto unito il nostro popolo e il nostro paese, o non sono esistiti e avvenuti o non hanno importanza. Così, si vogliono cancellare nella mente dei giovani le lotte del Risorgimento, le guerre e le lotte mazziniane, garibaldine e liberali che fecero l'Italia unita contro i borboni, contro gli austriaci, contro il potere temporale del papa e contro l'alto clero asservito alle forze che per decenni oppressero il nostro popolo. La stessa lotta della Resistenza viene sminuita, alterata e offesa con una serie di processi che tentano di farla passare per barbara e senza senso. Non si vuole che i giovani sappiano, che capiscano, che traggano dalla viva esperienza del passato la lezione necessaria a comprendere dove sono i loro nemici di ieri e di oggi e dove sono i loro amici di sempre.

E' contro questa offensiva americanista, plutocratica e clericale, che tenta di modellare i giovani italiani secondo il calibro dei cannoni statunitensi, o di curvarne la schiena in atto servile secondo il grado di sfruttamento che vogliono ricavarne i plutocratici degli Stati Uniti, dei monopoli italiani e del Vaticano - che il vostro Congresso è chiamato a discutere, ad affrontare i mezzi o le

2799

forme di lotta perchè la gioventù italiana si ribelli e imponga i suoi ideali di libertà e di giustizia.

I 23 anni di vita della FGCI, le esperienze passate e quelle più recenti, dimostrano una maturità politica e una forza considerevole.

Siete una grande organizzazione di masse e di combattimento della gioventù. Le vostre decisioni hanno ed avranno un peso.

Siamo certi che non solo saprete affrontare da forti la nuova offensiva del nemico della gioventù, ma sicuramente saprete guidare i giovani italiani ad imporre con lotte civili gli ideali vostri di giovani italiani, difensori della pace, della libertà e della giustizia sociale, facendo ancora una volta arretrare la guerra imperialista, vincere l'ignoranza e l'oscurantismo e far trionfare gli ideali del socialismo.

Questo è il punto di arrivo della storia della vostra organizzazione. Questo è il compito storico che sta davanti a voi.

Ma il vostro Congresso si svolge sul piano immediato in un momento di febbrile preparazione elettorale. Le elezioni politiche si avvicinano. Il partito dei ricchi prepara attivamente la organizzazione dei comizi elettorali e si propone non solo di rimediare alle perdite serie di elettori, ma di truffare la democrazia italiana nata dalla lotta di liberazione, di metterle il basto della servitù padronale e imperialista.

I giovani comunisti non possono restare indifferenti di fronte a tutto questo lavoro e a questa grave minaccia del nemico di classe. Al contrario:

2800

la loro lotta per la emancipazione dei giovani che si svolge da decenni sul piano storico, si concretizza ora sul piano immediato, in una rapida mobilitazione di forze, per partecipare attivamente allo svolgimento della campagna elettorale, allo scopo di dare scacco matto ai partiti della guerra e dei ricchi e di assicurare la vittoria ai partiti del popolo che vogliono la difesa della pace e il consolidamento della democrazia uscita dalle lotte della liberazione.

Folte nubi di guerra si addensano all'orizzonte. I nuovi dirigenti politici degli S.U. tentano di dare un corso nuovo e più accentuato di provocazione alla guerra, al terzo conflitto mondiale. E spingono avanti verso la china della guerra i loro agenti e i loro servi in tutti i paesi.

Nel nostro paese gli agenti e i servi dell'imperialismo americano *vogliono* imporre al popolo una nuova legge elettorale politica che è una legge di guerra; *vogliono* imporre al Parlamento una maggioranza del partito americano e dei ricchi, allo scopo di impedire le riforme sociali, di togliere al popolo i diritti e le libertà democratiche e costituzionali che gli consentono di opporsi validamente ai piani dannosi per il paese dei capitalisti e degli imperialisti.

Vogliono imporre ai nostri giovani soldati una uniforme militare e dei generali, che sono una patente violazione della Costituzione, una minaccia alla sovranità e alla indipendenza del nostro paese.

Queste le questioni che sono in giuoco nella prossima campagna elettorale. Questioni che interessano tutto il paese; ma che interessano in pri-

2801

mo luogo i giovani, perchè essi sono l'oggetto del commercio di guerra che i partiti governativi del nostro paese stanno facendo con l'imperialismo americano.

Si levi, dal vostro Congresso non solo il grido di allarme contro le nuove minaccie di guerra, ma il grido di raccolta e di combattimento di tutta la gioventù italiana in difesa della indipendenza del paese, della gioventù e della pace. E sia il vostro combattimento, un combattimento di vittoria che spezzi la prepotenza, l'invadenza e il monopolio della democrazia cristiana, l'oscurantismo clericale, l'ingordigia di sfruttamento e di profitto dei plutocrati americani e italiani, per l'avvenire della gioventù e la salvezza dell'Italia.

Compagni,

Avete dedicato questo vostro Congresso al compagno Togliatti, il quale compie in questo mese sessanta anni.

A nome del C.C. del Partito io vi ringrazio di questo vostro atto. Togliatti è stato sempre con voi ed ha sempre ispirato la lotta della gioventù comunista. Sappiate far tesoro del suo insegnamento e della sua guida.

Noi, vecchi compagni, abbiamo imparato dal compagno Togliatti ad amare la classe operaia italiana e a comprendere meglio e di più la sua funzione sociale e nazionale. Abbiamo imparato attraverso la classe operaia ad amare il nostro paese, le tradizioni popolari, tutto il nostro popolo che lavora e che soffre. Abbiamo imparato ad amare la nostra Patria e nel socialismo tutti i popoli e in par-

2802

ticolare a seguire quei popoli che hanno aperto alla umanità la strada del socialismo e che per noi sono faro illuminante e guida.

Noi, vecchi compagni, abbiamo imparato dal compagno Togliatti a studiare e a perfezionare sempre di più, a conoscere di più il nemico di classe, per meglio batterlo nell'interesse dell'Italia e del socialismo.

Abbiamo imparato ad essere tenaci e scrupolosi nel lavoro e ad avere sempre la forza morale del combattente come riserva nei momenti critici.

Abbiamo imparato a porre al centro di tutta la nostra vita e della nostra lotta, gli interessi della classe operaia, dell'Italia e del socialismo.

Fate altrettanto tutti voi. Imparate da Palmiro Togliatti ad essere dei veri comunisti, dei fedeli combattenti del socialismo.

Viva la Federazione Giovanile Comunista Italiana!

Viva il Partito Comunista Italiano!
Viva il compagno Togliatti!

2803

BERNINI BRUNO

Modifiche al nostro Statuto

Compagne e compagni delegati,
ieri nel nome e a gloria del compagno Stalin, il nostro Congresso, noi tutti, abbiamo assunto un'impegno solenne. Nel nome e sull'esempio glorioso del compagno Stalin ci siamo impegnati a mantenere sempre alta la sua grande e invincibile bandiera; di non risparmiare nessuna delle nostre energie per portare in avanti, far progredire, la nobile causa di liberazione di tutti gli oppressi alla quale il compagno Stalin ha dedicato tutta la sua vita; di studiare, di lavorare e combattere con tenacia e ardimento sempre maggiori, fino all'ultimo delle nostre forze perchè, sotto la guida del nostro Partito e del compagno Togliatti, tutta la gioventù italiana sia al fianco della classe operaia, dei lavoratori e del popolo nostro per la salvezza e l'indipendenza della nostra Patria, per aprire al nostro

2809

paese e alle giovani generazioni un'avvenire di prosperità e di benessere.

Per mantenere fede a questi nostri impegni noi possediamo uno strumento possente: la nostra organizzazione che in questi tre anni si è ulteriormente sviluppata e rafforzata.

Ispirandosi all'esempio luminoso del Komsomol, seguendo giorno per giorno i grandi insegnamenti che il compagno Stalin ci ha lasciato, è nostro dovere, oggi più che mai, di rafforzare questa nostra organizzazione, di elevarne costantemente la funzione di riserva e di ausilio del grande Partito Comunista Italiano; di elevare le qualità di ogni suo iscritto; di migliorarne tutte le forme di lavoro per poter sempre meglio assolvere a tutti i compiti che ci stanno di fronte.

Ci sono di guida in tutto questo i nostri principi politici e organizzativi. I principi politici e organizzativi che hanno guidato, in questi tre anni che ci separano dal XII Congresso Nazionale, la nostra organizzazione si ritrovano nello Statuto.

Lo Statuto, i principi in esso contenuti, hanno fatto e fanno delle nostre migliaia di gruppi, di cellule e di sezioni, una grande e unica organizzazione che lavora e combatte, alla testa della gioventù italiana, secondo i grandi insegnamenti di Lenin e di Stalin. Tutte le nostre organizzazioni, tutti i giovani comunisti, ovunque essi si trovino, nella loro lotta per una causa comune, hanno lavorato, lavorano e combattono secondo questi principi comuni e uguali per tutti. Ciò ha facilitato e facilita il lavoro di tutti, dà fiducia e slancio alla organizzazione, realizza l'unione fraterna e compatta di centinaia e migliaia di giovani. Secondo questi principi tutte le organizzazioni, anche le

2805

più sperdute, tutti i giovani comunisti, sentono di far parte di una grande e unica famiglia, forte e capace di tutte le battaglie, certa di tutte le vittorie.

Per questo grande importanza hanno le precisazioni e le modifiche allo Statuto che la Commissione nominata dal C.C. mi ha incaricato di illustrare al Congresso.

Le precisazioni, le aggiunte e le modifiche che si propongono possono suddividersi, grosso modo, in due grandi gruppi: primo, precisazioni e aggiunte relative alla natura della nostra organizzazione, alla funzione di guida che su di essa ha il Partito, all'età degli iscritti, ai loro doveri e diritti, ai metodi di lavoro e alle regole di vita di tutta la Federazione; secondo, modifica alle forme di organizzazione.

La nostra Federazione, come ci hanno sempre insegnato Lenin e Stalin, ha sempre dato una grande importanza alle questioni che riguardano la natura della nostra organizzazione, l'atteggiamento del giovane comunista di fronte ai propri compiti e le regole di vita interna; e il precisarle meglio nello Statuto avrà un grande valore per elevare le qualità del giovane comunista e le capacità di lavoro di tutta la nostra grande Federazione.

In primo luogo è stato ritenuto necessario dividere il primo articolo e dare un contenuto più educativo, in secondo articolo, alla funzione di guida e di esempio che sulla nostra organizzazione ha il Partito.

Il nostro Partito, il Partito di Togliatti, animatore e guida del popolo nostro, è la certezza della nostra vittoria, è la certezza per tutti i giovani italiani che credono nelle energie invincibili e rin-

2806

novatrici della classe operaia e del mondo del lavoro e sperano in una Patria libera e grande. Il sogno di un'Italia progredita, libera e indipendente, in pace con tutti i popoli, che anima tanti giovani italiani, non è più solo nella speranza e nell'azione tenace di pochi patrioti italiani. Per l'azione e la lotta eroica del nostro Partito e del compagno Togliatti, questo sogno è oggi nelle mani salde della classe operaia e di masse enormi di lavoratori e di popolo, garanzia e certezza di vittoria.

Il nostro Partito, temprato a tutte le battaglie, passato, in 32 anni di lotta eroica, attraverso tutte le prove; i comunisti, gli uomini del nostro Partito, il compagno Togliatti, allievo fedele del grande Stalin, ci sono di esempio, sono di esempio a tutta la gioventù italiana per come bisogna combattere e lavorare per costruirci un domani più bello.

Fedele ai principi di Lenin e di Stalin, della più completa indipendenza della nostra organizzazione, perchè meglio essa possa andare fra la gioventù, il nostro Partito, il compagno Togliatti non ci hanno mai lesinato — come il compagno Stalin diceva — la critica fraterna per aiutarci a superare e a correggere tutte le nostre debolezze.

E' stato il compagno Togliatti, è stato il nostro Partito che ci hanno insegnato nel nostro lavoro alla testa della gioventù, non solo a dare fiducia, a sollevare alla lotta e all'entusiasmo per i nobili ideali di redenzione umana le grandi masse dei giovani del nostro paese, ma anche a lavorare con coerenza, giorno per giorno, con lo stesso slancio che mettiamo nelle grandi battaglie, per portare un sollievo alle più immediate esigenze dei giovani, per risolvere i loro problemi più piccoli, per unirli, organizzarli e insegnare loro a mettere dietro ai

2807

sogni e alle speranze i fatti, i sacrifici, le realizzazioni della vita di ogni giorno.

E' un grande onore essere la riserva, il domani, la speranza di questo Partito! Ma grande è anche la responsabilità che a noi ne deriva.

Nelle grandi lotte in difesa della pace, dell'indipendenza nazionale e la rinascita della nostra Patria, indicateci dal compagno Berlinguer, la gioventù può esercitare un peso sempre più grande. Dipende da noi, dipende dal nostro lavoro, ma a noi, come ci ha indicato più volte il Partito, spetta anche la grande responsabilità di far sentire, in ogni momento, a tutti i comunisti, al Partito, difensore degli interessi di tutto il popolo, le aspirazioni e i problemi dei giovani, perchè il problema della conquista dei giovani e della soluzione dei loro problemi non sia solo un problema nostro ma divenga sempre più un problema di tutte le forze che per la pace e la democrazia lottano nel nostro paese.

Il nostro animo di giovani italiani si riempie di fierezza, di orgoglio, di riconoscenza infinita, quando pensiamo a quanto hanno dato e danno all'avvenire dell'Italia, della gioventù e del nostro popolo, il nostro Partito, i suoi militanti, il nostro caro compagno Togliatti.

« Col Partito e per il proletariato » fu la bandiera di lotta della vecchia e gloriosa Federazione Giovanile Socialista!

« Col Partito e per il proletariato » fu il motto dei nostri padri, di quei giovani socialisti che nel 1921 a Firenze, sotto la guida del Partito, innalzarono la nostra gloriosa bandiera.

Col Partito, per il proletariato, per il popolo nostro fu l'appello ardente col quale Eugenio Curiel,

2808

Dante di Nanni e tanti altri eroi luminosi della gioventù comunista chiamarono la gioventù italiana a combattere il fascismo e il nazismo per la libertà e la salvezza della nostra Patria.

Col Partito, per il proletariato è sempre stata la divisa di combattimento del glorioso Komsomol dell'Unione Sovietica.

Col Partito, col proletariato, coi lavoratori, con il nostro popolo, sta la nuova Italia, sta la pace sta la libertà, sta il benessere e l'avvenire della nazione italiana, sta il domani pieno di sole per le nostre giovani generazioni.

In questi tre anni non abbiamo risparmiato nessuna delle nostre energie per essere degni eredi di queste grandi e gloriose tradizioni.

L'impegno che, in nome del compagno Stalin noi prendiamo, attraverso questa aggiunta al nostro Statuto, è di continuare a porre con entusiasmo e tenacia ancora maggiori, tutte le nostre forze e tutta la nostra passione per educare la gioventù comunista all'amore per il Partito e per il compagno Togliatti e perchè non solo la gioventù comunista ma tutta la gioventù italiana, per il suo domani, per la pace e per l'Italia, sia col Partito, sia coi lavoratori, sia a fianco del popolo nostro!

I giovani di 13 anni nella F.G.C.I.

La seconda proposta riguarda l'articolo 3 per abbassare l'età di iscrizione alla nostra organizzazione ai giovani di 13 anni.

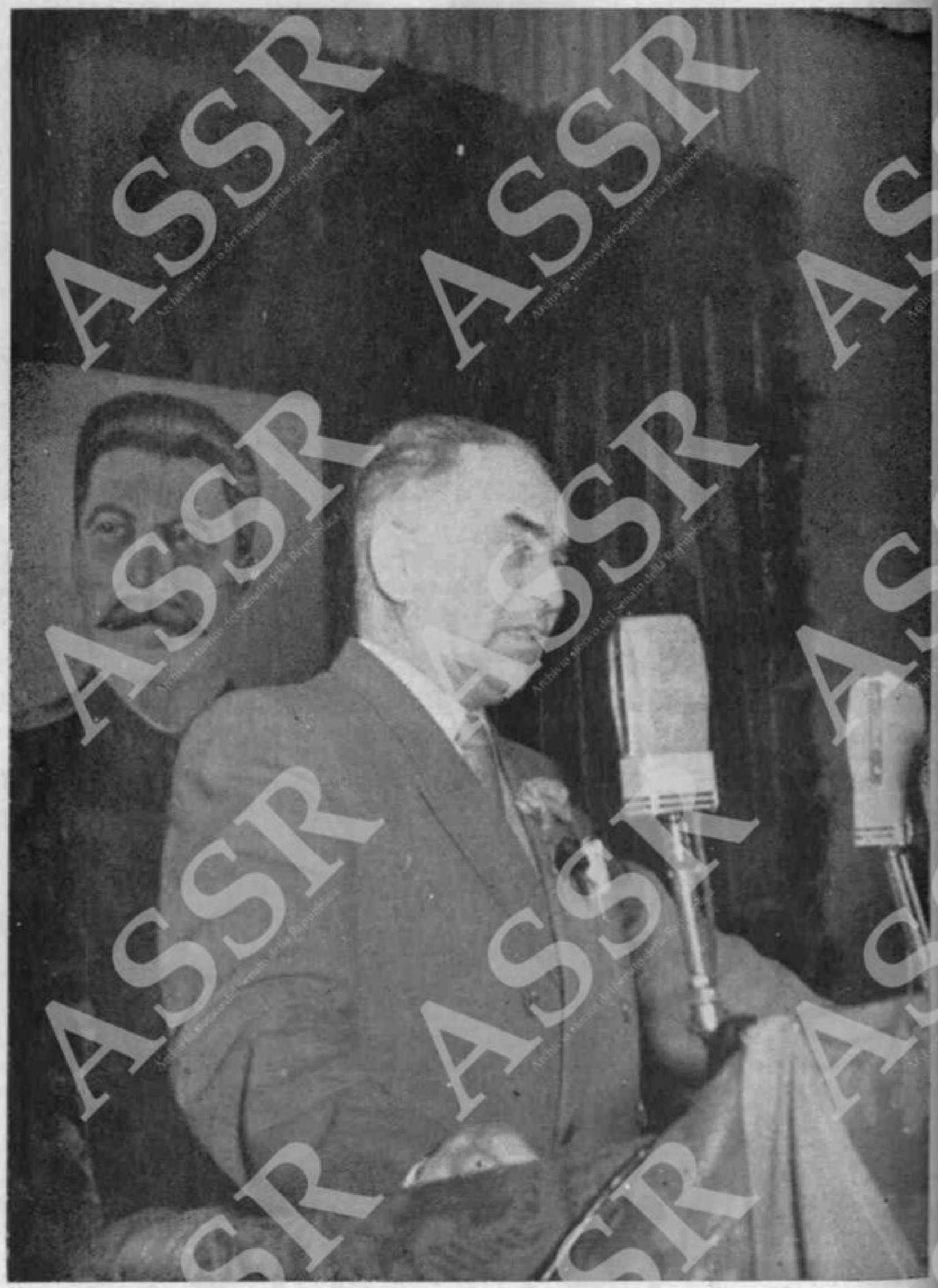
Questa proposta tende a migliorare tutto il nostro lavoro per andare incontro alle grandi masse dei giovanissimi del nostro paese. E' infatti soprattutto verso i più giovani, di 14, 15 anni, benchè per

2809



Una visione d'insieme della sala del Teatro Verdi dove si sono svolti i lavori del XIII Congresso nazionale della F.G.C.I.

2010



Il compagno Luigi Longo è stato presente ai lavori del XIII Congresso nazionale, portandoci il saluto, il consiglio e l'affetto del Partito Comunista Italiano.

2811

questi più difficili e faticoso sia il cammino e più insidiosa la società, che meno abbiamo fatto. A fianco di questi giovani vive un'altra grande parte di giovani italiani, quasi un milione, quelli di 13 anni, che per le nostre debolezze nel lavoro verso i giovanissimi, sono rimasti quasi completamente al di fuori di ogni nostra attenzione. Non sono questi giovani più dei ragazzi. Sono ormai dei giovani che la vita, le brutture di questa società sfruttatrice, fa scontrare ogni giorno con una realtà dura, fatta di corruzione e di soprusi umilianti. Senza alcuna prospettiva sono quelli di questi giovani che non hanno lavoro. Se lavorano sono dispersi in tante piccole aziende e officine, sotto la più diretta influenza dei padroni, costretti a un lavoro duro per 10 e anche 12 ore al giorno. Non hanno contratti di lavoro, non hanno un salario, non hanno un'assistenza. Garzoni di bottega, di officina, di negozio, vengono assunti, crescono senza imparare un mestiere, garzoni vengono spesso licenziati non appena raggiungono i 16-17 anni.

Nelle scuole frequentano le classi industriali, professionali e la terza media dalle quali è completamente assente la nostra organizzazione e dove più efficacemente conducono la loro attività corruttrice e dissolvitrice di ogni entusiasmo i dirigenti di A.C. e del MSI.

Eppure sono in maggioranza figli di gente a noi più vicina: operai, piccoli impiegati, i quali spesso non possono fare di più che il sacrificio di fare studiare questi loro figli per toglierli dalla strada. E' proprio per questo che l'aiuto da dare, i nostri doveri, sono tanto più grandi.

Chi si interessa di questa grande parte di giovani; chi chiama tutto il popolo alla lotta perchè

2812

cessi questo scandalo vergognoso di una società che uccide la giovinezza alle sue radici e sfrutta così barbaramene i suoi figli più giovani? Chi deve essere continuamente loro vicino; conoscere le loro aspirazioni; le loro difficoltà e i loro problemi; e aiutarli nella vita giorno per giorno? Chi li aiuta a comprendere che non sono soli e che intorno ad essi vive e combatte un mondo più grande e che è possibile cambiare questa società? Chi deve infondere loro fiducia, strapparli alla rassegnazione e insegnargli a combattere?

Certo, l'API, la entusiasta organizzazione, alla quale va tanto merito per il lavoro svolto per la felicità dei nostri fratelli minori, deve interessarsi di questi giovani e dei loro problemi. Ma è alla nostra organizzazione che spetta la maggiore responsabilità. Siamo sorti con il compito d'onore di porre tutte le nostre forze per strappare alla rassegnazione e chiamare alla fiducia e alla lotta ardente centinaia di migliaia di nostri fratelli minori; siamo sorti per andare sopratutto incontro ad essi, per organizzarne la vita e renderla loro, anche in questa società, meno triste. Non abbiamo ancora fatto tutto quanto era necessario. Dobbiamo fare di più e non solo verso i giovani di 14 anni ma anche verso quelli di 13 e perchè no, di 12 e di 11 anni. Ecco perchè si è giudicato opportuno proporre di abbassare a 13 anni l'età di iscrizione alla nostra organizzazione.

Del resto, già numerosi sono i giovani di 13 anni che lavorano nelle nostre file. Spesso sono questi i giovani più entusiasti che, insieme ai loro fratelli di età a loro più vicini, hanno portato nella nostra organizzazione un soffio di freschezza e di sano spirito giovanile.

2813

Ho avuto modo di parlare con gruppi di questi giovani premiati con la stella del costruttore in vari congressi provinciali. Alcuni di essi mi hanno detto: « Siamo stati premiati, eppure noi non avremmo il diritto di cittadinanza nella nostra Federazione ». Ebbene, questi giovani, questo diritto di cittadinanza, se lo sono già conquistato! Spero che il Congresso accetterà questa proposta perchè altre centinaia e migliaia di loro fratelli, di fratelli nostri, entrino nella nostra grande famglia. Vi entrino con i loro problemi, con la loro vita entusiasta, con i loro interrogativi e le loro speranze e tutta la nostra organizzazione, con più slancio, vada verso i più giovani per divenire veramente anche la loro grande organizzazione di avanguardia.

Gli articoli 4, 5, 6 e 7 riguardano le precisazioni e le aggiunte sui doveri e i diritti degli iscritti.

Dal punto di vista dei doveri e dei diritti degli iscritti, come in tutta la sua attività, la nostra Federazione, secondo gli insegnamenti del compagno Stalin e del compagno Togliatti, si pone dal punto di vista della fiducia illimitata nei giovani, nelle loro nobili aspirazioni, nei loro sentimenti genuini, nelle loro qualità creative: e cerca non di comprimerle ma di arricchirle continuamente. Per questo noi diciamo spesso e giustamente che le caratteristiche più belle e proprie della gioventù devono essere nel giovane comunista particolarmente sviluppate

I doveri del giovane comunista.

Gli impulsi ideali, il continuo desiderio di vivere, di sacrificarsi generosamente per tutto ciò che è nobile e grande; l'odio istintivo contro ogni op-

2814

pressione e tirannide; la sincerità, l'onestà spontanea, e l'amore per la verità; lo spirito fraterno e di solidarietà; tutti questi sentimenti nonostante l'azione corruttrice di questa società, sono sempre stati e rimangono, in generale, una caratteristica del giovane.

La sete di sapere, del volersi rendere conto del perchè di ogni cosa in tutti i campi dell'attività umana; la volontà di affermarsi; la capacità di apprendere e di assimilare, è un'altra delle qualità più naturali nel giovane.

Queste qualità di ogni giovane, che la società nella quale noi viviamo tenta di spegnere e fiaccare, non solo non sono e non devono essere soffocate e compresse, ma si sviluppano, devono essere arricchite continuamente nel giovane comunista.

Per questo i doveri e i diritti del giovane comunista, inseriti nello Statuto, hanno un grande valore educativo e riassumono in definitiva la posizione del giovane verso gli ideali nei quali crede, verso i suoi simili, verso se stesso e la nostra organizzazione.

Il giovane, conquistato dai grandi ideali di emancipazione e di giustizia sociale, di libertà e di pace, dai grandi ideali di Lenin e di Stalin, entra nella nostra organizzazione per assolvere, in nome di questi ideali, sotto la guida del Partito, alla sua funzione dirigente, di combattente, animatore e organizzatore di tutta la gioventù italiana.

Il giovane comunista può assolvere a questa sua funzione dirigente, come è precisato nell'articolo 4, studiando e possedendo in modo sempre maggiore le idee, i principi, le vittorie del socialismo, gli insegnamenti del compagno Stalin, i principi e le vittorie del marxismo-leninismo

2815

I giovani sognano cose grandi e nobili si dice; ma la fede nel socialismo, il sogno di un mondo nuovo di uomini liberi, è cosa palpitante e piena di vita, che vive già e progredisce continuamente, con il lavoro entusiasta di milioni di uomini nella grande Patria di Stalin. Il socialismo, il grande ideale del comunismo, per questo, da al giovane comunista un motivo ideale più elevato e nobile perchè concreto. E la conoscenza delle lotte e delle conquiste realizzate dalla gloriosa gioventù sovietica e del popolo sovietico sotto la guida del compagno Stalin, come quelle di tutti i popoli liberi, da al giovane comunista, con la certezza nella possibilità di realizzare questo suo grande sogno, la capacità degli slanci più grandi, di compiere e di affrontare tutti i sacrifici con la più completa fiducia e fermezza.

Di esempi di eroismo, di entusiasmo, di fermezza e di fiducia incomparabile è piena la storia gloriosa della nostra Federazione. Di questi esempi si arricchisce continuamente, nella lotta per la pace, per l'indipendenza nazionale, contro i tentativi liberticidi del governo e la sua politica di fame, la sua vita di ogni giorno.

Ricordo ancora le parole semplici, ma piene di significato, dei nostri cari compagni Menghi e Galassi condannati ingiustamente a 28 mesi di carcere per aver raccolto le firme contro la bomba atomica e la guerra. Ricordo quando sono usciti dal carcere, come a noi, che gli chiedevano della loro dura vita di carcerati, questi nostri compagni hanno risposto. « Non è stato poi un gran che — ci hanno detto — molto di più vale la causa della pace per la quale ci siamo battuti, molto di più valgono il

2816

nostro Partito, la grandezza e la bellezza dei nostri ideali e niente voi sapete cade dal cielo ».

Potrei citare centinaia e migliaia di nomi di giovani compagni nostri, che di questa fiducia e fermezza hanno dato e danno continuamente prova nella vita e nella lotta di ogni giorno.

Educati questi nostri compagni, nello spirito delle più gloriose tradizioni della nostra Federazione e sull'esempio luminoso di tutti i nostri eroi, niente, nè la violenza, nè il ricatto e la corruzione, valgono a spegnere la fiamma che arde nei loro cuori e a piegare la loro fermezza.

Lo studio del marxismo-lenismo da al giovane comunista la possibilità di conoscere la realtà che lo circonda, di comprendere i fatti che avvengono intorno ad esso, di distinguere in tutte le cose, in tutti i campi, ciò che deve essere portato avanti e sviluppato, ciò per cui si deve battere e chiamare a battersi tutta la gioventù per distruggere tutto quanto in questa società è vecchio, ingiusto ipocrita e disonesto.

Ma lo studio del marxismo-leninismo non basta. Il giovane comunista non può assolvere alla sua funzione dirigente della gioventù se, insieme al marxismo-leninismo, non arricchisce continuamente la sue qualità tecniche e di studio, le sue conoscenze della storia del nostro paese e in tutti i campi della scienza e della cultura umana.

Come potrebbe infatti un giovane comunista rispondere oltre ai motivi ideali e sociali, a tutti gli interrogativi del giovane studente, operaio e contadino; a tutti i loro interessi, le loro ricerche e aspirazioni; dimostrare di essere l'erede e il continuatore delle più belle tradizioni patriottiche del nostro paese e combattere tutte le falsificazioni che

2817

della storia, della letteratura e della scienza la borghesia ha fatto e fa per proprio tornaconto; come potrebbe combattere contro i pregiudizi e l'ignoranza; diffondere le più belle e gloriose tradizioni del nostro popolo; e partecipare al grande moto di elevazione culturale per la diffusione del sapere tra tutta la gioventù, contro l'ignoranza, la superstizione e il soffocante tentativo oscurantista clericale, se non arricchisce continuamente la sua mente delle conoscenze della storia del nostro paese e delle ricchezze culturali accumulate dall'umanità? Ecco perchè nel giovane comunista i molteplici interessi propri del giovane devono essere particolarmente sviluppati e grande importanza assumono le precisazioni sui doveri contenuti nella prima parte dell'articolo 4 dello Statuto. E ancora: il giovane comunista entra nella nostra organizzazione per grandi ideali che sono di solidarietà umana e di fraternità reciproca fra tutti gli uomini.

Che giovane comunista sarebbe quello che non coltiva, non sviluppa prima di tutti in se stesso, verso i propri compagni, verso i propri amici di studio, di lavoro e di divertimento questi sentimenti; che non sente in se stesso, quasi come istintivo, lo spirito di ribellione contro ogni sopruso, contro l'ingiustizia, la menzogna, la calunnia e la ipocrisia dilaganti in questa società?

Tempo fa ho chiesto al nostro segretario della cellula RIV come era divenuto comunista. « Quando entrai nella RIV — mi ha risposto questo compagno — non ero ancora comunista e, per l'educazione che avevo ricevuto, avevo molte prevenzioni verso i comunisti. In questo grande stabilimento mi sentivo solo, isolato, come sperduto. Avevo paura di sbagliare nel lavoro e di essere licenziato. Fu

2818

allora che un giovane, un compagno di lavoro, mi venne a cercare e mi disse che lui era molto che lavorava nello stabilimento e che per qualunque cosa potevo rivolgermi a lui.

Questo giovane, mi diceva il compagno di Torino, si è poi interessato della mia paga, mi ha giustificato e difeso più volte, per la mia inesperienza, di fronte al capo reparto. Una volta gli dissi che tutto quello che esso faceva per me era giusto e bello, che tutti avrebbero dovuto fare così, ma che non mi rendevo conto del perchè lui lo facesse. Egli mi rispose che era Segretario della cellula giovanile comunista e che per lui era naturale fare così. Un castello di menzogne sui comunisti, mi ha detto il compagno della RIV, crollò allora dinnanzi a me. Volli conoscere di più della vita, dei motivi ideali e pratici dei comunisti e in seguito decisi di entrare anch'io nella gioventù comunista per divenire un combattente del socialismo ».

Ecco un esempio di come in questo nostro compagno, allora giovane inesperto, la solidarietà, la fraternità, era solo un sentimento istintivo, giusto e bello, mentre nell'allora Segretario della cellula giovanile comunista questo sentimento era più sviluppato, più elevato perchè era cosciente, era come un dovere, una questione di coerenza con gli ideali nei quali credeva e per i quali combatteva.

Dobbiamo — come dice l'articolo 4 — sviluppare di più, rendere coscienti questi sentimenti di solidarietà nei giovani comunisti; dobbiamo fare in modo che tutti i giovani comunisti lavorino e combattino come questo nostro compagno della RIV.

E questo sentimento di avversione verso ogni ingiustizia, arbitrio e violenza; di solidarietà e fraternità umana, sul piano più generale delle classi,

2819

sul piano più generale della società e di tutta l'umanità, quando non voglia essere la beneficienza chiesastica, umiliante e addormentatrice degli oppressi in favore dei ricchi e dei fomentatori di guerra, o la speranza senza certezza, la predicazione ipocrita della pazienza e della rassegnazione, è, come è nel giovane comunista, come è stato nei giovani che in questi anni si sono battuti nelle fabbriche e nelle campagne a fianco di tutti gli oppressi, la difesa strenua, ostinata, continua, di tutti i diritti dei lavoratori, del proprio popolo e di tutti i popoli; la repulsione, l'avversione, la denuncia e la lotta tenace contro tutti gli oppressori, i massacratori dei popoli e i provocatori di guerra; la lotta per l'unità dei lavoratori e del proprio popolo per il trionfo del loro diritto a una vita più umana, alla giustizia, alla pace, all'indipendenza, all'amicizia con tutti i popoli della terra nostri simili e fratelli.

I giovani comunisti sanno che i loro problemi, i problemi di tutti i giovani, le loro speranze e le speranze di tutti i giovani, possono essere realizzati solo con la vittoria della classe operaia e di tutto il popolo sui loro nemici. Da come i lavoratori andranno avanti dipenderà la marcia in avanti dei giovani. Ogni breccia aperta dai lavoratori nel fronte della reazione è una breccia aperta per la quale la gioventù può passare e affermare i suoi diritti. Per questo i giovani comunisti sono, e non potrebbero non essere, gli animatori, gli organizzatori di tutti i giovani per farne i combattenti entusiasti di tutte le lotte del grande fronte del lavoro.

Questo è il significato dell'ultima parte dell'articolo 4 dello Statuto. I principi concernenti i doveri contenuti in ognuna delle righe di questo arti-

2820

colo devono divenire sempre più qualità essenziali, parte viva di ogni ragazza e giovane comunisti.

Negli articoli 5 e 6 sono riassunte le precisazioni pratiche di questi doveri. Le aggiunte e le modifiche tendono a definire meglio l'atteggiamento dei giovane comunista verso i propri compiti immediati e l'organizzazione. Il giovane comunista non crede solo nei suoi ideali. Esso, come dimostrano i fatti di ogni giorno, lavora e combatte ora per ora, per farli progredire, per fare affermare nel paese il diritto per la gioventù e per il popolo al lavoro, allo studio e allo svago, alla pace e all'indipendenza nazionale, sanciti nella Costituzione italiana.

La gioventù comunista sa che se la gioventù italiana non vuole aspettare di essere vecchia, ma vuole, come è nella sua volontà, contare fin da ora ed avere una funzione innovatrice nella vita del paese, deve essere in grado di poter intervenire continuamente nella vita della nazione.

E come può intervenire la gioventù se divisa e dispersa? Già la vita di ogni giorno è scuola per le giovani generazioni. Per i loro problemi più immediati, e per soddisfare i loro piccoli interessi già i giovani creano le loro comitive, i loro gruppi di amici. Ma se questo vale per le cose più piccole, per i problemi immediati, personali, tanto più deve valere per i grandi problemi.

La vecchia classe dirigente, l'attuale società, tendono a sospingere indietro e a considerare per buono il giovane solo come carne da cannone o bestia da soma. Contro tutto questo i giovani devono unirsi. Devono unirsi i giovani lavoratori insieme ai loro fratelli maggiori nel sindacato per difendere i loro interessi di classe; devono unirsi i giovani studenti in un'unica associazione per acqui-

2821

stare un peso nella vita della scuola e di fronte al paese; deve unirsi tutta la gioventù, al di sopra di ogni differenza ideologica, in grandi e piccole organizzazioni aperte alla discussione e al dibattito, collegate tra di esse da interessi comuni, per trovare la strada della lotta e costringere le vecchie classi dirigenti a modificare i loro piani antinazionali, i giudizi, le convinzioni e le mire criminose che esse possono avere sulla gioventù.

Ecco perchè coloro che tentano di dividere la gioventù, i dirigenti di A.C. e del MSI, le alte gerarchie della chiesa, sono in realtà i peggiori nemici della gioventù; ne hanno paura dello spirito innovatore e delle energie entusiaste; versano lacrime di coccodrillo di fronte ai suicidi, agli atti disperati della gioventù ma li preparano con la loro politica e ne sono i responsabili. Questi signori sono in realtà i servi di coloro che vorrebbero tenere l'Italia e i giovani in catene, gettarli nella sfiducia, e che si arricchiscono poi sulle loro miserie e sul loro sangue generosamente versato per cause ingiuste.

L'incontro, la comprensione, lo scambio delle diverse esperienze, al di sopra di ogni posizione preconcetta, per trovare insieme la via a che la gioventù abbia un giusto posto nella vita della nazione; l'unità della gioventù è la bandiera di chi crede nei giovani, di chi ha fiducia nelle loro forze creative, della loro dedizione alla patria e vuole insegnare loro a credere e a lottare per la vita. Per questo, la bandiera dell'unità, è sempre stata ed è la bandiera nostra e del nostro Partito. Per questo devono essere i giovani comunisti che al di sopra di tutto pongono il problema dell'unità della gioventù e del nostro popolo; che devono spiegarne

2822

giorno per giorno l'importanza a nuovi giovani ed essere in prima linea i combattenti fedeli di questa unità e dell'azione tenace per organizzare la gioventù nel sindacato, nella cooperazione, nelle organizzazioni studentesche, culturali e sportive e per dar vita a centinaia e centinaia di nuovi gruppi e piccole associazioni giovanili dove la gioventù, incontrandosi, possa acquistare coscienza della sua forza innovatrice, risolvere i propri problemi e dare un contributo alla rinascita della nostra Patria.

I diritti del giovane comunista.

I giovani comunisti possono ricevere questo impulso nel loro lavoro dalla partecipazione attiva alla vita dell'organizzazione. Dalla vita della FGCI i giovani infatti traggono, giorno per giorno, l'orientamento e l'aiuto a comprendere meglio i problemi dei giovani, e l'insegnamento di Stalin per divenire dei giovani nuovi. L'orizzonte dei loro interessi si allarga, si forgia in essi l'abitudine all'organizzazione, si educa in essi il sentimento collettivo e dell'unione fraterna, e soprattutto, della vita dell'organizzazione, dallo studio e dalla lotta a contatto con le grandi masse della gioventù, il giovane comunista acquista quella qualità che è la più preziosa qualità di un giovane comunista: di sapere lavorare con animo e con entusiasmo anche nei periodi normali di attività, sapendo superare tutti gli ostacoli e le contrarietà ,sapendo conservare intatto tutto il proprio entusiasmo, immettendo la fede e cogliendo la bellezza della lotta anche nel lavoro più piccolo.

Non in tutti i tempi — diceva Kalinin ai giovani sovietici — vi sono momenti di grandi batta-

2823

glie. Non tutto nella vita si presta a grandi atti di eroismo. Ma tutto è lotta, tutto ci fa andare avanti. E se è soprattutto dai grandi movimenti che sorgono i grandi entusiasmi, che scaturiscono cento e cento figure leggendarie di eroi, il giovane comunista è colui che anche nei periodi normali sa creare, lavora cioè non burocraticamente, ma anche nelle piccole cose, in ogni lavoro, sa mettere l'animo dell'artista, dando vita a qualcosa di vivo, che accresce la forza e l'unità della gioventù e ne rendono più bella e ricca la vita.

I giovani comunisti creano sempre perchè mai dimenticano l'obiettivo finale, il grande ideale del Socialismo e del Comunismo; e sanno che le piccole cose servono a quell'obiettivo e con animo e passione lavorano anche alle cose più piccole perchè è con la passione che si conquistano i giovani e preparano i giorni delle più belle e grandi battaglie.

Molti giovani comunisti si sono formati in questo spirito nei tre anni passati, ma ancora troppo limitato è il loro numero in rapporto alla nostra forza. Molti di più se ne sarebbero potuti formare. Il fatto è che molte nostre organizzazioni ancora non hanno una vita intensa. I giovani non partecipano alla loro vita e meno efficace ne deriva la loro capacità di lavoro e di conquista della gioventù.

La vita dell'organizzazione, l'attività di tutti gli iscritti in legame con le grandi masse dei giovani sono la cosa più importante per andare avanti ed assolvere in ogni momento a tutti i compiti che il Partito ci pone.

Cito al Congresso i giovani comunisti Alerigo Fontecchia di Frosinone, Cervelli Federico di Roma, Benedetti Alfredo di Napoli, Zampiron Sergio di

2824

Padova, Ballati Marisa di Siena, Ottico Sergio di Venezia, insigniti per il loro lavoro e la loro attività della stella d'oro del Costruttore; i giovani comunisti Draghetta Raffaela di Matera, Parisi Michele di Potenza, Coccia Floria di Avezzano, Zocchi Bruno di Varese, insigniti, nel corso delle varie campagne della nostra Federazione, con la stella d'argento al Costruttore; i giovani Cinquegrande di Caserta, Adreini Gabriella di Firenze, insigniti con la stella di bronzo del Costruttore; altri migliaia di giovani Costruttori potrei citare; oltre 5000 sono le Stelle al Costruttore che il nostro C.C. ha consegnato in questi tre anni.

Chi sono questi nostri compagni, entusiasti, che devono essere indicati ad esempio a tutta la gioventù comunista? Sono i migliori giovani comunisti che rispondono a tutte le nostre campagne, che hanno portato migliaia di loro amici sotto le nostre bandiere, che si sono distinti nella diffusione di Pattuglia e del Costruttore e che dalla vita dell'organizzazione hanno tratto motivo e slancio per sviluppare centinaia di iniziative verso la gioventù.

Tutta la nostra esperienza di questi tre anni, l'impulso del lavoro che i nostri migliori costruttori hanno avuto dalla vita dell'organizzazione indicano la giustezza e l'importanza dell'articolo 6 sui doveri dei giovani comunisti di partecipare alla vita dell'organizzazione, di difenderla e di sostenerla anche finanziariamente con tutte le loro forze.

L'articolo 7 precisa questo dovere riaffermando che il giovane comunista partecipa a tutto ciò che riguarda l'attività dell'organizzazione; ha il diritto di criticare, discutere il lavoro della propria organizzazione; di essere eletto, di scegliere ed eleggere i propri dirigenti; di criticare i suoi dirigenti qua-

2825

lunque sia il posto che occupano e di fare delle proposte in tutti i campi del lavoro. La partecipazione della gioventù comunista alla vita dell'organizzazione oltre a un dovere è quindi un diritto per il giovane comunista e all'esercizio del quale tutta la nostra Federazione è virtualmente interessata.

La nostra Federazione, che in tutta la sua vita si richiama ai grandi insegnamenti del compagno Stalin, è l'opposto delle organizzazioni clericali e fasciste dove si cerca di frenare, di fiaccare e snaturare lo spirito di indipendenza della gioventù. I giovani, in queste organizzazioni, non sono liberi, non sono organizzati autonomamente, non hanno il diritto di eleggere i loro dirigenti, ma sono loro imposti dal prete. Chi pensa, chi decide e chi comanda in queste organizzazioni non sono i giovani, i giovani devono solo credere, devono obbedire.

Nella nostra organizzazione, invece, i giovani sentono di far parte di una grande organizzazione di giovani, creata e diretta dai giovani, in cui ci si educa, si impara a conoscere la vita, a studiare i vari problemi e a combattere, nello spirito della più ampia salidarietà e dell'aiuto reciproco, per risolverli nell'interesse di tutta la gioventù e dell'Italia.

Non posso qui, a questo proposito, non fare una parentesi e non ricordare le nostre forti Federazioni di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Genova, Firenze, Siena, Livorno, Torino, Ferrara e tante altre che superando ogni ostacolo, senza badare a sacrifici, rispondendo a questo principio di fraternità e di solidarietà sono state ben liete di inviare alle nostre organizzazioni del Mezzogiorno e del Veneto centinaia di compagni e mezzi di ogni genere per aiutarle nella lotta comune. Sì, nella nostra Federazione tutti i giovani e le organizzazioni, anche le

2826

sperdute, sanno e sentono di non essere sole ma di far parte di un'unica e grande famiglia!

E' indubbio che le aggiunte e le precisazioni sui diritti degli iscritti avranno una grande importanza per sviluppare nel giovane comunista il senso di responsabilità di fronte ai propri compiti e lo spirito di iniziativa per un contatto sempre più grande con la gioventù.

L'articolo che segue riguarda la disciplina. In ogni organizzazione libera, creata dai giovani, anche nella più piccola, i giovani, coloro che ne fanno parte, qualunque siano gli scopi per i quali si uniscono, stabiliscono sempre un patto comune, una disciplina comune, liberamente accettata e uguale per tutti. Questo vale tanto di più per la nostra organizzazione.

Il giovane, sia operaio, contadino o studente, che soffre di questa società ingiusta e in sfacelo, che vorrebbe ma non sa trovare la via per cambiarla, quando entra nella nostra organizzazione si libera dalla speranza senza meta, dall'impotenza dell'isolamento, da giovane sbattuto in una società nemica e avara si eleva a giovane che sa quello che vuole, che impara a lavorare e combattere insieme ad altri giovani che come lui intendono lavorare e combattere per trasformare questa vita: diviene un propagandista, un organizzatore, un dirigente di massa nella lotta per la pace, per la libertà e una vita più felice per i giovani.

Diceva giustamente una compagna mezzadra, della quale non ricordo il nome, al Congresso di Pesaro: « Noi giovani comunisti abbiamo ormai lasciato l'arido inverno senza luce di chi è sfruttato e non sa il perchè, di chi non vuole, odia, ha paura della guerra e non sa fermarla e siamo entrati in

2827

una nuova stagione. In noi è già la primavera, la primavera di chi sa come liberarsi dalle sofferenze e dalle ingiustizie della vita e prepara con tutti gli uomini i frutti della più bella estate ». Come sono belle e vere queste parole! Ma come potrebbe il giovane comunista accingersi a preparare « la più bella stagione », assolvere a tutti i suoi compiti senza imporsi una disciplina che impegni tutti a uno stesso lavoro per la grande causa comune? Come può considerarsi di avanguardia un giovane quando non ha il senso della disciplina e non è esigente verso se stesso? Come può trascinare con se la gioventù se egli stesso non da esempio di fedeltà alla propria parola?

La disciplina, nel rispetto delle decisioni prese, ferma, cosciente — come ci ha sempre insegnato il compagno Stalin — rafforza l'unità di intenti e di lotta di tutta l'organizzazione, ingigantisce la forza del singolo e di tutta la Federazione e ne rende più vasta la capacità di lavoro per il raggiungimento degli obiettivi comuni. Da questo l'importanza delle precisazioni apportate con l'articolo 8.

Ampliato e precisato meglio è stato l'articolo 9 sull'emulazione: possente mezzo per l'educazione di massa della gioventù; per lo sviluppo della personalità del giovane, per infondere nel giovane l'entusiasmo nel lavoro e la fiducia nelle proprie forze.

Seguendo l'esempio della gloriosa gioventù sovietica una emulazione si è venuta sviluppando sempre più in questi tre anni della nostra organizzazione. Non c'è ormai Federazione e sezione che non abbiano promosso e stimolato l'emulazione fra i propri iscritti. Il numero di 5000 giovani e ragazze

2828

insigniti dal nostro C.C. della stella del Costruttore è un fatto di grande importanza e del quale dobbiamo renderci pienamente conto. E' in questi giovani, e in altre migliaia di loro compagni che partecipano con entusiasmo e spirito di sacrificio all'emulazione, che si ritrovano più spiccate e sviluppate quelle caratteristiche particolari della gioventù e le migliori qualità che devono essere proprie del giovane comunista.

Sarebbe interessante sapere quanti di questi 5.000 nostri compagni che si sono distinti nell'emulazione, sono entrati in modo permanente e attivo e divenuti dirigenti e attivisti della nostra organizzazione. Credo che facendo uno studio del genere ci accorgeremmo come sia ancora troppo grande la parte di queste preziose energie, emerse nel corso di queste gare, e che abbandonate poi a se stesse, si sono nuovamente disperse.

Un primo rilievo da fare quindi è che l'emulazione è un fatto ancora troppo discontinuo, non è ancora una pratica, un nostro metodo permanente di lavoro la qual cosa è condizione essenziale perchè nel cimento fraterno e nella competizione entusiasta nuove energie continuamente emergono e nuovi giovani mettono in luce le proprie qualità e capacità di lavoro.

Ma vi è anche un altro rilievo da fare ed è che l'emulazione è ancora limitata ad alcuni aspetti della nostra attività e condotta su di un livello e per dei motivi, indubbiamente molto importanti, ma ancora molto elementari: per esempio sul terreno di chi tessera di più o di chi diffonde più copie di Pattuglia. Questo non permette ancora al giovane comunista di affermare e di sviluppare la

2829

sua personalità e di mettere in luce tutte le sue doti creative. L'emulazione cioè per noi non è ancora a chi fa non solo di più ma anche meglio; non è ancora a chi crea qualcosa e eleva continuamente le proprie capacità in tutti i settori dell'attività umana.

Per questo l'emulazione deve essere non soltanto limitata al tesseramento e alla diffusione, ma estesa a tutti i campi, a tutti gli aspetti delle nostre molteplici attività dove i giovani migliori possono cimentarsi, mettere in mostra le proprie qualità particolari e affermare le proprie capacità di dirigenti di massa.

L'esempio del compagno Bersanetti Marino di Sant'Ambrogio in Ferrara, che non sapendo quasi esso stesso leggere e scrivere e al quale un gruppo di giovani analfabeti avevano chiesto che insegnasse loro a leggere e scrivere, impara per proprio conto e fa per quattro e cinque mesi decine di chilometri per tre o quattro sere la settimana per insegnare a questi suoi compagni quanto egli stesso era riuscito a imparare; gli esempi dei giovani Falcotti di Caniale che da se nella propria fabbrica costruisce la cellula della gioventù comunista; di Nicola Carlo di Torino che per rispondere alle esigenze dei giovani della sua zona dà vita ad una squadra di calcio; questi esempi e tante centinaia di altri che mi è impossibile citare non sono solo una manifestazione di solidarietà e di attaccamento alle organizzazioni e agli interessi della gioventù, ma anche una dimostrazione di quanto siano grandi le energie creative che è capace di esprimere la gioventù comunista. Nostro dovere è di fidare di più su queste energie, non lasciare che si inaridascano, ma stimolarle e fare in

2830

modo che vengano alla luce con tutta la loro forza per porle al servizio della gioventù e della rinascita del paese.

Emulazione e critica e autocritica.

Perchè ad esempio non si possono fare gare di emulazione e lanciare cartelli di sfida collettivi fra organizzazione e organizzazione per chi attrezza meglio la sede, per chi conduce meglio la lotta per la pace, per chi sviluppa meglio l'attività educativa, culturale e sportiva, le iniziative in difesa dei diritti dei giovani e così per tutti gli aspetti più complessi del nostro lavoro. Nello sviluppo di queste attività nuovi compagni avranno modo di mettere in luce meglio le loro doti particolari, nuovi giovani si affermeranno, ma nella creazione di qualcosa di vivo per cui occorra lo studio, un'applicazione, un lavoro qualificato che impegna e sviluppa tutte le energie di questo o quel giovane comunista. Nel confronto fraterno, poi, dei risultati, nella discussione e nel dibattito collettivo fra gruppo e gruppo, lo scambio delle reciproche esperienze, contribuirà ancora ad arricchire le capacità del giovane e del collettivo che in questa gara si saranno cimentati. Questo è il significato che deve essere dato alle precisazioni contenute nella prima parte di questo articolo.

In legame all'emulazione importanza sempre più grande assume per noi la critica e l'autocritica che risponde appunto al desiderio di ogni giovane comunista di andare avanti, di elevarsi, di lavorare sempre meglio, di servire sempre meglio il Partito, la causa della gioventù e dell'Italia.

Tutti, proprio perchè giovani, abbiamo dei di-

2831

fetti e possiamo commettere degli errori. Non si dice che la gioventù è l'età degli errori? Come potremmo però correggerli per cercare di andare avanti, per migliorarci, se nessuno ci dice che abbiamo sbagliato, se non ci aiutiamo reciprocamente? La discussione franca e sincera, la critica e l'autocritica aiuta a scoprire gli errori, obbliga alla riflessione, distrugge la superficialità, stimola allo studio e sviluppa la personalità del giovane.

Per questo più spiccate queste qualità critiche e autocritiche devono essere nel giovane dirigente comunista che deve essere colui che più ha fiducia nella gioventù e vuole che si sviluppino tutte le sue energie e capacità di lavoro e la cui più grande aspirazione, la preoccupazione di ogni giorno è e deve essere che la gioventù e l'organizzazione vadano avanti e assolvano sempre meglio ai propri compiti.

Ho qui una lettera dal carcere del nostro caro compagno Zanuccoli, Segretario della nostra Federazione di Rimini, ingiustamente condannato, e che noi tutti apprezzavamo non solo per le sue qualità di combattente, ma anche per la sua modestia e per il suo attaccamento all'organizzazione.

Anche dal carcere esso ci parla di se stesso solo per dirci: « Cerco nella misura che ci è concessa di rimanere al corrente di tutto ciò che avviene all'esterno e di utilizzare al massimo il tempo che ci è dato di avere a disposizione, studiando e utilizzando le esperienze dei compagni adulti che in altri tempi ci hanno preceduti in questi luoghi ». Ma la sua preoccupazione più grande non è quella della ingiusta condanna subita, è quella dell'organizzazione che ha dovuto lasciare. « E' con soddisfazione - esso dice - che ho appreso la notizia del buon successo del Congresso di Rimini il che dimo-

2832

stra che nonostante la mia assenza la gioventù riminese avanza ugualmente verso i suoi obiettivi immediati e futuri e questo - esso scrive - è il più importante, è la notizia più bella ».

Queste qualità, che « l'organizzazione vada avanti, che sia sempre più capace di portare un contributo alla vita della gioventù italiana, e alla rinascita della Patria », devono possedere sempre più i dirigenti della gioventù comunista. Ciò è possibile migliorando i contatti con i propri iscritti, migliorando il metodo di lavoro attraverso la critica e l'autocritica che, come ci ha insegnato il compagno Stalin e ci indica continuamente il nostro Partito, è l'arma più potente per lottare contro la presunzione e l'orgoglio, la superficialità e il burocratismo e per migliorare i legami fra iscritti e dirigenti.

Non ancora siamo riusciti appieno a far tesoro di questi preziosi insegnamenti. Dobbiamo farlo tutti in misura molto più grande se vogliamo andare avanti. I successi la nostra forza, la forza che noi abbiamo in molte provincie e zone del nostro paese ci riempie l'animo di soddisfazione, ma non deve montarci la testa, non deve montare la testa a questi nostri compagni che dirigono grandi organizzazioni. Non deve abituarci alla superficialità, e a non considerare nel loro giusto valore gli insegnamenti spesso molto grandi che possono venirci dal lavoro di coloro che operano in piccole Federazioni e spesso in condizioni più dure. La nostra forza semmai deve spingerci ad un maggiore impegno che ci deriva dalle maggiori responsabilità che si hanno.

Alla luce della critica e dell'autocritica coloro che si pavoneggiano troppo del loro lavoro sono

2833

andati via via scomparendo dalla nostra organizzazione. Ormai le caratteristiche del dirigente semplice e modesto, proprio del nostro compagno Zanuccoli, divengono sempre più le caratteristiche di tutti i dirigenti della gioventù comunista. I « faccio bene tutto io », coloro per i quali esiste solo il loro lavoro personale, i presuntuosi incorreggibili non vanno d'accordo con la nostra organizzazione: se ve ne sono ancora e non si correggeranno, stiano certi che non faranno molta strada nella FGCI!

Infine compagni, il funzionamento della nostra organizzazione, riaffermato nell'articolo 10, secondo i grandi principi di Lenin e di Stalin del centralismo democratico che, nello spirito della più ampia democrazia e dei più ampi diritti concessi agli iscritti, fa della nostra organizzazione una grande Federazione, fortemente unita e compatta.

Questa, compagni, la prima parte delle proposte sulle precisazioni e le aggiunte da apportare allo Statuto.

I diritti, i doveri, le regole di vita interna della nostra organizzazione rispondono alle caratteristiche di avanguardia della FGCI e dei grandi ideali per i quali essa combatte; si ispirano agli insegnamenti del compagno Stalin e del Komsomol, alla fiducia illimitata che hanno sempre avuto il nostro Partito, il compagno Togliatti e la nostra Federazione nelle nobili aspirazioni, nelle qualità morali e nelle energie creative della stragrande maggioranza della gioventù italiana e cercano di svilupparle.

E' naturale che questi principi siano l'opposto di quelli che regolano la vita chiusa delle organizzazioni cattoliche e fasciste, che non vogliono che

2834

la gioventù si organizzi, esprimi la propria personalità, acquisti coscienza dei propri diritti e della propria funzione di rinnovamento.

Sono principi di ipocrisia, di incoerenza e di doppiezza morale, di sfiducia nelle proprie forze e nella vita, di egoismo individualista, di divisione e di odio verso i propri simili e verso altri popoli, ai quali cercano di corrompere la loro gioventù i dirigenti di queste organizzazioni.

I regolamenti, la disciplina imposta dall'alto nella vita interna di questa associazione sono una cappa di piombo che pesa e cerca di opprimere la gioventù.

Con questa cappa di piombo i dirigenti dell'A.C., e le alte gerarchie clericali e i nostri governanti vorrebbero soffocare la vita libera di tutta la gioventù italiana.

Ma alla luce radiosa degli ideali invincibili di Lenin e di Stalin, sotto la guida del nostro Partito, con l'aiuto e il consiglio continuo del nostro caro compagno Togliatti si è ormai venuta educando in questi tre anni tra la gioventù italiana e si rafforza sempre più una grande energia democratica giovanile: la nostra forza.

Questa nostra forza eroica, entusiasta, di democrazia, di libertà e di pace, contro chi vorrebbe far fare dell'Italia una cappa di piombo senza luce e senza speranza per tutte le giovani generazioni italiane, noi siamo fieri di porla nel nome del compagno Stalin e del compagno Togliatti al servizio di tutti i giovani italiani perchè, al di sopra di ogni divisione di parte, ritrovino se stessi e ne facciano una loro forza, stimolatrice di fiducia nella vita e di nuovi slanci generosi, organizzatrice di inesau-

2835

ribili energie al servizio dell'indipendenza dell'Italia, della libertà, della pace e del Socialismo.

Per il secondo gruppo di proposte, sul cambiamento delle forme di organizzazione, dal XII Congresso ad oggi, la nostra Federazione si è arricchita di nuove esperienze, certi schemi organizzativi si sono dimostrati inadeguati per rispondere e andare incontro alle esigenze di vita libera e alla realizzazione delle aspirazioni delle grandi masse della gioventù. Per questo, pur lasciando inalterati i principi base organizzativi, la nostra Federazione deve stabilire quelle forme di organizzazione che contribuiscono a sviluppare il suo lavoro, la sua capacità educativa e formativa delle grandi masse delle ragazze e dei giovani e che assicurano l'adempimento completo di tutti i grandi compiti che questo nostro XIII Congresso ha posto di fronte a noi.

L'organizzazione della F.G.C.I.

Certo, noi sappiamo che la forma di organizzazione non è decisiva; che in definitiva ciò che decide di tutto è il lavoro, è l'attività dei giovani comunisti. Se è necessario trasformiamo le nostre forme di organizzazione per facilitare, sviluppare queste capacità di lavoro della gioventù comunista e di tutta la nostra Federazione.

Come si sono sviluppate, quale è la situazione attuale delle nostre organizzazioni di base?

Ci accingemmo alla creazione della nostra Federazione stabilendo come organizzazione di base la cellula e la Sezione. Il Partito lanciò la parola d'ordine: « a fianco di ogni Sezione del Partito una sezione o una cellula della gioventù comunista ».

2836

L'aiuto del Partito è stato decisivo per giungere, come voi ricordate, al XII Congresso Nazionale con migliaia di Sezioni già costruite ed in piena attività e con quasi 400.000 iscritti.

L'aiuto del Partito è stato decisivo dopo il XII Congresso per raggiungere i grandi successi annunciati in questa nostra assise nazionale. Questa forma di organizzazione, sull'esempio del Partito, ha avuto una grande importanza come esempio di lavoro per centinaia di migliaia di giovani nuovi all'organizzazione, che entravano nelle nostre file e ha contribuito a sviluppare in essi le qualità del dirigente comunista; è stata decisiva per dare una prima intelaiatura e poi una più solida struttura alla nostra organizzazione che ci permette oggi di accingerci con fiducia ad affrontare i grandi compiti che il compagno Berlinguer ci ha indicati.

In questi anni si sono così, via, via, venute a costituirsi in quasi tutte le provincie grandi sezioni che raggruppano 150, 200 e anche 400 iscritti, con 10-20 cellule, alcune di fabbrica e scuola, ma nella loro grande maggioranza di frazione e strada. Queste sezioni hanno spesso una giurisdizione su vaste zone, comprendono frazioni e rioni importanti e con una struttura non sufficientemente legata alle grandi masse dei giovani. Il peso che esse esercitano nella vita della gioventù del luogo è assolutamente inadeguata alla loro forza.

Altre sezioni, la maggioranza, si sono venute costituendo in ogni provincia e che contano dai 30 ai 60 iscritti, spesso raggruppati in cellule di strada. Più piccole sono queste sezioni, di più facile direzione quindi, ma anche per queste la struttura organizzativa (cellule di strada) è spesso staccata

2837

dalla gioventù, da dove essa lavora, studia e si raggruppa.

Vi è sempre stato un difetto generale nella vita di queste nostre organizzazioni: la mancanza di una attività giovanile viva di sezione, che solo lo sviluppo di un'ampia attività educativa culturale ricreativa poteva e può dargli.

Nel quadro di queste caratteristiche delle nostre organizzazioni di base, dopo il primo periodo di costruzione e di consolidamento della nostra Federazione abbiamo principiato a sentire una certa difficoltà e pesantezza in tutto il nostra lavoro. E' stato allora che il nostro C.C., se vi ricordate, ha detto: « decentramento delle grandi sezioni al fine di aumentare nei grandi comuni i nostri centri di vita e d'influenza e creazione di gruppi per rendere più capillare e di più facile mobilitazione tutte le ragazze e i giovani comunisti ».

Dove queste indicazioni vennero più ampliamente applicate, si avvertì subito un miglioramento del nostro lavoro: aumentarono le sezioni, sorsero migliaia di gruppi, fu facilitata la formazione di nuovi quadri entusiasti e l'organizzazione rispose meglio ai suoi compiti.

Pur tuttavia, nonostante alcuni indubbi progressi, l'organizzazione continuava a marciare, come ci faceva osservare il compagno Togliatti, « su di una corda sola », troppo angusta per rispondere a tutti gli interessi dei giovani: ancora troppo lentamente ci si muoveva, come ancora troppo lentamente ci si muove, sulla via dello sviluppo di un'attività più varia di massa ,ideale, sociale, educativa, culturale e sportiva che rispondesse ai più diversi interessi dei giovani e anche al loro grado di sviluppo politico.

2838

Non si trattava però soltanto di marciare con più decisione sulla strada delle indicazioni del C.C., il difetto era più al fondo delle cose, e più radicali dovevano essere le misure da prendersi.

Al C.C. di Napoli avevamo cercato di superare queste deficienze dando la parola d'ordine: « fare delle nostre sezioni un centro di vita giovanile, andare con la nostra organizzazione fra la gioventù dove essa lavora, studia e si diverte ». E' stata meglio precisata la fisionomia della sede come centro di un'attività varia educativa e ricreativa, è stata riconfermata la direttiva delle cellule e dei gruppi ma su basi nuove. cioè del luogo di lavoro di studio, di divertimento e dell'attività viva dei giovani sotto i più molteplici aspetti, culturali, sportivi e ricreativi. Ciò ha portato a un nuovo rigoglio di vita in tutto il nostro lavoro. Abbiamo dovuto tuttavia riconoscere che a Napoli non avevamo risolto pienamente il problema.

Con molta lentezza continuava ad arrivare il nuovo orientamento alle nostre organizzazioni di base e molte di esse hanno continuato a marciare sulla vecchia strada. Inoltre dopo Napoli si è venuto a creare nella nostra struttura organizzativa una situazione estremamente complicata, una struttura complessa: sezioni, cellule, gruppi, irrealizzabile per le piccole sezioni e quindi per la grande maggioranza delle sezioni della nostra Federazione e che appesantiva, rendeva ancora più complicato il lavoro delle grandi.

A Napoli tuttavia, se non si era risolto il problema, si erano però già poste le basi per una completa trasformazione della nostra organizzazione.

Che cosa voleva dire infatti che le nostre sezioni dovevano divenire dei « centri di vita giovani-

2839

le », se non quello che più che avere un ufficio con tavolo e schedari (come hanno molte delle nostre sezioni e cellule), era necessario apprestare una stanza, avere dei locali dove si svolga una continua attività educativa, vi sia la biblioteca, si organizzi delle conferenze, un'attività varia di massa e si faccia in definitiva delle nostre sedi una vera e propria casa del giovane? Sente il giovane entrando in una nostra sezione di essere a casa propria? Il giovane operaio, sopratutto il giovane contadino di 14-15 anni, quando entra in una nostra sede, come oggi si vedono, con scrivania e giovani intenti a ricopiare elenchi e schedari, sente subito che vi è qualcosa che è a lui estraneo e che lo mette in soggezione; sente che non è la sua casa dove si va a imparare a ritrovarsi, a educarsi e anche a divertirsi senza il timore di disturbare nessuno.

Il Circolo.

Il Circolo, per come viene inteso nella tradizione corrente, già di per se chiarisce questo concetto di « casa del giovane » e costringe tutta l'organizzazione a fare una svolta in tutta l'attività in questo senso. E il Circolo, concepito come organizzazione di base, pone già di per se stesso il problema di attuare un decentramento più audace, costringe cioè le grandi sezioni a fare il circolo in quelle frazioni, in quei borghi e villaggi dove oggi vi è la cellula e aumentare così i nostri centri di vita giovanile ovunque vi è un locale, una stanza e la gioventù può ritrovarsi insieme.

Ma il Circolo come è detto all'articolo 11 non deve essere l'unica organizzazione di base della gioventù comunista. Vi devono essere i gruppi di

2840

fabbrica e scuola dove cioè la gioventù è maggiormente raggruppata. E' compito e dovere del Circolo organizzare e seguire il lavoro di questi gruppi i quali però come è precisato all'articolo 12 per l'importanza e le particolarità del lavoro che svolgono devono essere anche in contatto con la Federazione. E poichè nella nostra Federazione vi sono giovani differenti per età (di 13-14-15-17-21 anni) differenti quindi per problemi, interessi e attitudini, il Circolo potrà dar vita a gruppi per età e di attività: di teatro, artistici, di aeromodellisti, per imparare a leggere e scrivere, per il lavoro di taglio, per lo sport, per la costituzione dell'UGES-Italia, per il turismo e in genere per le attività educative più diverse. Questi gruppi devono lavorare dando vita a complessi, piccole organizzazioni in comune con i giovani non iscritti, alla nostra Federazione ma che hanno le stesse aspirazioni e interessi.

Tutto questo, insieme al decentramento delle grandi sezioni e a fare dei nostri Circoli dei centri di vita giovanile, semplifica tutta la struttura della nostra organizzazione di base, dando nello stesso tempo ad essa, attraverso la creazione di gruppi di fabbrica di scuola e di attività, il mezzo per allargare i contatti fra la gioventù comunista e le grandi masse dei giovani del nostro paese.

Da questo la proposta di fare della nostra organizzazione di base il Circolo e il gruppo di fabbrica e scuola e la possibilità per il Circolo di dar vita a gruppi di attività a secondo dei vari interessi della gioventù.

Per le ragazze, per le ragioni più volte dette, rimane naturalmente fermo il principio dei circoli

2841

e dei gruppi di ragazze separate da quelle dei giovani.

Tutte le nostre esperienze di questi tre anni, i difetti, le debolezze del nostro lavoro, portano alla conclusione della trasformazione delle nostre sezioni in circoli per uscir fuori da uno schema organizzativo di piccolo partito e divenire veramente, una grande organizzazione di massa dei giovani.

Alla proposta vengono tuttavia fatte molte osservazioni. La prima è che tutta l'attività culturale e sportiva e di sana ricreazione dovrebbe essere fatta fuori dalle nostre organizzazioni, nelle grandi organizzazioni di massa.

Si dice: non si svilupperà con il Circolo il settarismo, non sarà il Circolo un ostacolo alla nostra politica di unità?

Certo, nei sindacati, in tutte le organizzazioni di massa, nei circoli ricreativi, nelle organizzazioni culturali e sportive i giovani comunisti devono essere presenti creare eventualmente i loro gruppi, e sviluppare tutte queste attività. Ma noi non siamo una setta, siamo noi stessi e vogliamo diventarlo sempre di più una grande organizzazione di massa giovanile e non possiamo rinunciare a svolgere un'attività che è propria dei giovani.

« Questa attività va fatta », si è detto più volte. Più volte in questo campo si è ripetuto « che bisogna fare, bisogna sviluppare; i sindacati, l'Udi, l'Uisp devono fare e devono sviluppare ». Ma intanto principiamo a sviluppare e fare veramente noi questa attività! Diamo l'esempio vivo e concreto di come si fa e si sviluppa nei nostri circoli; attrezziamoci per questo; assumiamo in definitiva le nostre responsabilità! Ed è indubbio che questa sarà la

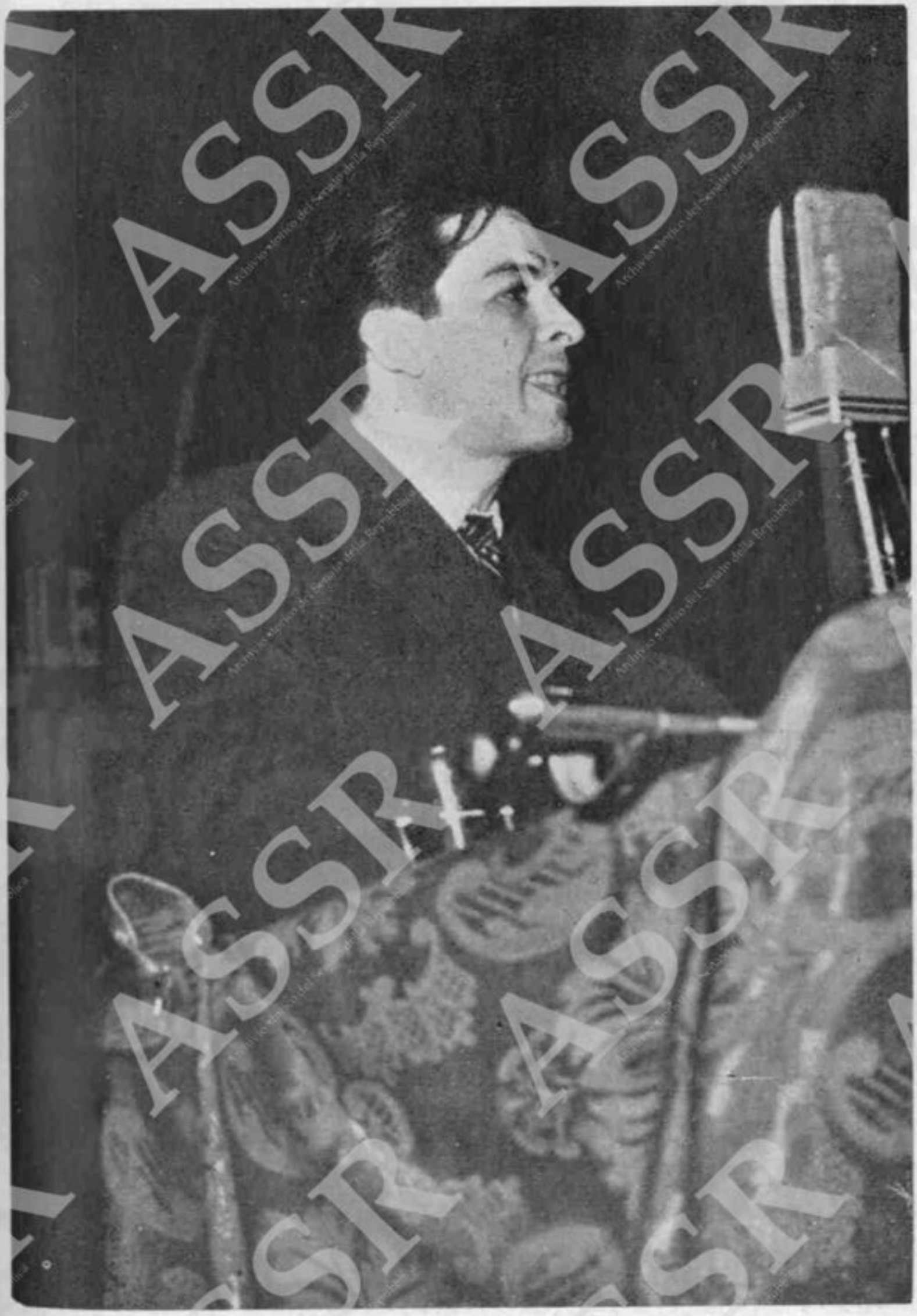
2842

migliore scuola perchè, sul nostro esempio, ovunque vi sia un rigoglio di questo importante lavoro associativo.

E poi, « il settarismo, il lavoro chiuso » ci sarà, come ci sarebbe oggi, se noi saremo settari sul terreno politico o se si concepisse il Circolo come un mezzo per chiuderci in noi stessi o per trasformare la nostre organizzazione in un'organizzazione culturale, sportiva e ricreativa comunista. Ora la nostra organizzazione è sempre stata e rimane un'organizzazione di combattimento. Facciamo i gruppi nelle fabbriche, nelle scuole e ovunque vi è la gioventù, sviluppiamo la nostra attività in tutte le organizzazioni di massa, per unire la gioventù e chiamarla alla lotta, ma in quanto organizzazione di giovani dobbiamo essere in prima linea non solo per organizzare la lotta della gioventù per le sue rivendicazioni ma anche per andare incontro in modo concreto a tutte le sue aspirazioni culturali, sportive, ricreative.

Altre osservazioni sono state fatte da alcune organizzazioni del Mezzogiorno che ci hanno detto: « nel Mezzogiorno c'è un'influenza di massa, quello che manca è un'avanguardia qualificata. La Sezione ci dà la possibilità di creare questa avanguardia, il Circolo no ». Se nel Mezzogiorno c'è questa grande influenza perchè non principiamo intanto ad aumentare un pò la percentuale dei nostri iscritti? « Ma non possiamo, si dice, perchè manca questa avanguardia qualificata ». Che cosa vuol dire una avanguardia qualificata della gioventù e come si forma? Vuol dire, come ci ha sempre indicato il compagno Togliatti, avere dei giovani capaci di sviluppare un'attività in contatto con le grandi masse della gioventù, capaci di

2843



Enrico Berlinguer pronuncia il rapporto sul tema « L'avvenire della gioventù italiana ».

2844

2813



Luisa Balboni, sindaco di Ferrara, saluta i giovani comu nisti riuniti a Congresso.

andare incontro a tutti i loro problemi non solo ideali e sociali ma anche culturali, educativi e ricreativi che poi per il Mezzogiorno, sopratutto nelle zone più arretrate, hanno una particolare importanza perchè portano civiltà, progresso, vita nuova e libera fra tutti quei giovani. Non il rinchiudersi in noi stessi ma il contatto aperto con le masse facilita la formazione di questa avanguardia. Non è il lavoro ristretto ma il lavoro più direttamente legato agli interessi e alle aspirazioni più elementari dei giovani. Non è la setta, ma l'organizzazione aperta a tutti questi interessi.

Il Circolo facilità tutto questo. E le stesse esperienze del Mezzogiorno, a Potenza, a Cosenza, a Salerno e in tante altre zone dove questa è l'impronta che in questo ultimo tempo si è cercato di dare alle nostre organizzazioni di base, indicano che questa strada è giusta perchè anche nel Mezzogiorno la nostra organizzazione possa andare avanti e divenire veramente una grande organizzazione di massa.

Le altre osservazioni che si fanno sono sulle difficoltà che vi sarebbero nella direzione di tanti Circoli. Queste difficoltà indubbiamente vi saranno ma possono essere risolte zona per zona e luogo per luogo. E' chiaro che si dovrà tendere ad avere, nei centri più importanti, dei Circoli bene organizzati che siano di esempio e di indicazione viva per la varietà e ricchezza di iniziativa per tutti i Circoli del circondario. La generalizzazione delle esperienze di questi circoli, gli ispettori di zona, i convegni di attivi di zona con le serate della gioventù dove si riflettano le esperienze migliori di questi Circoli, l'esempio vivo che questi diverranno per gli altri del circondario, semplificherà in-

2846

dubbiamente le difficoltà di direzione delle Federazioni.

« Ma al Circolo, si dice ancora, occorre una sede ed è difficile trovarla ». Prima di tutto anche alla sezione occorre una sede! Non è detto poi, che tutti i Circoli debbano avere subito, per forza di cose, una propria sede. Il Circolo può sorgere anche dove la sede non c'è. Ma è indubbio che il Circolo deve cercare di avere un luogo di ritrovo; di per se stesso quindi pone con maggior forza il problema della sede da noi del resto già tante volte posto.

I compagni che fanno questa osservazione confermano invece chiaramente che questo problema non se lo erano posto con la forza dovuta e forse, anche se noi ci avremmo tanto insistito in questo Congresso, non si sarebbero dati da fare per cercare una sede come avremmo voluto e come invece saranno costretti a fare col Circolo.

Ma intanto principiamo a utilizzare a trasformare, e son molte, le sedi che ci sono. E poi, quando si parla di sede, si pensa un pò troppo ancora alla grande casa, alla grande sala. Eppure ci sono migliaia di gruppi di giovani che hanno in qualche luogo una loro sede. Sono spesso delle sedi molto limitate, senza pretese, ma dove i giovani vi vanno, vi si trovano perchè lì si decidono e sviluppano le attività che a loro interessano. Si deve guardare di più anche a questo tipo di sede, favorirne lo sviluppo di nuove centinaia, in legame all'attività e all'interesse dei giovani affinchè vi sia un'attività viva e interessante.

Certo che vi saranno delle difficoltà, certo che occorrerà un lavoro e una lotta.

2847

Occorrerà un nostro grande impegno, occorrerà una lotta per dare maggiore impulso a tutto il nostro lavoro di massa, per trovare una sede: la forma di organizzazione la faciliterà, o perlomeno, ponendo di per se stessa questi problemi, ci aiuterà a condurla con forza e vigore maggiori. Ecco perchè il Congresso dovrebbe essere favorevole a questa forma di organizzazione.

D'altra parte non sono solo le nostre esperienze ad indicarci che questa è la strada da seguire, sono gli stessi pericoli che minacciano la vita della gioventù e i compiti che a noi ne derivano a indicarcelo.

Le alte gerarchie clericali, il governo, come diceva il compagno Berlinguer, tentano di soffocare la vita della gioventù italiana con una cappa di piombo senza luce e senza speranza; vogliono distruggere nella gioventù ogni energia creativa e ogni entusiasmo per farne docile strumento al servizio dei guerrafondai americani.

Di fronte a questi pericoli più viva e urgente, più sentita da grandi masse di giovani diviene l'esistenza della creazione in ogni paese e più piccolo villaggio di luoghi di incontro, di centri di vita libera dei giovani, che contribuiscano a sviluppare tutte le capacità creative della gioventù, che le diano fiducia nelle sue forze, coscienza della sua funzione rinnovatrice e contribuiscano a fare della gioventù una forza viva entusiasta e capace di opporre una barriera invalicabile all'oscurantismo clericale e all'americanismo dilaganti. E questi centri di democrazia, di libertà e di pace, di vita libera per tutta la gioventù devono essere i circoli della gioventù comunista.

Se la creazione del circolo è vista in questo quadro allora anche tutte le difficoltà, i problemi che

2848

a prima vista possono apparire i più difficili potranno essere più facilmente risolti; e proprio facendo appello ai giovani e con la partecipazione diretta dei giovani alla soluzione di ogni problema.

Se il congresso farà proprie queste proposte impegni di lavoro immediato ne derivano per tutte le nostre organizzazioni.

Una grande campagna si svilupperà nel paese per portare nel nome del compagno Stalin, fra tutta la gioventù, i risultati del nostro Congresso.

In ogni paese e villaggio, sezione e cellula, come ha indicato il compagno Berlinguer, si dovranno organizzare manifestazioni e assemblee aperte a tutta la gioventù dove insieme al grande tema della lotta per la pace e alla battaglia elettorale deve essere posto quello dello sviluppo di una più ampia attività educativa per tutti i giovani e della creazione del Circolo interessando tutta la gioventù alla sua costituzione e allo sviluppo di tutte le sue attività.

Sarebbe quindi sbagliato intendere la trasformazione delle nostre organizzazioni di base come un semplice cambiamento di nome. Sbagliato sarebbe anche considerare la cosa come una semplice misura interna e pretendere di risolvere tutto dall'alto.

Si cadrebbe inevitabilmente in un lavoro burocratico, fatto di formule preparate a tavolino, togliendo ogni valore politico e slancio al movimento che invece deve essere sviluppato intorno alla creazione del Circolo.

Il Circolo, le sue attività, interessano tutta la gioventù ed è nelle energie della gioventù, nel suo spirito di iniziativa e nel suo più diretto intervento

2849

alla soluzione dei vari problemi che dobbiamo fondare tutto il lavoro di creazione del Circolo.

Si tratta quindi, prima di tutto, di sviluppare come per tutte le altre decisioni anche intorno alla creazione dei Circoli una grande campagna politica di chiarificazione e di propaganda capace di suscitare un movimento di nuove energie e il più grande entusiasmo creativo della gioventù.

Nel nome del compagno Stalin, nel nome del compagno Togliatti, per la creazione dei nostri Circoli si sviluppi quindi una grande campagna di massa fra tutte le ragazze e i giovani; diamo ai nostri Circoli i nomi gloriosi degli eroi di tutta la gioventù italiana e della nostra Federazione, e si giunga alla loro inaugurazione con impegni precisi di lavoro affinchè si inizi per tutte le nostre organizzazioni di base, col concorso e la partecipazione attiva di tutta la gioventù, una vita nuova che sia lievito di nuovi fermenti per una vita di libertà, più bella e più ricca per tutta la gioventù italiana.

La serata della gioventù.

La forma di riunione degli iscritti del Circolo si propone nello Statuto che di regola sia la serata della gioventù. La serata della gioventù è entrata ormai nelle tradizioni della nostra organizzazione come una delle più belle e efficaci iniziative e come forma di assemblea risponde al carattere di massa, giovanile, che deve avere la FGCI.

Nella serata della gioventù i giovani ricevono l'orientamento generale e i compiti per i nuovi obiettivi di lavoro. Nella serata si fa il bilancio dell'attività svolta, vi confluiscono le iniziative di

2850

tutti i vari gruppi della nostra organizzazione, si generalizzano le migliori esperienze, si stimola la emulazione e si raccoglie intorno all'organizzazione, come l'esperienza dimostra, non solo la gioventù comunista ma anche giovani indipendenti, familiari e lavoratori. Per questo la serata deve divenire una forma di riunione che si svolge con una certa periodicità in tutte le nostre organizzazioni di base.

Questo non vuol dire che nel Circolo non si discuta più. La gioventù deve discutere e anche nella serata la gioventù deve poter discutere. Ma vi devono essere anche le assemblee degli iscritti e sempre più grande importanza dobbiamo dare agli attivi del Circolo elevandone il dibattito e favorendo la più larga formazione dei quadri.

I compagni di Roma hanno posto per gli studenti la creazione della Lega degli studenti comunisti, il problema cioè di un'organizzazione separata della gioventù comunista studentesca per una sua più efficace capacità di azione a contatto con le masse degli studenti del nostro paese.

Il problema esiste e non è solo organizzativo.

Dato però l'anno scolastico avanzato, non credo che sia questo il periodo migliore per una iniziativa del genere. E' problema che può essere esaminato all'inizio del nuovo anno scolastico e per questo il Congresso dovrebbe dar mandato al nuovo Comitato Centrale di esaminare meglio la cosa per il prossimo anno. Rimane però il problema di una più efficace direzione degli studenti comunisti ed è per questo che deve essere data vita ai gruppi in diretto contatto con la Federazione e grande peso, come vedremo in seguito, dovrà essere dato alla Commissione studenti di Federazione.

2851

Un altro problema è quello di una più giusta utilizzazione e formazione dei nostri quadri e la trasformazione dalla periferia al centro, di numerose Commissioni di lavoro.

Qual'è in questo campo la situazione attuale?

Grande è il numero di quadri costruttori e dirigenti entusiasti che in questi tre anni si sono formati. La loro utilizzazione però non sempre risponde ai compiti e al carattere che deve avere la nostra organizzazione. La maggior parte di essi sono utilizzati in un lavoro interno. Nella sezione abbiamo il segretario, l'organizzatore e l'amministratore. La più grande parte dei capogruppo e dei costruttori sono utilizzati quasi soltanto per riscuotere le quote e nel lavoro di reclutamento. Ancora insufficiente è il lavoro che si fa per farne divenire dei dirigenti di massa. Pochi, in rapporto al numero dei nostri quadri, sono i giovani utilizzati nell'attività esterna, nel sindacato, nella cooperazione e per lo sviluppo dell'attività culturale, ricreativa e sportiva.

La creazione del Circolo, lo slancio che dovrà essere dato alla sua attività di formazione politica delle masse, di aiuto alla gioventù per la difesa dei suoi interessi, di impulso allo sviluppo della attività associativa attraverso la creazione di diecine e diecine di gruppi di attività, pone il problema della più giusta utilizzazione e formazione dei nostri quadri e della trasformazione degli organismi dirigenti del Circolo.

Le migliori forze, le migliori energie devono essere dedicate ai Comitati della pace, alle iniziative patriottiche, alle Commissioni Giovanili sindacali, ai circoli della cooperazione, alla direzione dei nostri gruppi di fabbrica e di studenti e delle più di-

2882

verse attività. Sono questi i giovani che nel loro insieme dovranno formare l'attivo del Circolo; che dovranno essere i collaboratori più diretti del Comitato del Circolo eletto dal Congresso.

Non diversa dalle sezioni è la situazione su scala provinciale. Primo rilievo da fare qui e che nonostante i grandi passi fatti in avanti ancora troppo scarso è il numero degli attivisti. Questo fatto è spesso legato alla debolezza di lavoro nel centro cittadino ed è fondamentalmente superando questa debolezza che il numero degli attivisti può essere notevolmente aumentato. Ma è indubbio che lo scarso numero degli attivisti dipende anche dal fatto che non si conduce ancora una grande campagna per il volontariato.

Dobbiamo aumentare il numero dei nostri attivisti volontari e ciò sarà possibile soltanto attraverso una propria e vera « campagna di emulazione per il volontariato », condotta in modo sistematico e reclutando i migliori giovani costruttori.

Ma guardando ai giovani che lavorano in modo permanente nelle Federazioni, anche su scala provinciale il maggior numero di essi è utilizzato per un lavoro interno. Vi sono grandi federazioni dove esistono sei e anche otto compagni al lavoro permanente della Federazione e non vi è alcun compagno che in modo permanente lavori alla Commissione Giovanile della Camera del Lavoro e in altre organizzazioni di massa importanti.

Ma anche nelle stesse Federazioni, nel riparto dei compiti e delle responsabilità, la più grande parte dei compagni viene utilizzata, quasi nella generalità dei casi, per un lavoro organizzativo. Non è raro per esempio il caso di grandi federazioni che hanno molti compagni e dove non ve ne

2853

sia alcuno al lavoro di massa o al lavoro fra gli studenti.

Si dice: ma la nostra organizzazione è un'organizzazione di massa, quindi che cosa ci sta a fare la Commissione del lavoro di massa? Certo che la nostra organizzazione è un'organizzazione di massa e l'organizzazione nel suo insieme deve dare un grande impulso a tutta l'attività che è più vicina alle grandi masse della gioventù. Ma noi sappiamo anche, e l'esperienza ci da ragione, che se non vi sono dei compagni che in modo permanente seguono, danno indicazioni, stimolano e soprattutto aiutano la realizzazione delle varie attività, questo lavoro verrà sempre lasciato alla spontaneità e non farà molti passi in avanti.

Per questo è giusta ed acquista particolare importanza la precisazione impegnativa all'articolo 20 dello Statuto sulla riorganizzazione degli apparati federali.

Le commissioni di lavoro.

Nella riorganizzazione delle nostre Commissioni di Lavoro, per dare una certa linea comune a tutte le Federazioni, anche se si tratterà di non schematizzare e di vedere poi, con una certa elasticità, l'applicazione in ogni provincia, credo che si debba partire dalle nostre Federazioni più piccole.

In quasi tutte le Federazioni, escluso la compagna che fa il lavoro delle ragazze (la cui Commissione deve essere rafforzata) vi sono almeno due compagni che lavorano in modo permanente in Federazione. La divisione del lavoro dovrà avvenire pressa poco così: un compagno (il Segreta-

2854

rio) dovrà occuparsi delle questioni politiche generali, dell'orientamento delle campagne politiche, delle questioni economico sociali, della mobilitazione dell'organizzazione, del controllo delle decisioni, di tutto il lavoro dei quadri, organizzativo e amministrativo in generale; l'altro compagno delle attività educative, del lavoro culturale, sportivo e ricreativo, che deve avere intorno a se una commissione che lavori in modo operativo per lo sviluppo di tutte queste attività da parte delle organizzazioni di base.

Se vi saranno tre compagni allora si potrà dare a quest'ultimo il lavoro organizzativo; se ve ne saranno quattro gli si potrà affidare la responsabilità del lavoro degli studenti o verso la gioventù lavoratrice e su, su, fino alla Commissione di propaganda. Così noi avremo in ogni nostra organizzazione due grandi Commissioni operative: quella per l'organizzazione che si interesserà di tutto il lavoro politico in generale, di direzione dei nostri Circoli e amministrativo e quella per le attività educative di massa.

In che cosa differisce il carattere operativo dalla Commissione per le attività educative da quello della Commissione per i Circoli? Differisce nel senso che la Commissione per le attività educative, i suoi collaboratori, i suoi ispettori e organizzatori dovranno essere degli specialisti nei vari settori dell'attività, dovranno essere dei giovani, ed anche dei non giovani, che sanno andare nei Circoli non solo per dire bisogna fare ma che lì, nel Circolo, sanno aiutare concretamente a organizzare le varie attività: organizzatori sportivi, di teatro, maestri, tecnici, specialisti in tutti i campi, che sappiano con il loro lavoro trasformare la vita del

2855

Circolo e farne un vero centro di attività giovanile. Ciò porterà indubbiamente ad uno sviluppo enorme di tutto il nostro lavoro in questo campo e a dare più aderenza alle vive aspirazioni della gioventù, a tutta l'attività della nostra organizzazione. Ciò contribuirà a fare dei nostri circoli dei centri effettivi di vita libera e creativa dei giovani contro il tentativo clericale di rinchiudere la vita della gioventù in una « cappa di piombo senza luce e senza speranze ».

Ma vi è un'altra particolarità che deve distinguere la Commissione per le attività educative dal resto di tutte le altre Commissioni delle nostre federazioni. Questa Commissione è si una commissione di lavoro della Federazione Giovanile Comunista, ma l'impegno che noi ci siamo assunti di condurre una grande azione patriottica per l'elevazione culturale, morale, educativa delle grandi masse della gioventù, non può essere solo nostro. E' un grande impegno che noi ci prendiamo di fronte alla gioventù e al paese e grandi sono i compiti che a noi ne derivano. Ma questi non sono e non possono essere soltanto nostri compiti, sono compiti di tutto il paese, di tutti gli uomini di cultura, di tutti gli educatori, di tutti i cittadini onesti che vogliono che di fronte alla nostra gioventù si apra uno spiraglio di luce e la possibilità di vivere una vita più ricca e interessante.

Ebbene noi chiamiamo tutti a questa grande opera di solidarietà nazionale per l'educazione, la cultura e lo sport delle grandi masse della gioventù del nostro paese. Tutti devono essere interessati, tutti coloro che possono e vogliono porre la loro intelligenza, il loro sapere, le loro capacità al servizio della gioventù devono essere chiamati con noi

2856

al lavoro per questa nobile causa. Ecco che cosa debbono essere le nostre Commissioni per le attività educative: Commissioni nostre sì, che impegnino tutte le nostre energie, ma aperte a tutti coloro che vogliono essere con noi in questa grande battaglia.

In questo senso deve essere inteso l'ordine di importanza che viene dato alle varie Commissioni dello Statuto e in generale alla riorganizzazione dei nostri apparati dalle Federazioni fino al C.C.

Il lavoro dei quadri.

Compagni, in conseguenza di questi nuovi compiti, della riorganizzazione delle nostre organizzazioni di base, dei nostri apparati provinciale e nazionale, con più forza, come ci indicava il compagno Berlinguer, si pone il problema dell'orientamento e dell'elevazione ideologica dei nostri quadri e di tutta la gioventù comunista.

Guai a noi se ci si cullasse nell'illusione che il cambiamento delle forme di organizzazione risolve tutto. Guai a noi se per la creazione del Circolo si intendesse dare una mano di vernice al vecchio tabellone per scrivervi un nome nuovo. Guai a noi se si pensasse che basti una grande campagna iniziale e lo slancio di tutta la gioventù perchè poi tutte le cose vadano avanti da se. E' tutto il nostro lavoro, è il lavoro continuo dei quadri e di tutta la gioventù comunista che deve essere migliorato e raggiungere un livello superiore per far andare avanti tutta la nostra attività.

Bisogna prima di tutto far funzionare più collegialmente i nostri organismi, far circolare le idee e le esperienze più vive che sorgeranno via via per

lo spirito creativo dei giovani. Ma a una sempre maggiore direzione collettiva bisogna abbinare di più il lavoro personale, la cura continua e diretta sui giovani, per conoscerli meglio e affidar loro quei compiti che sviluppino le loro qualità e la loro personalità.

Su chi dobbiamo lavorare? Sui più diretti collaboratori, sui dirigenti delle nostre sezioni, sui capi gruppo e sui giovani costruttori che emergono nell'emulazione senza abbandonarli a se stessi, affidando loro continuamente nuovi compiti a secondo delle loro possibilità o aiutandoli continuamente nello studio.

Abbinare di più il lavoro collegiale con quello personale più vivo e diretto, fondare la nostra formazione dei quadri nell'avanzamento dei giovani migliori e che si distinguono nel lavoro e nell'emulazione, ecco come dobbiamo imparare sempre più a lavorare.

Infine, compagni, le scuole, i brevi corsi sulla nostra politica, sullo Statuto; e soprattutto le scuole e i brevi corsi, i convegni, gli incontri fra i giovani che si interessano dei vari aspetti della nostra attività: quadri sindacali, cooperatori, per le attività culturali nei diversi settori, organizzatori artistici, sportivi, ricreativi, per la formazione di centinaia e migliaia di specialisti al fine di portare a un livello superiore, tutta la nostra attività educativa.

Solo così noi potremo assolvere agli obiettivi che ci siamo posti e andare avanti come ci ha indicato il Partito e il compagno Togliatti.

Compagni, queste le più importanti precisazioni e modifiche allo Statuto che la Commissione nominata dal C.C. mi ha incaricato di presentare.

2858

Lo Statuto, che il Congresso dopo aver discusso e con le eventuali modifiche dovrebbe dare mandato di redigere al Comitato Centrale, ha una grande importanza per la vita della nostra organizzazione.

Lo Statuto, discusso da tutte le nostre organizzazioni e da tutte le ragazze e i giovani comunisti, darà un impulso possente all'educazione della gioventù comunista; applicato fermamente esso contribuirà a portare ancora in avanti il nostro lavoro.

Nuove e grandi battaglie ci attendono, prima fra tutte la grande battaglia elettorale!

Il Partito ci assegna sempre più grandi compiti per l'avvenire della gioventù italiana, per la pace, per l'Italia.

Per assolvere a questi compiti con successo occorreranno tutte le nostre energie, tutto il nostro spirito di sacrificio, tutta la compattezza e la forza della nostra organizzazione.

I giovani comunisti, nel nome glorioso del grande Stalin, sotto la guida invincibile del nostro Partito, serrano ancor più le loro file intorno al compagno Togliatti, si impegnano a elevare la loro qualità di membri della gioventù comunista, danno un sistema di vita migliore a tutta la loro organizzazione.

Sotto l'insegna vittoriosa del grande Stalin, sotto la guida del nostro Partito e del compagno Togliatti, con piena consapevolezza della durezza della lotta che li attende ma anche con piena fiducia nella vittoria, tutte le ragazze e i giovani comunisti uniti nella loro grande FGCI si accingono con rinnovata passione e vigore a portare avanti la grande bandiera dell'unità delle giovani generazioni italiane per la pace e il socialismo.

2859

MARISA MUSU

L'emancipazione della ragazza italiana

In questo Congresso che ha per protagonista la gioventù italiana e per tema il suo avvenire, anche le ragazze del nostro paese, e noi innanzi tutto, giovani comuniste, abbiamo molte cose da dire.

Ma fra tante, la questione che vogliamo porre qui con maggior forza, poichè ci sembra che da essa dipendano oggi tutte le altre, è quella dell'emancipazione delle ragazze italiane.

Emancipare le giovani in Italia significa creare un tipo nuovo di ragazza italiana, significa dare nuova vita, nuovo vigore, nuova personalità ai tre milioni di giovinette che vivono nel nostro paese.

Liberarle cioè dai legami crudeli e umilianti della ignoranza, della miseria, dell'oppressione.

Perchè così: ignoranti, misere, oppresse, le vogliono i padroni e i governati del nostro paese.

Le ragazze italiane servono a costoro.

2860

Essi si sentono ogni giorno più malsicuri e più deboli, il piedistallo di ricchezze e di truffe sul quale si poggiano è marcio, ed ha bisogno di molti puntelli per reggersi ancora; e le ragazze possono rappresentare un sostegno per questo piedistallo, possono aiutare a ritardare ancora di un po' il suo crollo.

Ma perchè le ragazze possano appoggiare e in qualche modo aiutare il potere e le prepotenze dei padroni, bisogna ingannarle, dar loro ad intendere una cosa per l'altra, ridurle misere e rassegnate, impaurite e sottomesse.

Altrimenti esse, che in grandissima parte sono figlie di lavoratori, come potrebbero prestarsi a fare da sostegno ai padroni e ai loro amici, gli uomini che stanno oggi al governo?

E' necessario dunque, perchè la borghesia se ne possa servire, che le ragazze italiane siano ignoranti, misere, timorose.

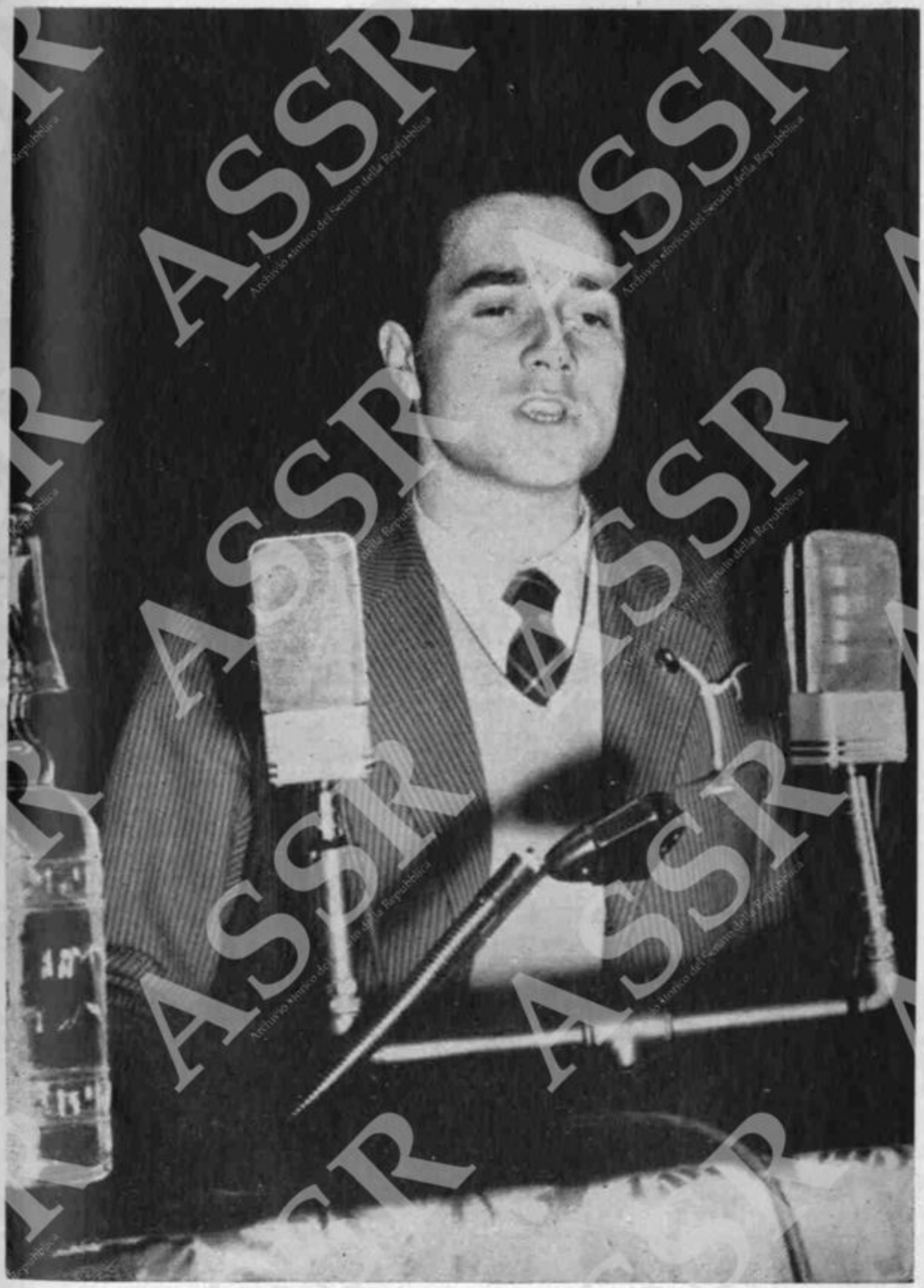
Solo così, possono esserle utili. Ecco il tipo di ragazza che le classi dirigenti italiane vogliono avere nel nostro paese.

Ecco invece proprio ciò che le ragazze italiane non vogliono diventare: l'ignoranza, la miseria, la oppressione, la paura sono i mostri da cui vogliono liberarsi per divenire delle ragazze nuove, per conquistare alla loro giovinezza un presente e un avvenire degni di essere vissuti.

Le ragazze devono essere ignoranti per poter divenire un docile strumento di chi se ne vuole servire per i suoi fini ignobili.

Guardate le nostre bimbe, le nostre sorelline più piccole! Non c'è mamma che non guardi con occhi commossi la sua piccina che varca per la prima volta la soglia della scuola elementare, col suo

2861



Dario Valori, dirigente nazionale della gioventù socialista, porta il saluto dei giovani socialisti al XIII Congresso nazionale della F.G.C.I.

2862



Enrico Berlinguer pronuncia il discorso conclusivo dei lavori del Congresso (alla sua sinistra è il padre dell'eroica medaglia d'oro partigiana Dante Di Nanni).

2963

grembiulino bianco e il gran fiocco celeste, stirati e nuovi, anche se a casa c'è miseria e fame!

Quante speranze, quanti sogni quel giorno!

Ma come finiscono presto e come naufragano miseramente quei sogni! Più della metà di quelle bimbe non arriveranno neppure alla quinta elementare. Vergogna a questa nostra società egoista e crudele! Vergogna ai dirigenti del nostro paese!

Più di 300 mila bambine sono costrette ogni anno dalla miseria ad abbandonare la scuola senza neppure la licenza elementare!

Ecco quindi centinaia di migliaia di ragazze che senza loro colpa sapranno fare a mala pena la firma, e che saranno così facile preda di chiunque le voglia ingannare!

Ma non è solo questo il tipo di ignoranza cui si vogliono condannare le ragazze italiane. Esse debbono essere tenute lontane da qualsiasi cosa abbia a che vedere con il progresso, la scienza, la civiltà.

Ecco, per esempio ,perchè vi sono ancora tante ragazze nel nostro paese a cui nessuno spiega che non è vergogna nè peccato farsi visitare dal dottore.

Ma a una giovane di 16 o 17 anni è pericoloso far spiegare dal medico che per gaurire ci vogliono le inezioni o le vitamine e che a niente servono gli impacchi di ragnatele o gli scongiuri con l'aceto. Quando si è giovani, non ci si lascia morire così, senza lottare, quando si sa, si capisce cosa si deve fare.

E lottare per farsi curare, per avere cioè medicine, visite mediche, radiografie, anche questa oggi in Italia è una lotta contro l'ordine costituito, i padroni, i governanti. Perchè il potere di questa gente è oggi così debole, così pieno di contraddizioni, che essi per la bramosia di aumentare smisu-

2864

ratamente i loro profitti negano alla gioventù anche i diritti più elementari: persino quello alla salute e alla vita.

In tutti i tempi gli oppressori hanno avuto bisogno della superstizione; oltre che della ignoranza!

Vi è stata un'epoca persino in cui essa serviva per mandare al rogo sotto l'accusa di stregoneria chi desse fastidio in qualche modo ai preti o ai loro amici. Oggi la superstizione non serve più a far bruciare la gente, ma per esempio serve ancora a radicare nelle ragazze la convinzione che non da esse, dalle loro capacità, dalla loro lotta organizzata dipendono il presente e l'avvenire, ma dalle stelle, dagli oroscopi, dal modo di scrivere o da chi si incontra per la strada: da cose cioè che avvengono del tutto indipendentemente dalla loro volontà.

Su diciotto giornali a fumetti che ho scelto a caso, ben quindici di essi hanno l'oroscopo, anzi quattordici, perchè il quindicesimo ha la « Sibilla messicana ». La « Sibilla » risolve tutto: « avete un dubbio? In amore desiderate sapere se siete corrisposte? Se sposerete, se avrete figli? Se un affare andrà a buon fine? Volete insomma conoscere il vostro futuro? Interrogateci ». Così è scritto.

Ecco come vorrebbero le ragazze italiane, come le vorrebbero i padroni della stampa borghese: schiave dei pregiudizi, dell'ignoranza, della superstizione. E perciò passive, rassegnate, sfruttate.

Certo che per un qualsiasi industriale tessile nelle cui fabbriche le giovani si ammalano fatalmente di t.b.c. perchè mancano di aspirapolvere, per un qualsiasi barone della terra sulle cui terre le ragazze di 12 anni stanno chine tutto il giorno

2865

a raccogliere olive per 150 lire, per loro è più comodo che le ragazze si affidino alla « Sibilla » o all'oroscopo, anzichè organizzarsi nel sindacato o nella Lega che insegna loro che il destino non è nel grembo delle sibille, ma nelle mani delle ragazze stesse e che a loro spetta perciò di mettersi al fianco dei lavoratori e lottare con essi per conquistarsi migliori condizioni di vita.

Schiave dei pregiudizi e dell'ignoranza significa dunque anche essere schiave dei padroni.

Guerra all'ignoranza perciò, al pregiudizio, alla superstizione, all'arretratezza: le ragazze italiane vogliono imparare, conoscere, sapere: solo così non saranno strumento di nessuno ma sceglieranno da sole il loro avvenire.

Vogliono anch'esse un giorno poter dire ai loro nipoti ciò che racconta oggi Ludmilla Riadnina, donna sovietica.

La storia della sua vita comincia così: « Sono nata in un villaggio da una famiglia di contadini poveri. Eravamo sedici figli e i miei genitori non erano in grado di sostentarci, cosicchè quand'ero ancora una bambina di 8, 9 anni dovetti andare a servizio presso una famiglia agiata... ». E termina: « Già da molti anni sono collaboratrice dell'Istituto di Storia dell'Accademia di Scienze dell'Ucraina. Ho scritto in questo periodo alcuni lavori scientifici e sono diventata docente ».

Le ragazze italiane vogliono poter dare anche esse un contributo alla cultura, al progresso, alle scienze del loro paese.

In Unione Sovietica vi sono 50 mila donne collaboratrici scientifiche delle Università e delle istituzioni culturali, 200 mila sono le donne medico, ben 538 donne hanno ricevuto il premio

2866

Stalin per meriti particolari nelle scienze, nelle invenzioni, nella letteratura e nell'arte!

Del resto in Italia le ragazze non sono certo ignoranti per colpa loro: guardate per esempio l'esame che è tradizionalmente considerato il più difficile: la licenza liceale. In esso su 100 ragazze che si presentano ben 72 vengono promosse di fronte a soli 61 giovani.

Non è quindi l'intelligenza, la capacità, la buona volontà che mancano alle ragazze italiane: il loro nemico, colui che lotta e trama perchè esse rimangano nell'ignoranza, è la società capitalistica.

Quando anche in Italia vi sarà il socialismo, quando al potere ci saranno i lavoratori, le ragazze avranno aperte davanti a loro tutte le vie della cultura e del sapere.

Ma verso queste vie le ragazze italiane possono cominciare ad aprirsi un varco fin d'ora. In Italia vi sono ancora al potere i fautori dell'ignoranza e i loro servi, è vero, ma è proprio opponendosi ai loro progetti, che le ragazze possono fare qualcosa.

Qualcosa hanno già fatto e molto stanno facendo. Partecipate per esempio a una delle tante Serate delle ragazze organizzate dalla nostra Federazione Giovanile.

Udrete la ragazza bracciante recitare i versi dei nostri poeti, la sartina leggere la pagina di un libro famoso e vedrete decine e decine di ragazze giovanissime appassionarsi alla filmina scientifica o storica.

Al termine della Serata fermatevi a riflettere, a pensare: ecco le bimbe contadine a cui i nostri governi hanno concesso solo la seconda elementare, ecco le piccole sartine, le domestiche, le operaie destinate dal parroco a credere in eterno che

286.7

la donna, peccaminosa costola di Adamo, è, come dice San Giovanni Crisostomo, « fra tutte le bestie feroci, la più pericolosa ».

Esse invece stanno scoprendo da se stesse il mondo e le sue leggi, stanno conquistandosi quelle gioie della cultura che sembravano loro per sempre negate, stanno, in una parola, diventando delle ragazze di tipo nuovo che non credono più che il mondo è sempre stato così e sempre così perciò sarà, che ricchi e poveri sono sempre esistiti ed esistono ovunque, che la guerra è una punizione di Dio, che le sofferenze debbono essere accolte come un gradito dono celeste.

Alle superstizioni le giovani comuniste non credono più: hanno imparato che il mondo cambia continuamente e che, come con la lotta e l'intelligenza l'uomo antico ha vinto le bestie feroci, come con la rivolta e l'unione ha cessato di essere schiavo, così oggi può non essere più un lavoratore sfruttato, può divenire egli stesso padrone per intero dei frutti del suo lavoro. Sanno le ragazze comuniste che questo si è già realizzato in Unione Sovietica, in Cina, in altri paesi europei, sanno che questo è possibile realizzarlo anche in Italia. Qualcosa dunque si può già fare oggi nel nostro paese per l'emancipazione delle ragazze dall'ignoranza!

Guardate per esempio il grande movimento degli Incontri di Primavera promosso dall'UDI e che ogni anno interessa e organizza centinaia di migliaia di ragazze!

Sono conferenze di cultura, corsi per anlfabete, bibliotechine circolanti, filodrammatiche, filmine: a centinaia e centinaia, nelle città, nei paesi, nei borghi i più lontani. Ecco la via giusta per formare delle ragazze nuove nel nostro paese, che san-

2868

no individuare e smascherare i loro veri nemici, che lottano per conquistare già oggi qualcosa per avere domani tutto.

Ma emancipare la ragazze dall'ignoranza non basta; non vi può essere emancipazione laddove c'è miseria, sfruttamento, oppressione.

E le ragazze oggi in Italia sono disoccupate, povere, sfruttate.

Così le vuole la borghesia perchè così più facilmente le si può ridurre a lavorare a qualsiasi condizione, contrapponendole ai lavori più combattivi, sfruttandole senza timore.

Più di 300 mila sono le giovani disoccupate iscritte nelle liste del collocamento, e quante saranno poi le altre senza lavoro che ignorano persino la esistenza di queste liste!

E ogni anno esse aumentano, ogni anno sono trenta, quarantamila in più. Non c'è lavoro quindi per le ragazze, n'è possibilità di averlo in un domani prossimo.

Perchè per lavorare bisogna almeno avere un mestiere e la nostra borghesia si guarda bene dal dare un mestiere alle ragazze italiane.

A che servirebbe?

Le fabbriche italiane si vanno chiudendo in omaggio ai vari piani economici americani e non conviene certo aumentare le schiere dei lavoratori che, in quanto hanno un mestiere, pretendono di lavorare nelle fabbriche e lottano per questo!

Ed ecco la truffa dei corsi professionali!

Non solo per le ragazze, come del resto per i giovani, essi sono pochissimi: (941 in tutto l'anno 51-52), non solo essi sono un vergognoso e totale monopolio delle organizzazioni clericali (non uno quest'anno è stato concesso all'UDI, all'INCA, ecc.),

2869

ma, e questo è il più importante, essi non aprono alle ragazze la possibilità di apprendere un mestiere utile per una fabbrica o un'azienda agricola.

A Bergamo, provincia tessile per eccellenza in cui vi sono più di 14 grossi complessi industriali tessili, si sono fatti quest'anno sei corsi professionali per ragazze, quattro di taglio e cucito, due di dattilografia; nessuno dunque che desse alle ragazze la possibilità di essere assunte in una fabbrica tessile.

E così a Napoli dove su 103 corsi professionali per ragazze due soli hanno qualche attinenza con l'attività delle industrie locali.

Niente ragazze operaie e contadine nel nostro Paese, e neanche maestrine del resto perchè di fronte a più di 90 mila domande per il concorso magistrale che si è svolto alcuni giorni fa, sono stati messi in palio 7.500 posti! Disoccupate dunque: così le vogliono Pirelli e Marzotto, e naturalmente De Gasperi. E alle ragazze che lavorano, a quelle che hanno questa grande fortuna, cosa offrono i padroni attuali del nostro paese?

Le ragazze occupate nelle aziende esportatrici di mandorle di Cremona, sono costrette a lavorare 14 ore al giorno per 200-300 lire e debbono trasportare dei pesanti carrelli caricati di 100 chilogrammi ciascuno; le giovanissime operaie dell'industria dolciaria di Bari spesso non riescono a incartare un chilogrammo di caramelle in un'ora e perciò vengno licenziate dopo 15-20 giorni senza un soldo di paga, perchè - si dice - erano in prova.

Così al nord e al sud senza distinzione: al cotonificio di Valle di Susa le ragazze di 15 anni fanno lo stesso lavoro delle adulte ma prendono il 30% di meno, nelle fabbriche di Palermo per in-

2870

cassare il pesce vengono assunte bambine di dieci anni con una paga oraria di 10 lire.

E così si potrebbe continuare a lungo: soprusi e sfruttamento per le giovani lavoratrici, e per le altre, la maggioranza, disoccupazione e fame: miseria.

Ribellarsi a tutto questo? Le ragazze italiane che essi, i padroni, i capitalisti, vogliono, dovrebbero essere docili, mansuete sottomesse

I padroni sfruttano e la propaganda clericale e americana sancisce lo sfruttamento, corredandolo di tutte le giustificazioni ideologiche necessarie.

Perchè così è più difficile ribellarsi, le ragazze più a fatica possono comprendere dov'è l'inganno.

Ecco dunque la predica della pazienza, della sopportazione, della necessità delle sofferenze; del dovere di essere sottomesse, di non guardare con invidia a chi ha di più, di accettare ogni male come un bene che viene dal cielo e così via.

Ecco il giornale della gioventù operaia cattolica che scrive: « La durezza dei tempi è una legge fatale contro cui è inutile inquietarsi, se dio ha comandato così è bene che sia così ».

E un opuscolo edito dall'Istituto missionario di S. Paolo insegna che: « la virtù della donna è il silenzio. Bisogna saper tacere di fronte ad una ingiustizia, ad un errore, ad una offesa, niente ribellione, niente invettive ».

Nè è da meno la propaganda americaneggiante dei fumetti e dei cinegiornali.

« Dovete essere tolleranti il più possibile, specialmente con i superiori », racconta « Eva », e aggiunge « Grazia » « non devi pretendere troppo » mentre « Lei » dice: « Prova a non parlare delle difficoltà della vita, finirai col rassegnarti ».

2871

Noi no, non diciamo alle ragazze di avere pazienza, di soffrire in silenzio, di rassegnarsi; noi le chiamiamo alla ribelione, alla rivolta, contro lo sfruttamento, le prepotenze, la fame.

Ribelliamoci alla disoccupazione, alla miseria! Noi abbiamo fiducia nelle capacità delle ragazze italiane; ad esse devono essere aperte le fabbriche, gli uffici, le aziende agricole.

Esse porteranno così nuove energie nella vita economica del nostra paese; il lavoro sarà per esse una gioia e un onore, tutta l'economia del nostro paese ne trarrà maggiori benefici e successi. Ecco le ragazze nuove che vogliamo diventare.

Ragazza nuova è Ho-Chien-hsiù che fino a pochi anni fa era una disoccupata analfabeta e che con l'avvento al potere dei lavoratori cinesi si è istruita ed è divenuta un'ottima operaia tessile.

Essa ha applicato le sue cognizioni scientifiche al lavoro ed ha diminuito la media degli scarti nella lavorazione del cotone dell'1,85% allo 0,25%. Oggi è conosciuta e stimata in tutta la Cina e il metodo da lei inventato è stato introdotto in tutte le fabbriche tessili cinesi.

Ecco una ragazza per cui la vita è degna di essere vissuta. Una ragazza che ha avuto la gioia di poter mettere a frutto tutta la sua intelligenza per se stessa e per la società.

Ecco ciò che sicuramente vorrebbe diventare la piccola tessile quindicenne della tessitura Sironi di Gallarate, che si affanna dietro a quattro telai per 10.000 lire al mese e alla quale Bolero Film raccomanda di « aumentare l'efficacia del lavoro con nuovi mezzi e con sistemi inediti ». Ma come?

Certo solo aumentando il suo supersfruttamento, perchè Sironi e i pari suoi non le offrono alcu-

2872

na possibilità di migliorare scientificamente il suo lavoro, frequentando scuole o corsi di qualificazione.

La verità è che a voi, padroni dei telai e dei torni, delle frese e degli altiforni, a voi non servono ragazze che scoprano nuovi metodi di lavoro come Ho-Chien-hsiù, voi queste ragazze le temete perchè esse si sono liberate dallo sfruttamento, sono padrone dei frutti del loro lavoro.

A voi servono solo ragazze che possano essere sfruttate il più possibile e con facilità. Che importa a voi del domani della nostra industria, dell'affinamento della capacità delle nostre operaie? Sapete che questo domani non vi appartiene. Sapete che esso sarà dei lavoratori, delle lavoratrici. Ma le forze democratiche, i lavoratori, la Federazione Giovanile Comunista stanno già oggi lavorando e lottando perchè in vista di questo domani, già ora si migliorino le condizioni di lavoro delle ragazze, si metta fine ai soprusi maggiori.

In questa lotta la FGCI chiama a raccolta tutte le ragazze sfruttate, senza distinzione politica o religiosa.

Anche le ragazze di A.C. sono disoccupate e sfruttate, anch'esse aspirano a liberarsi dalla miseria, anch'esse desiderano diventare delle nuove ragazze a cui sia possibile apprendere un mestiere, vedere apprezzato e valorizzato il proprio lavoro: anche per esse la vita dell'emancipazione dall'oppressione capitalistica è l'unica che risponde alle loro esigenze, alle loro aspirazioni!

Tutte assieme quindi dobbiamo reagire a ciò cui vogliono ridurci i padroni!

Facciamo vedere loro che sono già molte in Ita-

2873

lia le ragazze che non sono nè docili nè sottomesse ai loro soprusi e al loro sfruttamento.

Sono molte le ragazze che sanno ciò che vogliono, che lottano per porre fine alle ingiustizie. Sono le sartine romane della Gabriella Sport che hanno rintuzzato con la loro lotta unitaria il licenziamento in tronco; sono le ragazze di Angri che con la loro combattività e la loro organizzazione hanno ottenuto 20 assunzioni alle cotoniere.

Le giovani della Senes che licenziate a causa di un'agitazione per migliorare le loro condizioni di lavoro, sono state riassunte grazie alla loro lotta compatta .

Sono le ragazze che a Livorno, a Siena, a Roma, a Bologna e in tante altre città stanno conducendo una grande agitazione per strappare i corsi professionali

Ecco le ragazze nuove, non più strumento involontario dei nemici dei lavoratori, ma parte integrante e cosciente del fronte del lavoro, artefici esse stesse di un presente migliore, fiduciose in un avvenire più bello. Un avvenire in cui si possa affermare, come scrive Tatiana Zueva, vice-presidente del Consiglio della Repubblica Federata Russa; « Molte donne che oggi sono semplici operaie, dirigeranno domani la produzione. Nell'URSS più di 380.000 donne sono ingegneri e tecnici, e il loro numero aumenta ogni anno ».

La borghesia e con essa le forze clericali che l'appoggiano tentano dunque per i loro interessi di sottrarre le ragazze a ogni possibilità di cultura, di lavoro, di benessere economico.

Ma che gli offrono d'altro in compenso? Non certo ricreazione, sport divertimento

Vi sono solo 100 squadre sportive dell'organiz-

2874

zazione dello sport ufficiale italiano, ed è solo grazie alla preparazione dell'annuale Rassegna Sportiva Femminile promossa dall'UISP e dall'UDI che si sono create più di 400 squadre di ragazze, mentre molti altri gruppi e società si vanno formando ora con l'UGES Primavera.

Lo stesso avviene per la ricreazione e il divertimento.

Se si fa eccezione per i balletti, le filodrammatiche, i cori creati a centinaia dalle ragazze stesse con l'appoggio delle organizzazioni democratiche e in particolare dell'UDI, cosa offre alle giovani questo stato clericale se non i films a 400 lire al posto, e le commedie e le riviste a 2-3 mila lire la poltrona?

Ma le ragazze, anche quando lavorano, guadagnano 2-300 lire al giorno.

Tutt'al più quindi, potrebbero andare a godersi gli spettacoli parrocchiali: miscuglio confuso di pacchiana propaganda clericale, di sfacciato americanismo, di livore antioperaio.

Neanche lo sport, la ricreazione, il divertimento sono quindi cose per le ragazze, nè purtroppo la società italiana sa e può offrire altro alle nostre giovani.

Neppure quello che è - o meglio dovrebbe essere - il tradizionale caposaldo della morale femminile borghese e cattolica: la famiglia.

Predicano e scrivono: « Tu sei fatta per la famiglia innanzitutto, e la tua mistica officina è il focolare domestico », « la donna deve amare tanto di stare in casa, come se la casa ed essa fossero una cosa sola ».

Ma quale casa? In un paese dove solo secondo i dati ufficiali, più di un milione e mezzo sono le per-

2875

sone che vivono nelle grotte, dove c'è bisogno di costruire più di tre milioni di vani, e dove quando si è fatto lo sforzo di progettarne per il 1950 un milione, se ne sono poi costruiti solo 450 mila. Dove in una stanza vivono nella peggiore promiscuità uomini, donne, bambini, ragazze!

Basta con questa ignobile mistificazione, questa bugiarda e crudele demagogia che offende i sentimenti più intimi e nobili delle ragazze italiane!

Non c'è da meravigliarsi se i matrimoni diminuiscono in anno in anno. Solo nel 1952 ve ne sono stati 110.000 in meno che nel 1947!

Eppure non sono certo diminuiti i giovani che si vogliono bene: sono diminuiti quelli che sono in grado di formarsi una famiglia. Un tempo c'era, per aiutarli, il premio matrimoniale della previdenza sociale: ammontava però a 300 lire e poichè a qualche pietoso ministro democristiano devono essere sembrate un pò pochine, nel 1951 anzichè rivalutare il premio, l'hanno soppresso!

Ma che offrire dunque alle ragazze italiane per avere il coraggio di incitarle alla missione della Famiglia, per pubblicare su Alba, il settimanale femminile dell'A.C., persino la reclame dei corsi di istruzione per fidanzate?

La vostra stampa ha condannato con molta asprezza la ragazza ventenne che si è suicidata con il suo fidanzato a Tossignano lasciando scritto: « Muoio per il mio Roberto, perchè è troppo povero per potermi sposare ».

E' vero: ha fatto male ad uccidersi.

Ma voi, capitalisti e governanti del nostro paese, che avete fatto per impedirglielo?

Voi siete i soli colpevoli!

2876

Non è forse col vostro benestare, o almeno certo con la vostra acquiescenza, che l'INA, l'UPIM, la Rinascente a Roma hanno licenziato le donne solo perchè colpevoli di essersi « sposate »?

Non siete voi che persino per bocca del vostro massimo esponente politico, per bocca di De Gasperi, spingete con ogni mezzo gli uomini all'emigrazione, sostenendo che essa è la soluzione ideale di tutti i problemi del nostro paese?

Che vi importa se i nostri minatori muoiono nelle sciagure minerarie del Belgio con una frequenza impressionante o se gli emigrati in Brasile pur di lasciare l'inferno delle fazendas, sono costretti - come hanno riportato l'altro giorno i giornali - ad assaltare una motobarca per tornare in Patria?

Che v'importa se proprio così si spezzano, si distruggono le famiglie?

E ancora, all'aspirazione più sacra ed umana di una giovane che si avvia a farsi una famiglia: quella della maternità, come risponde la società italiana oggi?

Sono nati quasi un milione di bambini nel 1950, ma l'Opera Maternità Infanzia, che vive dei fondi dati dal governo, ha potuto assistere solo 340 mila mamme. Ha speso un totale di 5 miliardi e mezzo di lire!

Contrasto crudele e brutale con i 17.000 e più miliardi del nostro bilancio di guerra!

Invece ci sarebbe tanto bisogno d'aiuto alle madri, ai bambini! Muoiono ancora tanti bimbi nel nostro paese! Nel primo anno di vita 39 su 1.000 ne muoiono in Toscana, e sono tanti. Ma pensate che in Basilicata, sempre su 1.00, ne muoiono 124: son troppi! Con che animo volete quindi che si sposi per esempio una ragazza dei « sassi » di Matera

2871

che, secondo i vari piani edilizi di Fanfani, avrà forse una stanza fra nove anni e al cui bambino nessuno garantirebbe la minima assistenza!

Se vogliono farsi una famiglia felice, serena, sana le ragazze italiane non possono che guardare a noi, dunque; alle forze che si ispirano agli ideali del socialismo, che lottano perchè esso divenga una realtà anche nel nostro paese.

Noi soli in Italia siamo i veri difensori della famiglia, coloro che vogliono salvarla dall'abrutimento e dalla distruzione. I soli che possono darle una morale sicura, nel benessere e nel lavoro.

Guardate i paesi dove si è costruito il socialismo, dove il potere è nelle mani dei lavoratori e non di De Gasperi!

Là ogni giovane innamorata può crearsi la propria famiglia quando lo desidera, senza nessun ostacolo, senza preoccupazioni. Solo in 22 mesi col nuovo piano quinquennale in Unione Sovietica si sono costruite abitazioni per 43 milioni di metri quadrati: vale a dire, più di un milione di appartamenti a due stanze. In Unione Sovietica solo nei nidi di infanzia statali trovano assistenza più di 2 milioni di bambini. Lottare per l'emancipazione delle ragazze in Italia significa perciò lottare anche perchè esse si possano creare una famiglia, perchè abbiano una casa decente, assistenza e provvidenza per se stesse e i bambini che verranno.

E perchè vi sia la pace in Italia e nel mondo.

Chè davvero è bestemmia sentire rivolgere appelli alle ragazze perchè si formino una famiglia proprio da coloro che nel nostro paese fanno di tutto per compromettere la pace, innanzi tutto ven-

2878

dendo allo straniero l'indipendenza della nostra Patria.

Come osa parlare a noi, ragazze italiane, di famiglia e di pace questa gente che ha aperto le porte delle nostre più belle città ai marines americani?

Questa gente che vuole fare approvare adesso il trattato della famosa CED e che intende coprirsi macchiarsi di una responsabilità vergognosa di fronte a tutto il nostro popolo e prima di tutto di fronte a noi, al nostro onore e alla nostra dignità di ragazze?

Che vogliono fare di noi?

Non gli basta più condannarci all'ignoranza e alla miseria: essi sanno che ormai il loro potere è prossimo alla fine, è minato alle radici, e pur di mantenerlo in piedi ancora per un pò sono pronti a buttare a mare persino la cosa più sacra che un popolo ha, l'onore delle proprie donne, delle proprie figlie.

Già, perchè questi signori, i De Gasperi e i Pacciardi, che tanto si agitano per far approvare il trattato della CED sanno bene che non solo vi sono gli articoli vergognosi che danno ai generali stranieri il potere di mandare i nostri soldati a fare il servizio militare fuori d'Italia e fuori d'Europa, che permettono loro di stabilire a loro arbitrio la durata della leva: sanno bene, De Gasperi e i suoi ministri, che oltre a ciò nel trattato della CED v'è un articolo ancora più vergognoso e turpe: è l'articolo 77 che autorizza truppe straniere a entrare e stabilirsi nel nostro paese.

Soldati stranieri da padroni sulle nostre terre: e niente esclude che possono essere le belve tedesche che massacrarono l'intera popolazione di

2879

Marzabotto, o i marocchini selvaggi che contaminarono ignominosamente migliaia e migliaia di donne del Cassinate, o gli alleati americani, grazie ai quali l'ospedale venereo di Napoli dovette accogliere nel 1944 5.670 ragazze, fra cui 2 di 13 anni e 46 di 14 anni.

Questo è dunque ciò che offrite alle ragazze italiane? Il destino delle martiri di Marzabotto, delle offese di Cassino, delle contagiate di Napoli? Ma anche in questo avete fatto male i vostri conti!

Perchè le ragazze italiane che vogliono la loro emancipazione sanno che condizioni prime perchè essa possa avvenire sono proprio la pace e l'indipendenza del nostro paese; ragazze nuove possono formarsi solo in un clima sereno e libero dove lo spettro della guerra e dell'oppressione straniera non si affacci più ad oscurare le giornate laboriose di una gioventù impegnata a costruirsi una nuova vita.

Ecco perchè le giovani democratiche e prime fra loro le giovani comuniste, si son finora impegnate con tanto ardore nelle lotte per la pace e per l'indipendenza.

I più di 150 mila nomi ricamati da altrettante ragazze sulle bandiere della pace sono espressione significativa di questa volontà di pace di tutte le giovani del nostro paese. Ad esse infatti hanno aderito giovani di ogni ceto e opinioni, unite dal desiderio comune di impedire la guerra e l'asservimento dell'Italia allo straniero. Anche in questo campo quindi i fatti dimostrano che le ragazze stanno imparando a guardare alle forze democratiche come alle uniche capaci di difendere i loro interessi più vitali.

2880

A noi giovani comuniste spetta ora di portare ancora avanti la lotta per la pace e l'indipendenza del nostro paese, in modo che ad essa partecipino attivamente tutte le ragazze italiane.

La campagna patriottica in onore di Irma Bandiera e delle altre eroine italiane darà certamente nuovo slancio e nuove energie per intensificare ed estendere le possibilità di successo di questa azione.

3 milioni di ragazze nel nostro paese!

E con esse quanti sogni, speranze, ambizioni!

Noi, non vogliamo che naufraghino miseramente. Non vogliamo che le ragazze cadano vittime di questa società che infrange brutalmente tutti i loro sogni e le loro aspirazioni, che non è più in grado di offrire loro nessun ideale!

E a 16 o 20 anni senza idaeli non si può vivere! Ce lo dicono Marcella Renzi di 14 anni, Anna di Domenico di 24, Teresa Scafati di 19 che hanno tentato di suicidarsi tutte nello stesso giorno a Roma; e Sofia Pintus di 22 anni che si è gettata dalla finestra, Enrica Serran di 23 anni che si è avvelenata: sette ragazze che in 16 giorni a Roma hanno cercato la morte.

Sono studentesse e domestiche, disoccupate e casalinghe.

Perchè, nell'età in cui la vita dovrebbe essere una gioia sempre nuova ogni giorno, hanno cercato la morte?

Le cause « ufficiali » son diverse: chi per un licenziamento, chi per una delusione d'amore, chi per la morte della madre. Ma è veramente ciascuna di queste, ragione sufficiente per uccidersi, per rinunciare a questa grande, meravigliosa, entusiasmante cosa che è la vita? La causa è evidente-

2881

mente più profonda, ed è un'accusa terribile ed infamante a questa nostra società.

Essa non sà, non può più dare alla gioventù degli ideali per i quali valga la pena soffrire, lottare, vivere. E queste ragazze davanti alla prima seria difficoltà, al primo grande dolore non hanno saputo trovare in se stesse un motivo sufficiente per lottare, per andare avanti.

Nei momenti duri della vita a una ragazza non può bastare l'ideale posticcio delle eroine dei romanzi di Grand Hotel, non può bastare la morale clericale della rassegnazione e dell'accettazione mistica.

Alle ragazze, come del resto a tutta la gioventù, la società capitalistica non ha più niente da offrire: non cultura, non lavoro, non famiglia, non pace, non Patria, non ideali.

E' una società decrepita, bacata, che cerca di illudere, di promettere, di truffare: ma che non può più nulla mantenere.

Ecco perchè le ragazze italiane debbono respingere con tutte le loro forze questa società: per conquistare la loro emancipazione, per dare ai loro venti anni degli ideali per cui valga la pena di vivere, per affermare la loro personalità in una società retta da una morale nuova, sana, onesta.

E a noi ragazze comuniste spettano in questa lotta, grandi compiti.

Noi abbiamo appreso a organizzarci e a lottare per migliorare la nostra vita di oggi. Dobbiamo perciò allargare la nostra organizzazione ad altre ragazze: più ragazze dunque, in onore del 60. compleanno di Togliatti, nelle file della FGCI, e maggior vita nelle nostre organizzazioni di base.

2882

Più attività delle giovani comuniste nell'UDI, nella CGIL, nell'UISP.

Ancora più Incontri di primavera, quindi, e attorno ad essi più gruppi sportivi, gruppi ricreativi, corsi di taglio e, specialmente, più iniziative culturali: più bibliotechine, più conferenze, più recensioni parlate.

Maggiore attività sindacale per difendere i diritti delle ragazze lavoratrici e disoccupate e specialmente, adesso, in preparazione della Conferenza delle donne lavoratrici, più slancio e combattività per ottenere centinaia e centinaia di corsi professionali; maggiore ampiezza e più iniziativa, più propaganda nelle lotte patriottiche, e particolarmente nella campagna per la valorizzazione di Irma Bandiera e del contributo delle donne all'indipendenza della nostra Patria.

Ma noi possiamo fare ancora di più per le ragazze italiane.

É vero che anche a noi è negata la cultura, anche per noi è difficile e duro il lavoro, è arduo il formarci una famiglia, ma in mezzo a tutte queste asprezze, a tutte queste difficoltà noi abbiamo un ideale, un grande ideale che ci sorregge: il socialismo.

Esso ha dato un senso nuovo alla nostra vita di ogni giorno, ce l'ha resa un'impresa che è bello ed entusiasmante condurre in avanti, ci ha dato la forza di respingere la morale corrotta che la società borghese ci voleva offrire, ci ha dato la forza di ribellarci alla realtà che il capitalismo e i clericali volevano imporci. ci ha dato la fede per costruire un'altra società, senza più brutture ed ingiustizie, miserie o paure.

Facciamo dunque conoscere a tutte le ragazze

2883

italiane questo nostro ideale, e con esso la nostra morale, la nostra concezione della vita.

Non rinunciamo mai a propagandare questi nostri principi fra le ragazze, a portarli ovunque esse vivono e lavorano.

Abbiamo di fronte a noi un'ottima occasione: la prossima campagna elettorale.

Facciamo che per merito nostro ogni madre preoccupata dell'avvenire delle proprie figlie, ogni giovane desideroso del bene della sorella o della fidanzata, segni col proprio voto un passo in avanti verso l'emancipazione delle ragazze italiane.

La liberazione delle ragazze italiane dall'ignoranza, dalla miseria, dallo sfruttamento, non sarà solo una grande vittoria delle forze del lavoro e della democrazia, ma sarà, come a proposito delle donne sovietiche ha detto Stalin « un sintomo indubbio dello sviluppo della nostra civiltà ».

2884

UGO PECCHIOLI

Gli studenti nella realtà nazionale

E' una cosa perlomeno strana che sovente in Italia si scopra la questione dei giovani, della loro formazione, del loro avvenire, dei loro orientamenti, dei loro rapporti con la società, soltanto o quasi soltanto quando capita qualche fattaccio.

Il fattaccio che in questi giorni ha fatto riscoprire l'esistenza di un simile problema e ha costretto tutti a dire la loro, sappiamo tutti qual'è, e sappiamo anche quanto sia motivata la preoccupazione e la commozione che hanno determinato i due tragici episodi che hanno funestato il mondo scolastico.

Noi comunisti sappiamo bene che fatti di questo tipo sono il prodotto di una crisi più generale che è la crisi di una società che non riesce più, organizzata così com'è organizzata, a dar nulla alle nuove generazioni, altro che preoccupazioni e miserie.

2805

La cosa che voglio però rilevare è che tra un fattaccio e l'altro la questione dei giovani viene dimenticata, per tornare poi agli onori della stampa quasi sempre in collegamento con nuovi fatti di cronaca nera.

Nel frattempo è ben raro cogliere da qualche parte una parola di incoraggiamento, di fiducia, di valorizzazione di quegli elementi rinnovatori che fortunatamente si sviluppano in larghi strati di giovani lavoratori e studenti. Credo sia giusto dire che spesso anche una parte della stampa democratica italiana scopre la gioventù soltanto come protagonista di fattacci di cronaca nera. E tanti nostri amici e compagni scrittori e giornalisti così sensibili nel correre appresso al fattaccio, così pronti a dare il risalto più ampio al caso del giovane studente omicida o suicida e a denunciare intelligentemente le cause sociali di queste tristi vicende, dimenticano poi, quando l'eco del fattaccio si è smorzata, che la gioventù continua ad esistere con i problemi della sua vita, con le sue speranze e le sue ansie, con le sue lotte e che questa gioventù non è fatta solo di suicidi o di assassini, di sfiduciati o di depressi psichici, ma è fatta anche di giovani coraggiosi che sanno battersi e reagire, alle tristezze della società, che hanno dei sentimenti e degli ideali, che credono in qualche cosa, che si istruiscono, che hanno fede nei valori umani.

Il fatto però che questi elementi positivi ci siano e siano confortanti, il fatto che centinaia di migliaia di giovani lavoratori e studenti si orientino oggi verso il socialismo e altri siano conquistati dalla democrazia, il fatto che nel campo della giovane cultura italiana affiorino forze nuove, ispirate dalla fiducia e dalla volontà di rinnovamento,

2886

tutto questo non deve farci dimenticare l'esistenza di una situazione di profondo disagio e di incertezza specie nel mondo della scuola, tra i giovani studenti.

E se noi giovani comunisti vogliamo contribuire seriamente alla soluzione di questo problema dobbiamo studiare con attenzione le cause di questo disagio e definire con chiarezza quali sono le direttive del nostro lavoro tra gli studenti.

E' stato indicato nel rapporto del compagno Berlinguer che la causa di questa situazione di disagio è la società italiana così com'è oggi organizzata, è la politica delle vecchie classi dirigenti e del governo democristiano che non hanno più niente da dire sul terreno della cultura, che hanno abdicato a ogni funzione nazionale, che non sono più in grado di dare alcun ideale ai giovani che non sia un inganno e che hanno l'esigenza, dato che così potente è il movimento di liberazione delle masse sfruttate in Italia, non solo di non sviluppare e modernizzare la scuola ma di liquidare quel poco che rimane e soprattutto di liquidare ogni forma di pensiero critico e moderno nella gioventù.

La crisi della scuola è una diretta conseguenza della crisi più generale della società italiana, e soltanto un rinnovamento profondo delle strutture della società consentiranno la rinascita in Italia di una scuola pienamente adeguata alla funzione che ad essa spetta nella vita nazionale.

Per questa prospettiva di rinnovamento noi lottiamo.

Noi sappiamo però che anche oggi, pur perdurando questa società è possibile fare dei passi in avanti, mutare qualcosa, e soprattutto è possibile

2887

raccogliere le forze che ci aiutino per quest'opera di rinnovamento più profondo.

Alcuni aspetti del decadimento, della crisi profonda della scuola italiana sono ampiamente documentati da statistiche ufficiali. Sono statistiche che indicano per esempio il progressivo diminuire degli studenti universitari e dei laureati e al contempo il progressivo aggravamento delle condizioni economiche degli studenti, le permanenti deficienze di aule, di gabinetti scientifici, di fondi per l'acquisto di materiale didattico, e la conseguente impossibilità di impostare o portare a termine indagini e ricerche.

Sono statistiche note a voi tutti, di cui anche l'avversario non può tacere e che mettono in luce, almeno in parte, gli aspetti più evidenti della decadenza della scuola italiana in tutti i suoi ordini, dalla scuola primaria all'Università. E l'assurdità di una tale situazione appare poi in evidenza quando si consideri che altre statistiche ufficiali indicano un accrescimento costante per esempio delle spese per la guerra e per le forze di polizia. Non vi citerò nessuna di queste statistiche sia perchè, ripeto, sono note e in tutti i nostri congressi sono state ampiamente commentate, sia anche perchè spesso le statistiche pur nella loro eloquente evidenza ancora non spiegano il fondo di questa situazione, e sia infine perchè nella Federazione Giovanile dobbiamo abituarci a usare magari un po' meno il freddo linguaggio che si fonda soltanto sulle cifre e sulle statistiche e di più invece il linguaggio che si fonda sul ragionamento che convince, che ricerca le cause e indica i rimedi.

Il malanno più grave di cui soffre la scuola italiana sta nel distacco profondo in cui per motivi

2880

di conservazione sociale la scuola è tenuta dalla vita nazionale, nell'isolamento della scuola dalla nuova realtà sociale e democratica che si è creata in Italia dopo la guerra. Le vecchie classi dirigenti si danno da fare per impedire con ogni mezzo che nella scuola penetri un solo soffio, una sola delle nuove idee che si sono affermate nella lotta contro il fascismo, per la democrazia e il suo consolidamento, per la repubblica, per il progresso e il rinnovamento economico politico e culturale della nazione. E la scuola è rimasta tale e quale era nel passato, chiusa alle esigenze nuove del paese, considerata come per il passato soltanto come il collegio per educare i quadri che amministrano gli interessi delle vecchie classi dirigenti. C'è anzi da dire che sotto la spinta clericale questo distacco alla vita reale si è andato aggravando.

Nel passato la borghesia poteva sentirsi abbastanza forte da consentire un certo dibattito, una certa libertà, il diffondersi di ideologie abbastanza moderne. Oggi no, oggi è tanto traballante la sua egemonia che ha la necessità categorica di liquidare ogni forma di pensiero critico negli uomini e di impedire con ogni mezzo che le nuove idee di rinnovamento che ispirano l'azione del movimento democratico penetrino nel mondo della scuola.

Questo distacco della scuola e dell'insegnamento dalla realtà della vita nazionale e l'offensiva oscurantista sono, ripeto, l'elemento più importante che bisogna sottolineare per comprendere e precisare l'azione del movimento studentesco democratico.

Prendete in esame i programmi delle nostre scuole medie, i libri di testo, il metodo di insegnamento adottato nelle scuole italiane e tutto risente

2889

di questo vizio profondo causa di stagnazione e di spreco di tante energie.

Non troverete mai ad esempio nei libri di testo per le scuole elementari parlare della guerra di Liberazione, della Costituzione. Troverete invece in libri di storia delle scuole medie le più sconcertanti falsificazioni storiche.

Troverete per esempio che il Manaresi giudica la Rivoluzione francese: « un susseguirsi di violenze e schiamazzi » o che nel testo di storia della filosofia del La Manna non si fa cenno di due dei più grandi pensatori della filosofia moderna e contemporanea e cioè di Marx e di Lenin.

Non parliamo poi del giudizio che correntemente vien dato al pensiero di illustri pensatori come Galileo, Bruno e altri che aprirono all'umanità nuove grandi vie di ricerca e di progresso scientifico e culturale.

L'Italia per ricostruire le sue ferite e sanare la sua miseria avrebbe l'esigenza di impiegare nella sua industria e nell'agricoltura migliaia di tecnici, di periti, di ingegneri, di medici, di educatori, ma a questa esigenza non tende la scuola italiana e la società è organizzata in modo che migliaia di laureati e diplomati non riescono a trovar lavoro o spesso, se la fortuna li assiste, la loro occupazione non ha niente a che vedere col titolo di studio che hanno conseguito.

Tutto questo crea come logica conseguenza un determinato atteggiamento nei confronti della scuola, da parte di tanti studenti e genitori. Un atteggiamento di indifferenza, di completo disinteresse per quello che la scuola insegna, per il grado di formazione professionale e morale che riesce a dare all'alunno. Quello che conta non è

questo, non è il livello di cultura o la maturità spirituale del giovane, quello che conta è che alla fine ci scappi un diploma, uno di quei famosi *pezzi di carta* che costano tanti sacrifici finanziari alle famiglie, ma che nella società italiana contemporanea possono voler dire il passaporto per una vita meno misera; il biglietto di ingresso per il *circolo dei civili,* o comunque un mezzo per avere in qualche modo assicurato uno stipendio. In Italia il diploma è considerato un po' come la tessera per avere il pane.

Vi sono poi molti altri aspetti preoccupanti della crisi della scuola italiana. Vi è il problema degli educatori, degli insegnanti, di questi lavoratori su cui pesa una responsabilità così grande come è quella della educazione dei giovani, e che non sono per nulla valorizzati, che ricevono stipendi di fame, che son costretti a vivere e a lavorare, come cinicamente ha dovuto riconoscere il Ministro Segni, *per un piatto di lenticchie.*

E un insegnante che è costretto a lavorare con stipendi di fame, con programmi e testi che mirano a deformare più che a formare, non è certo invogliato a stabilire con l'allievo quel contatto tanto necessario per una buona educazione e formazione del giovane. Si pensi che il disinteresse ufficiale per l'educazione da parte del governo è tanto che nelle facoltà di lettere, di matematica, fisica e di scienze naturali (facoltà che danno poi alla scuola gli insegnanti) non si studia pedagogia. Di modo che il giovane insegnante si presenta impreparato al compito di educare dei ragazzi. Ed è penoso sapere che tanti giovani, nell'età in cui più necessaria è una guida per la loro formazione, in cui più hanno bisogno di una mano esperta che li orienti, sono

2891

invece molto spesso mal guidati da insegnanti che conoscono qualche teoria pedagogica per sentito dire o che, nella più parte dei casi si sono fatta una preparazione pedagogica chiedendo qualche consiglio pratico all'insegnante più anziano.

Questi sono alcuni soltanto degli aspetti più brucianti della crisi della scuola italiana, crisi che, torno a ripetere, si ricollega a quel vizio di fondo che è l'isolamento profondo in cui la scuola è tenuta dalla realtà della vita nazionale. Anche senza accennare a tutte le conseguenze che questo malanno ha poi sulla formazione dello studente, non possiamo però dimenticare che una scuola e uno insegnamento che si fondano ancora in larga parte sull'isolamento dalla realtà, che non sanno collegarsi alle esigenze e ai grandi problemi della vita nazionale, alle esigenze di rinnovamento democratico, che chiudono la porta in faccia alle più moderne correnti di pensiero, una scuola e un'insegnamento di questo tipo sono la causa di quegli atteggiamenti purtroppo diffusi tra i giovani intellettuali: la solitudine, la sfiducia negli uomini e nella solidarietà umana, la tristezza e l'avvilimento, l'incapacità di credere, di sperare e di sognare, e in molti casi la disperazione.

Non bisogna poi dimenticare che accanto a questa inquietudine morale che deriva dalla crisi della scuola intervengono altri elementi a determinare gli orientamenti ideali degli studenti, e primo tra questi è la questione nazionale.

Gli studenti italiani, è questo un loro grande titolo di onore, non sono insensibili di fronte alla politica governativa di servilismo sistematico, di umiliazione della dignità e della indipendenza nazionale.

2892

Lo scorso anno con prontezza e coraggio gli studenti italiani sono usciti dalle scuole a manifestare contro le violenze compiute dagli imperialisti a Trieste e a richiedere l'allontanamento da Trieste dalle truppe straniere. E' stata una dimostrazione che il movimento democratico italiano ha salutato con gioia. Abbiamo anche visto gli studenti italiani, in altre occasioni essere pronti a battersi per la difesa dell'indipendenza nazionale. Scioperi si sono avuti in molte scuole d'Italia contro la visita di generali stranieri, o.d.g. e assemblee studentesche di protesta hanno avuto luogo contro le violenze delle truppe americane di stanza in Italia, lodevole è stato il movimento di protesta di molti studenti contro la legge elettorale truffa, chiara emanazione della stessa politica di obbedienza nei confronti dello straniero.

Potrebbero essere raccontate esperienze di lotte interessanti, nel corso delle quali accanto agli studenti comunisti si sono schierati studenti cattolici, missini indipendenti, ecc. Ma ci ingannerremmo se non vedessimo i limiti di questi movimenti e se non tenessimo conto del fatto che non noi ma l'avversario orienta spesso la massa degli studenti italiani, che in grande maggioranza provengono da famiglie della piccola e media borghesia.

In ogni modo interessa rilevare che a proposito della questione nazionale esiste tra gli studenti come tra tutta la gioventù non solo sensibilità, ma anche un diffuso senso di ribellione per la situazione attuale, un'insofferenza per la politica di capitolazione e di servilismo del governo nei confronti dell'imperialista straniero. E in modo particolare su questo problema, credo si dimostra la attualità e la verità profonda del giudizio che

2893

Gramsci dava della questione dei giovani, e che il compagno Berlinguer ha ripreso e illustrato nel suo rapporto: i « giovani » della vecchia classe dirigente si ribellano agli « anziani » della loro classe di origine, ormai incapaci di educarli, di offrir loro un ideale, uno scopo onesto di vita in cui credere, e di dare soddisfazione alle esigenze nuove.

Ebbene di fronte a questa situazione come abbiamo lavorato noi, quali passi avanti sono stati compiuti dal movimento democratico tra gli studenti, quali debolezze ha questo movimento e come possiamo riuscire a muoverci più sicuramente e in fretta?

Sulla situazione delle forze studentesche democratiche farò solo alcune breve osservazioni.

Dobbiamo dire prima di tutto che abbiamo nelle scuole un certo numero di studenti comunisti, che sono una forza organizzata tutt'altro che trascurabile, dobbiamo anche dire che attorno a questa forza organizzata di studenti comunisti universitari e medi vi è una certa influenza democratica, influenza che si è manifestata in ripetute occasioni e soprattutto nelle elezioni dei consigli universitari di facoltà che ci hanno dato negli ultimi anni percentuali di voti che variano dal 10-15 al 20 per cento.

Di maggiore interesse penso che siano i risultati ottenuti in questi ultimi mesi tra gli studenti medi, dove malgrado la massiccia offensiva clericale e fascista, grazie a una buona impostazione di lavoro, gli studenti comunisti e democratici hanno guadagnato importanti posizioni, hanno organizzato in un certo numero di città le loro associazioni di scuola, hanno promosso agitazioni sindacali, attività culturali e ricreative, hanno in pa-

2894



I rappresentanti stranieri alla presidenza del Congresso. Erano presenti, fra gli altri, rappresentanti della F.M.G.D., dell' Austria, della Francia, dell' Inghilterra, dell'Australia.

2895

28196



Un gruppo di giovani delle Reggiane cantano l'inno che esalta la lotta dei lavoratori di Reggio Emilia contro la smobilitazione.

recchie decine di istituti fatto uscire loro giornaletti periodici che tendono sempre più ad aumentare e a divenire centro di dibattiti, di attività sociale e culturale, strumenti di educazione e di vita democratica degli studenti. Infine è da ricordare per l'eco che ha avuto, per la larghezza della preparazione e per le decisioni che ha preso, il Congresso Nazionale degli Studenti Medi che si è svolto a Firenze nel gennaio scorso e che ha dato vita a un Consiglio Nazionale degli Studenti Medi che ha il compito di promuovere queste attività democratiche nelle scuole e di organizzare per la prossima estate un grande incontro, un Festival nazionale dove centinaia e centinaia di studenti avranno modo di conoscersi, di discutere, di divertirsi, di scambiarsi le esperienze e soprattutto di prendere maggiore coscienza delle loro forze e della loro funzione di elementi attivi e necessari per il rinnovamento democratico della scuola.

Mi sembra ovvio dire che al successo di questa grande iniziativa democratica, la FGCI deve dare tutto il suo appoggio.

Noi abbiamo la più grande fiducia che gli studenti delle scuole medie, sebbene giovanissimi, hanno le capacità e l'intelligenza per riuscire ad organizzarsi e a trovare in loro stessi le forze per avviare a soluzione i loro problemi. Le forze democratiche ripongono questa fiducia negli studenti medi, fiducia che invece i rappresentanti della vecchia classe dirigente negano affermando chiaramente, come ha fatto il giornale dell'UNURI, di ispirazione clericale: « è impossibile che gli studenti medi possano mai riuscire a creare *da soli*, uno strumento che li rappresenti totalmente. A 16 o 18 anni non si può pretendere di possedere una

2897

maturità che in Italia è spesso difficile trovare a 30 anni ».

Vi sono dunque dei successi da registrare in modo particolare tra gli studenti medi. Ma tutto sommato non possiamo essere soddisfatti, direi anzi che abbiamo tutti i motivi per essere ancora preoccupati. E questa preoccupazione non deriva soltanto dal fatto che gli studenti comunisti potrebbero essere di più e meglio organizzati, non è tanto una preoccupazione interna, di organizzazione la nostra, quanto piuttosto la preoccupazione di vedere ancora migliaia di giovani studenti vittime di un'avversario senza scrupoli, ingannati da ideologie turpi e antinazionali, incapaci di reagire a una vergognosa offensiva oscurantista non sufficientemente aiutati nella loro formazione culturale e morale.

Noi siamo preoccupati di questo, di vedere tante giovani energie necessarie al paese, abbandonate a se stesse.

Ebbene, dobbiamo dire che, se questa è la situazione, è anche per colpa nostra.

Uno dei difetti principali sta nel fatto che la FGCI dà al lavoro nelle scuole e nelle università un peso assolutamente inadeguato alla importanza politica, culturale e sociale che gli studenti rappresentano nella vita della gioventù e nella vita stessa del Paese. Non credo che, per esempio, a Firenze, a Torino, a Bologna, a Cagliari, dove gli studenti medi rappresentano oltre il 20 per cento della popolazione giovanile, le nostre Federazioni dedichino a questo lavoro anche solo il 10 per cento della loro attività. Ma oltre a questo — e qui vengo a quello che giustamente è stato altre volte indicato come il difetto principale — la nostra

2898

azione tra gli studenti è stata, oltre che debole per quantità, soprattutto *debole di qualità*, è mancata di slancio, di forza e di capacità di attrazione, direi è stata un'azione di contenuto politico e culturale scadente.

E' giusto che gli studenti comunisti siano i primi a muoversi per difendere gli interessi economici degli studenti, per organizzare la protesta contro il rincaro delle tasse e per ottenere agli studenti qualche piccolo vantaggio. E' anche bene che i nostri studenti portino all'interno delle scuole e delle università le petizioni e gli o. d. g. per la pace o per la difesa della libertà. Ma se accanto a tutto questo non riusciamo a far comprendere ciò che noi siamo in generale, ciò che noi comunisti proponiamo per risolvere i problemi della vita scolastica, della cultura nazionale, della società italiana, se non riusciamo cioè su un piano più elevato e generale a essere i diffusori delle nostre grandi idee di rinnovamento, non riusciremo mai ad attrarre, a convincere, ad appassionare. Saremo considerati sempre e soltanto i benemeriti della perpetua « *questione delle tasse* », ma non diventeremo quella forza che invece dobiamo diventare, di attrazione romantica, di orientamento ideale e culturale, di guida politica degli studenti.

Il giovane studente è si angustiato da una difficile vita economica, ma prima ancora che una soluzione di questa questione, vuol trovare un ideale in cui credere e sperare, una spiegazione generale del mondo e della vita, una soluzione ai grandi problemi della società e una chiara visione del posto che in questa società gli spetta.

Se non diamo questo aiuto noi che siamo i portatori di nuove e grandi idee, le idee del rinnova-

2899

mento della società, l'ideologia della classe operaia, se non intendiamo il nostro lavoro nelle scuole e nelle università sopratutto come un lavoro di educazione e di lotta culturale, continueremo ad essere sempre e soltanto quelli che siamo ora, e gli altri studenti saranno con noi in certe occasioni, saranno con noi quando noi organizziamo la protesta contro l'aumento delle tasse, ma poi continueranno a votare per gli altri, ad essere idealmente per i nazionalisti che riescono ad agitare dei miti ingannevoli ma suggestivi o per i cattolici o a non essere idealmente niente.

Quale deve essere il motivo che può concentrare l'attenzione di tutti gli studenti per portarli ad essere una forza di progresso nella società italiana, e può dar loro consapevolezza delle loro funzioni e responsabilità?

Questo motivo deve essere: l'inserimento degli studenti, dei giovani intellettuali italiani nella vita nazionale , il legame profondo che deve essere stabilito tra la cultura, la scuola e la realtà nazionale, le esigenze di rinnovamento e di progresso democratico del paese.

Questo deve esser il filone al quale dobbiamo ispirare la nostra attività tra gli studenti.

Questo in pratica vuol dire anche che gli studenti devono esser interessati alle grandi lotte nazionali per l'indipendenza, la pace e la libertà, perchè senza questo non ci può essere progresso culturale e avvenire per gli intellettuali. Questo vuol dire che i motivi nazionali per cui la classe operaia e il movimento democratico si battono per riformare le strutture economiche del paese, nell'interesse del paese, devono essere oggetto di dibattito nella scuola. Questo vuol dire che le ragioni per

2900

cui gli operai e i contadini lottano per la difesa dell'industria nazionale o contro il latifondo, nell'interesse non di classe ma nell'interesse nazionale, devono essere spiegate agli studenti.

Il compagno Berlinguer ha proposto, nel rapporto del C.C., di lavorare alla creazione di un movimento di unità tra giovani lavoratori e studenti, per superare quel muro di divisione e di incomprensione che le vecchie classi dirigenti hanno creato e curano di mantenere tra gli uni e gli altri. E' una proposta di grande valore e interesse che si inquadra molto bene in questa nostra azione generale.

Ricordo che in passato e anche recentemente si sono avuti alcuni ottimi esempi di lavoro in questo senso. Ricordo l'iniziativa degli studenti di Padova che si recarono nel Delta durante le lotte dei braccianti, gli studenti del Politecnico di Torino che insieme con giovani operai della FIAT organizzarono incontri per discutere i problemi della produzione industriale.

Discussioni, iniziative culturali, visite a luoghi di lavoro e di studio, inchieste, e anche divertimenti, gite, escursioni, gare sportive organizzate in comune tra studenti e giovani lavoratori, sono, iniziative da prendere ovunque. Otterremo con questo di distruggere quel muro di incomprensione tanto nefasto e per gli uni e per gli altri e daremo la possibilità agli studenti di trarre da questo contatto vivo col mondo del lavoro un prezioso elemento di chiarificazione ideale e di forza morale.

Legare gli studenti alla vita nazionale significa poi anche battersi con più coraggio e sicurezza contro il miracolo, contro il capovolgimento della verità, contro il mito e il pregiudizio, contro quan-

2901

to c'è di arretrato nella cultura e nell'insegnamento, perchè il pensiero moderno abbia libera circolazione e sia riconosciuto il diritto di critica, perchè sia riaffermata la fiducia nella scienza e nella ragione umana.

Anche in questo gli studenti comunisti devono avere più slancio e più coraggio nell'essere le forze di avanguardia per la creazione di un movimento culturale moderno e democratico, legato alla realtà della vita nazionale. E in questo dobbiamo proprio essere noi comunisti gli eredi di una grande tradizione. Dobbiamo esser noi a riprendere e diffondere il pensiero di illustri e moderni pensatori italiani e stranieri, dal Rinascimento in avanti, da Leonardo a Galilei, agli illuministi, al Risorgimento, da Pisacane a De Sanctis a Cattaneo, fino ai giorni più vicini, fino ad Antonio Gramsci, a questo grande pensatore e maestro al quale tanto deve non soltanto la classe operaia italiana, ma tutti i lavoratori, tutto il popolo e la cultura italiana.

Ecco perchè in questo campo è necessario fare molto di più nelle scuole e in genere nella vita studentesca italiana. I nostri studenti devono avere la coscienza che proprio perchè noi siamo marxisti, proprio perchè la nostra ideologia ha il posto che ha nella vita della nazione, proprio perchè così forte è il movimento operaio, questo compito di portare avanti le tradizioni democratiche e moderne della cultura, spetta a noi e a nessun altro.

E' necessario dunque che si accresca il numero delle conferenze, dei dibattiti culturali nelle scuole e nelle Università, che si diffondano più libri, che si promuovano concorsi culturali, che si popolarizzino le Olimpiadi Culturali della gioventù, che si

2902

diffonda la rivista Incontri e che intorno a questa rivista sorgano gruppi di studio e di discussione, che si organizzino rappresentazioni cinematografiche, gruppi di teatro che si creino nuovi giornali di scuola, ecc. ecc.

Abbiamo la possibilità di far tutto questo? Vi sono le condizioni per riuscire. Noi abbiamo fiducia nella volontà e nell'onestà dei giovani, sappiamo che essi ricercano ansiosamente una via di sviluppo della loro personalità, cercano qualcosa di nuovo che risponda alle loro aspirazioni e possa di nuovo entusiasmarli. Sappiamo anche che dipende molto dal nostro lavoro, dall'impegno con cui la gioventù e sopratutto gli studenti comunisti, si metteranno al lavoro con l'appoggio del Partito e di tutto il movimento democratico.

E a questo proposito, prima di concludere, desidero porre alla vostra attenzione tre sole questioni relative alla organizzazione degli studenti comunisti.

La prima questione si riferisce alla personalità che deve avere lo studente comunista.

Il nostro movimento ha tra le altre cose una grande ricchezza, questa ricchezza è il valore politico, morale e culturale di molti studenti comunisti. Conosciamo tutti numerosi studenti comunisti, universitari e medi, che sono i migliori studenti delle loro scuole, che hanno le medie più elevate, che si laureano con la lode, che vincono borse di studio, e che godono di un grande prestigio, che è anche politico , sugli altri studenti e sugli insegnanti.

Questi studenti sono anche bravi comunisti, essi fanno onore alla gioventù comunista. Fa onore alla gioventù comunista romana, per esempio, il

2903

compagno Polidori che non soltanto è un attivo costruttore della FGCI nel suo liceo, un bravo combattente, più volte arrestato, un giovane aperto agli interessi culturali, legato agli altri studenti, ma è anche un bravo studente, che ha la media del nove, che vince dei concorsi e dei premi.

Purtroppo però non tutti gli studenti comunisti sono così. Ne conosciamo anche di quelli che sono svogliati e pigri, che spesso si fanno bocciare e poi sostengono che la bocciatura è « politica », che il professore è un reazionario, che ce l'ha coi comunisti. Studenti questi che non mirano a prepararsi culturalmente e a mettere poi al servizio del popolo, del socialismo, la loro cultura, che non hanno prestigio sui loro colleghi e che causano tante preoccupazioni e grattacapi ai genitori. Questi non sono dei bravi giovani comunisti.

Sappiamo che non è sempre e soltanto una questione di volontà quella che fa diventare bravo e studioso lo studente, tra l'altro perchè nelle famiglie spesso la vita è difficile, piena di ansie che contribuiscono a creare per il giovane una atmosfera inadatta allo studio e alla riflessione. Teniamo pur conto di tutto il resto, ma teniamo sopratutto conto che il giovane comunista non deve mai arrendersi di fronte alle difficoltà della vita, anche se queste sono grandi e dolorose.

Ma oltre che un bravo allievo lo studente comunista deve essere un giovane come gli altri, legato agli altri studenti, capace di sentire gli stessi impulsi e di organizzare, di guidare gli altri, di divertirsi e di imparare dalla vita con gli altri studenti. Vi sono invece alcuni studenti comunisti i quali non si comportano così.

Vi sono coloro i quali vivono rinchiusi in se stes-

2904

si, che tengono quello che pensano per se, che nutrono un sovrano disprezzo per tutti gli altri, che non sanno far chiasso e divertirsi e discutere con gli altri studenti, che magari considerano il cappello goliardico come un distintivo di superficialità; anche questi non sono dei bravi studenti comunisti. Il bravo comunista non si isola dagli altri studenti, ma ne sa comprendere la mentalità e i desideri, parla con loro, li aiuta nello studio e nella vita.

Vi è poi un altro tipo di studente comunista, quello che rinnega o nasconde la sua condizione di studente, ne ha quasi vergogna, e a malincuore scrive « *studente* » sulla tessera della FGCI o del Partito. Vorrebbe essere a tutti i costi un proletario. Ve ne sono alcuni di questi strani tipi di studenti che intendono in un modo originale la loro educazione agli ideali e al costume proletario. Sono quelli che non vogliono svolgere il lavoro di comunisti nella scuola, e preferiscono invece andare a lavorare nei gruppi di giovani operai o contadini, e magari si lavano poco e storpiano il loro linguaggio per sembrare più « proletari ».

Anche questi non sono dei bravi comunisti non solo perchè non hanno ancora compreso che il contatto con la classe operaia non si crea artificialmente, ma anche perchè abbandonano il loro posto naturale di lotta, che è una lotta spesso più difficile di quella che si combatte su altri fronti.

Ho accennato a questi difetti anche per porre un'altra questione che è una condizione importante per dare slancio al nostro lavoro degli studenti. Voglio parlare della necessità che gli studenti comunisi studino di più il marxismo-leninismo, la nostra teoria. Anche il nuovo Comitato

2905

Centrale dovrà fare di più in questo senso per organizzare corsi di studio, seminari, la diffusione e lo studio individuale di certe opere della nostra dottrina, per esempio delle opere di Gramsci. Ma intanto credo sia necessario che il Congresso inviti tutte le sue organizzazioni e tutti gli studenti comunisti a prestare più attenzione alla preparazione ideologica, allo studio del marxismo-leninismo.

Infine, terza ed ultima questione, credo che sia necessario assicurare al movimento degli studenti comunisti una maggiore autonomia organizzativa che consenta ai nostri studenti più iniziativa, maggiore disponibilità dei quadri, una struttura di organizzazioni locali meglio aderenti alle esigenze degli studenti. L'esperienza ci dice che dove le cellule o le sezioni di studenti hanno avuto più autonomia e dove i gruppi di studenti sono stati svincolati dalle sezioni territoriali, per essere direttamente collegati alla Federazione, i risultati sono stati maggiori.

Io penso che in questo senso si debba andare avanti con rapidità ancora maggiore.

Il compagno Berlinguer ha accennato alla nuova struttura organizzativa di base che verrà proposta al Congresso, a una struttura più semplice della attuale, fondata sui Circoli. Credo che questa nuova struttura che collega i gruppi degli studenti comunisti direttamente alla Federazione, a una commissione provinciale per il lavoro degli studenti, se approvata dovrà essere applicata subito e ovunque. Credo anche però che in breve tempo si debba giungere a una organizzazione degli studenti comunisti ancora più autonoma che abbia propri organismi dirigenti e proprie organizzazioni lo-

2906

cali, se vogliamo che tutte le nostre forze nella scuola siano meglio utilizzate e meglio si possa realizzare una politica unitaria e democratica tra gli studenti. Il nuovo C.C. potrà, credo, esaminare più a fondo questa questione in un secondo tempo.

Voglio concludere questo intervento non soltanto invitando i giovani comunisti, tutti i nostri quadri a lavorare di più e meglio in direzione degli studenti, a considerare questo lavoro come uno dei compiti fondamentali della FGCI, a battere ogni forma di sottovalutazione e di negligenza in questo campo, ma anche chiedendo un aiuto e un impegno più grande del Partito, delle organizzazioni democratiche, degli insegnanti, delle commissioni culturali del Partito, per il lavoro verso la gioventù studiosa.

Impegnamoci dunque a lavorare tra la gioventù studiosa con fiducia, con slancio, avendo chiara di fronte a noi la prospettiva per cui ci battiamo, e cioè la creazione di una società dove, eliminate le brutture del capitalismo, le vie della cultura saranno aperte a tutti e l'intelletto e la scienza e la scuola saranno al servizio dell'umanità. Non dimentichiamo mai questa nostra grande prospettiva, non dimentichi mai, il giovane, lo studente comunista che per questo noi lottiamo oggi nei campi, nelle officine, nelle scuole, su tutti i fronti. E' una battaglia nobile ed entusiasmante la nostra, anche se è difficile e rischiosa.

Nulla infatti può essere più nobile, più entusiasmante, più generoso che combatte per costruire sulle rovine di un vecchio mondo di miserie e di tristezze un avvenire che apre alla gioventù e al popolo le vie della felicità, della pace e della cultura.

2907

SILVANO PERUZZI

Lo sviluppo della nostra organizzazione

Già il compagno Berlinguer ha parlato dei successi ottenuti dalla nostra organizzazione dal XII Congresso ad oggi.

Si può essere orgogliosi per aver saputo mettere a disposizione delle giovani generazioni, una forte, numerosa e ben organizzata FGCI.

Oggi la nostra organizzazione conta 97 Federazioni; dai 394.998 iscritti alla data del XII Congresso (dopo aver passato migliaia di nuovi militanti al Partito) siamo passati a 431.766 organizzati, dei quali 102.012 sono ragazze; dalle 6.371 sezioni siamo arrivati a 8.234; le cellule da 9.178 sono salite a 13.632.

Credo che lo stesso non possono dire le organizzazioni giovanili avversarie e in particolare l'A.C., che per riconoscimento delle stesse gerar-

2908

chie ecclesiastiche ha perduto migliaia di giovani nel corso degli ultimi anni.

Se vogliono sapere dove sono andati questi giovani che l'A.C. ha perduto noi possiamo dir loro che nel corso del 1952 sono venuti nella FGCI, provenienti dall'A.C.:

300 giovani e ragazze a Trento; 291 a Potenza; 230 a Novara; 130 a Foggia; 130 a Frosinone; 100 a Massa Carrara; 80 a Verona, ed altri esempi potrebbero ancora essere citati.

Non solo abbiamo aumentato il numero dei nostri iscritti, ed estesa la nostra organizzazione a centinaia di comuni, paesi e villaggi, ove prima mancavamo, ma in generale si è ottenuto un consolidamento organizzativo, accresciute sono le capacità delle direzioni provinciali e locali.

A conferma di questo stanno i passi avanti fatti nell'inquadramento delle nostre Federazioni: 55.000 circa sono i dirigenti di cellule e di sezione; circa 16.000 i capi-gruppo; 5.000 i costruttori.

A questa forza notevole sono da aggiungere i 779 quadri dirigenti delle nostre Federazioni Giovanili, i 377 giovani comunisti che lavorano nei movimenti giovanili delle organizzazioni democratiche di massa. Questa è una grande forza che prima di ora non era esistita in Italia.

Sono quadri dirigenti che dedicano tutta la loro giornata, o una parte di questa, per rendere meno triste la vita delle giovani generazioni del nostro paese, per difendere la pace e l'indipendenza della Patria.

La dimostrazione che siamo cresciuti, che siamo diventati più forti sta inoltre nelle lotte condotte alla testa della gioventù e nell'aiuto dato alle forze democratiche e al nostro grande Partito,

2909

nelle ultime campagne elettorali, nelle lotte in difesa del lavoro e del pane, per la pace e la difesa delle libertà costituzionali e repubblicane.

Un'altra inequivocabile dimostrazione della nostra accresciuta forza e della maggiore influenza e fiducia che abbiamo in mezzo alla gioventù, ci è data anche da come si sono svolti i lavori di preparazione di questo nostro grande XIII Congresso Nazionale.

Non solo, nelle assemblee precongressuali di cellula e nei congressi di sezione e di Federazione, vi è stata una maggiore concretezza nel discutere e nell'indicare la strada da battere per dare una soluzione ai problemi che angustiano la gioventù italiana, si sono tenuti 17.195 congressi e assemblee congressuali di sezione e di cellula e 97 di Federazione, ai quali, oltre alla gioventù comunista hanno partecipato centinaia di giovani indipendenti, di A.C., del MSI e del partito monarchico.

Durante la preparazione di questo nostro grande XIII Congresso Nazionale oltre ai dati su esposti si sono costituite 315 nuove sezioni, si sono creati 1.002 cori, balletti, filodrammatiche e biblioteche, si sono reclutati 57.954 nuovi giovani, dei quali 13.745 ragazze.

Credo che i predicatori di odio, i servi dello straniero, i nemici della gioventù, che in questi ultimi tempi hanno parlato di distacco della gioventù dalla nostra organizzazione, di crisi politica nella nostra direzione, siano serviti.

Noi godiamo ottima salute e andiamo avanti, perchè a differenza di loro noi ci battiamo per dare una soluzione alle aspirazioni, ai bisogni delle giovani generazioni del nostro paese.

Però, pur tenendo conto di questi innegabili

2920

successi, è nostro costume non dormire sugli allori.

Dobbiamo fare uno sforzo per individuare alcune lacune che permangono nel nostro lavoro, lacune che non ci hanno permesso di realizzare interamente gli obiettivi che ci eravamo posti al XII Congresso.

Ritengo che i dirigenti delle nostre Federazioni, tutti i delegati, siano d'accordo nel riconoscere che di più si poteva ottenere nello sviluppo numerico e nella estensione della nostra organizzazione in quei comuni, in quelle fabbriche, in quelle scuole ove ancora manchiamo.

A questa convinzione, credo, non corrisponda ancora nella pratica lo sforzo necessario per scoprire, attraverso la critica e l'autocritica, i difetti del nostro lavoro, le debolezze che limitano la nostra azione verso determinati settori e categorie della gioventù, il perchè manchiamo in diversi comuni e quali le ragioni che spiegano la bassa percentuale di iscritti che abbiamo in molte provincie e sezioni rispetto ai giovani e alle ragazze dai 14 ai 21 anni ivi residenti.

Noi dobbiamo adoperare di più e meglio l'arma possente della critica e dell'autocritica come mezzo indispensabile per superare le nostre debolezze, alfine di dare alla gioventù italiana una sempre migliore organizzazione di avanguardia che nell'unità fraterna coi giovani socialisti, adempia al grande compito di essere il fermento per una vasta unità delle masse giovanili, per difendere la pace, le libertà costituzionali, per aprire la strada del socialismo.

Non intendo darvi molti dati e molte cifre sullo sviluppo della FGCI, perchè questi vi sono già stati forniti. Intendo solo fare alcune considera-

2911



Acquisti di libri agli stands appositamente allestiti nel Teatro Verdi.



Un aspetto dell'imponente manifestazione conclusiva del XIII Congresso, svoltasi nella Piazza Ariostea alla presenza di 100.000 persone.

2913

zioni su dati ed elementi che dimostrano come ancora permanga nella nostra organizzazione un sensibile sviluppo ineguale, come ancora vi siano dei settori deboli della nostra azione verso raggruppamenti e categorie fondamentali della gioventù, e vi siano numerosi comuni ove ancora manchiamo con la nostra organizzazione.

Infatti: mentre la percentuale dei nostri iscritti su scala nazionale rispetto alla popolazione giovanile dai 14 ai 21 anni è del 7,3%, nelle singole regioni notiamo uno squilibrio molto sensibile.

Solo alcuni esempi sono sufficienti a dimostrare come ancora non si sia riusciti a fare avanzare alcune regioni rispetto ad altre che già da tempo hanno ottenuti buoni e soddisfacenti risultati.

Mentre in Emilia abbiamo il 20,9% rispetto alla gioventù, in Toscana il 17,2%, in Liguria l'11,3%, in Lucania il 7,5%, vale a dire una percentuale superiore alla media nazionale, abbiamo invece le Marche con il 6,6%, l'Umbria con il 7,2%, il Piemonte con il 6,6%, la Lombardia con il 6%, il Veneto con il 4,8%, l'Abbruzzo con il 3,7%, la Sicilia con il 3,5% e la Campania con il 2,9%.

Un quadro quasi simile apparirebbe se noi analizzassimo lo sviluppo delle organizzazioni provinciali e delle stesse sezioni.

Voglio, in secondo luogo, richiamare la vostra attenzione su alcuni dati relativi alla nostra influenza verso alcune categorie fondamentali della gioventù. Da uno studio fato su 135.521 iscritti a varie nostre organizzazioni, abbiamo le seguenti composizioni sociali: il 29,5% di operai; il 22,5% di braccianti e salariati; il 18,6% di disoccupati; il 14,9% di mezzadri; il 3,5% di coltivatori diretti;

2914

il 5% di studenti medi e universitari e il 6% di appartenenti a categorie varie.

Questi dati, anche se abbastanza sommari, ci indicano però che noi possiamo migliorare ancora la percentuale degli operai, dei mezzadri e in particolare degli studenti iscritti alla nostra organizzazione.

In ogni Federazione questo studio deve essere maggiormente approfondito, tenendo conto delle categorie fondamentali della provincia, per trarre da questo le indicazioni necessarie per dirigere l'azione di reclutamento verso quelle categorie ove ancora le nostre posizioni possono essere sensibilmente migliorate.

Altro elemento che voglio sottoporre all'attenzione del Congresso e che incide notevolmente sul nostro sviluppo ineguale è quello relativo alla estensione della nostra organizzazione a quei comuni ove ancora manchiamo.

I seguenti dati possono dimostrarvelo: a Bergamo abbiamo 60 sezioni giovanili e miste e 253 comuni; a Verona 56 sezioni e 97 comuni; a Salerno 59 sezioni e 157 comuni; a Cosenza 68 sezioni e 155 comuni.

Ciò indica come ancora ci siano nel nostro paese molti comuni, molte località, nelle quali vivono, lavorano e sono sfruttati centinaia e migliaia di giovani i quali ancora non conoscono la nostra organizzazione, e poco abbiamo fatto per aiutarli a risolvere i loro problemi, le loro aspirazioni, per dare ad essi la certezza che con la organizzazione e la lotta possono conquistarsi un migliore avvenire.

Ovunque ci sono giovani che per le loro condizioni economiche e anche per l'orientamento ideale sono potenzialmente con noi, e spesso basta an-

2915

dare in un comune o in un paese a costituire la nostra organizzazione per reclutare 10, 20 e anche più giovani e ragazze.

Inoltre non consideriamo sufficientemente che per il più delle volte nei comuni dove noi manchiamo, esiste invece il Partito, o il sindacato, o la cooperativa e non sappiamo in questi casi servirci del grado di organizzazione delle masse, dell'influenza che ha il Partito e le forze democratiche per dar vita alla nostra organizzazione.

La estensione della nostra organizzazione a quei comuni e paesi ove manchiamo deve essere per noi un impegno d'onore, non solo perchè per questa via possiamo aumentare notevolmente il numero degli iscritti, ma anche perchè è nostro dovere andare a portare la voce della verità, della libertà e del socialismo tra la gioventù che ancora non ci conosce.

Ciò è tanto più necessario oggi, alla vigilia della grande campagna elettorale, battaglia importante per l'avvenire della gioventù italiana durante la quale la FGCI deve essere viva ed operante in ogni comune, in ogni fabbrica, in ogni scuola, in ogni luogo ove i giovani sono raccolti.

Si potrebbe obiettare che le lacune sopra indicate si debbano attribuire essenzialmente a cause di carattere oggettivo.

E' indubbio che le difficoltà oggettive che incontriamo oggi nel nostro sviluppo sono superiori a quelle di alcuni anni addietro.

L'aggravarsi della situazione economica, la miseria, la disoccupazione, l'azione di intimidazione del fronte padronale, i ricatti che vengono fatti ai giovani per poter lavorare, l'azione di odio e di corruzione che svolgono le organizzazioni clericali

2916

e l'imperialismo americano, hanno la loro negativa ripercussione sugli orientamenti della gioventù.

Ciò rende da un lato più grandi le difficoltà a tutta la nostra attività di conquista delle giovani generazioni alla causa della pace, della democrazia e del socialismo, ma dall'altro crea un grande potenziale di malcontento verso il governo e le classi dominanti, spinge di più i giovani alla lotta per strappare a chi vorrebbe negarglieli, il lavoro, la dignità, la libertà e la pace.

Quindi con un lavoro più intelligente, più assiduo, si può attenuare l'influenza dei fattori oggettivi, si può superarli e vincerli.

Un'organizzazione come la nostra, che ha il compito di battersi per cambiare la società italiana, che guarda avanti con sicurezza perchè è guidata dal nostro grande Partito e dagli ideali invincibili di Marx, di Lenin e di Stalin, pur non sottovalutando le difficoltà obiettive, deve, nove volte su dieci, ritrovare i difetti, le lacune, nel proprio lavoro.

Infatti, non credo che in Lucania e in Calabria le difficoltà oggettive siano inferiori a quelle esistenti in Lombardia ed in Umbria.

Ebbene in Lucania e in Calabria siano andati avanti e dai 12.938 iscritti che avevano nel 1951, siamo passati ai 20.242 del 1952, mentre in Lombardia e in Umbria, non solo si segna il passo ma in alcune zone registriamo qualche perdita.

Non credo ad esempio se partiamo dal grado stesso della organizzazione delle masse, che ci siano maggiori difficoltà per il nostro sviluppo a Milano, Venezia e Perugia, di quelle esistenti a Sassari, Reggio Calabria e Viterbo.

Infatti mentre a Milano tra Partito, Sindacati, Cooperative, UDI, ANPI, ci sono 935.830 organiz-

2917

zati, a Sassari ce ne sono 29.666; a Venezia 95.559 e a R. Calabria 35.503; a Perugia 123.720 e a Viterbo 31.657.

Questi dati di confronto sul grado di organizzazione delle masse in queste provincie ci dicono che noi dovremmo avere una percentuale di iscritti rispetto alla gioventù molto più elevata a Milano, Venezia e Perugia, che a Sassari, R. Calabria e Viterbo, mentre invece la realtà è ben diversa.

Infatti, mentre a Sassari abbiamo un numero di iscritti pari al 7,4% della popolazione giovanile, a Milano abbiamo il 6,6%; a Reggio Calabria il 3,7% e a Venezia il 5,4%; a Viterbo l'8,3% e a Perugia il 6%.

Non credo neppure che si possa sempre dire che ove vi sono le forze avversarie bene organizzate sia impossibile andare avanti.

Voglio citarvi in merito solo due esempi che ci vengono da una sezione di Milano e da una sezione del comune di Loreto, in provincia di Ancona.

La Sezione di Baggio della città di Milano, dopo avere assistito passivamente all'attività ideologica, ricreativa e sportiva del locale circolo di A.C. trascinando con pesantezza il reclutamento e il tesseramento, indirizzata, con l'intervento anche di un compagno della Federazione, a sviluppare iniziative politiche, sportive e ricreative, riuscì in pochi giorni a capovolgere la situazione a nostro favore, reclutando 100 giovani e ragazze.

Alla Sezione di Costabianca del comune di Loreto, centro questo che sembrava inespugnabile per le notevoli posizioni del clero e delle organizzazioni cattoliche, dopo aver iniziato la organizzazione di gite, attività culturale e ricreativa e sviluppata una agitazione per ottenere migliori con-

2918

dizioni di lavoro e di vita alle ragazze coronaie, che in questo comune sono numerose, siamo riusciti ad organizzare una sezione giovanile con 34 icritti e una di ragazze con 67 organizzate.

Non solo in questa sede dobbiamo discutere sulle questioni relative al nostro sviluppo ma dobbiamo cercare in ogni regione, Federazione, comune, paese e fabbrica di approfondirle, per non rimanere sul terreno di considerazioni generali.

Troppo spesso bisogna dire, anche centralmente, ci si limita a delle considerazioni generali, senza scendere ad analizzare il perchè in questa provincia, in questo comune, in questa sezione, in questa fabbrica siamo andati avanti, o indietro.

L'insufficiente conoscenza di questi elementi è indubbio che è indice di cattivo lavoro politico.

Il che prova che le difficoltà che incontriamo nel nostro sviluppo devono essere ricercate essenzialmente nei difetti dell'attività politica, dell'attività di organizzazione e di propaganda e nei nostri metodi di lavoro e di direzione.

Per tutte le nostre organizzazioni, per tutta la gioventù comunista non vi devono essere bastioni inespugnabili, porte chiuse alla nostra attività di reclutamento, comuni e fabbriche nelle quali è impossibile arrivare con la nostra organizzazione, oppure con la nostra agitazione e propaganda.

L'esempio che ci viene da molte nostre organizzazioni, dai 5.000 e più giovani costruttori, ci indica la giustezza di queste affermazioni.

Gli esempi dei compagni: Campione di Torino che ha reclutato 250 giovani; di Pergolozzi Maria di Messina che ha reclutato 32 ragazze e 9 giovani; di Clementini Angelo di Cagliari che ha tesserato e reclutato 148 giovani e ragazze, e di molti altri

2919

che potrei citare sono la conferma più eloquente. A questi giovani, a tutti i costruttori, vada il saluto riconoscere di tutta la gioventù comunista.

Tutto ciò deve altresì insegnarci che non si tratta solo di perfezionare i nostri strumenti di organizzazione, i collegamenti con le masse, vedendo tutto questo in astratto, ma di mettere al centro della nostra attenzione l'uomo, il giovane comunista, il dirigente, il quadro della FGCI come artefice indispensabile per i nostri ulteriori successi.

Nella nostra organizzazione dobbiamo tendere ad avere migliaia e migliaia di giovani attivisti e costruttori, di giovani che non indietreggiano di fronte a nessun ostacolo, armati di un illimitato spirito di sacrificio e di un illimitato amore ed attaccamento alla classe operaia, alla gioventù misera e sfruttata, per dare un colpo serio alle nostre lacune, per assicurare alle nuove generazioni e all'Italia una sempre più forte, numerosa e combattiva FGCI. Questo è necessario perchè oggi, più che nel passato, per andare avanti non possiamo limitarci alla sola propaganda, anche se questa ha un'importanza molto rilevante; non possiamo limitarci alla enunciazione del nostro programma come facemmo nel periodo iniziale della nostra ricostituzione, ma dobbiamo lavorare giorno per giorno per estendere l'unità delle giovani generazioni per conquistare ad esse il diritto al lavoro, alla istruzione, per soddisfare le loro aspirazioni culturali, sportive e ricreative, per stabilire saldi legami con le masse fondamentali della gioventù.

Già al C.C. di Napoli riconoscemmo che per ottenere questo era indispensabile risolvere tutti i problemi inerenti alla organizzazione e al lavoro

2920

delle organizzazioni di base della FGCI. Sottolineammo cioè l'esigenza, che le nostre istanze di base fossero più strettamente legate alla vita ed alle aspirazioni dei giovani per esaudire ai diversi loro problemi, portando quindi la nostra organizzazione nei posti di lavoro, di studio, di ritrovo e di svago della gioventù, e facendo della nostra sezione un centro di vita e di raccolta per le masse giovanili della località.

Non intendo analizzare i risultati ottenuti nel lavoro fatto per portare la gioventù comunista a vivere e ad organizzarsi in determinate associazioni a carattere sportivo e ricreativo.

E' indubbio che uno sforzo per uscire dal chiuso delle nostre sezioni vi è stato in questi ultimi mesi, come dimostrano i dati che ho citato a proposito della campagna congressuale.

Non intendo, come dicevo, soffermarmi su questo aspetto, anche se molto importante, per soffermarmi invece ad esaminare quali passi avanti e quali debolezze permangono ancora nel lavoro verso due grandi raggruppamenti della gioventù italiana:

quello della gioventù operaia e quello degli studenti medi. Per quanto riguarda le nostre posizioni fra la gioventù operaia e lavoratrice è indubbio che sono notevolmente migliorate.

Questo non significa però che anche in questa direzione non vi siano delle insoddisfazioni, dei punti deboli.

Debolezze che devono maggiormente preoccuparci perchè per noi è indispensabile essere forti, particolarmente forti in mezzo alla gioventù operaia e lavoratrice.

Ed è proprio partendo dalla importanza che ha

2921

per noi la gioventù operaia che dobbiamo riconoscere di non aver posto l'attenzione dovuta a questo settore importantissimo del nostro lavoro.

Credo che tutti noi si sia concordi nel riconoscere che le nostre 900 organizzazioni di fabbrica, siano un numero molto relativo non solo rispetto alle fabbriche esistenti in tutto il paese, ma anche nei confronti delle 11.272 cellule di fabbrica che ha il Partito.

Alcuni dati provinciali dimostrano con maggiore evidenza come ancora il problema della costituzione della nostra organizzazione nelle fabbriche sia una questione di massima importanza.

A Torino con 650 fabbriche abbiamo solo 70 cellule, mentre il Partito ne ha 965; a Venezia 76 fabbriche abbiamo una cellula mentre il Partito ne ha 99; a Milano 850 fabbriche 105 cellule, mentre il Partito ne ha 1.401; Brescia 203 fabbriche una cellula, mentre il Partito ne ha 331.

Questi dati ed altri che potrei citare, dimostrano come ancora vi sia poca continuità e scarso slancio nel lavoro in direzione delle fabbriche.

Molto spesso vi è la tendenza a giustificare questa situazione sostenendo che nelle fabbriche non ci sono i giovani.

Quello che si può dire è che i giovani sono diminuiti sensibilmente nelle fabbriche in questi ultimi anni, ma è profondamente sbagliato il sostenere che non ci siano.

Anche i compagni di Genova per un certo periodo hanno sostenuto che nelle fabbriche della loro provincia i giovani erano quasi scomparsi, ma quando si sono mossi seriamente a lavorare in questa direzione si sono accorti, attraverso uno studio fatto fabbrica per fabbrica, che i giovani nelle fab-

2922

briche vi erano e noi mancavamo con l'organizzazione.

Dopo questo studio, i compagni di Genova, hanno fatto una serie di riunioni, di conferenze di officina e oggi al Metallurgico di Sestri, su 30 giovani occupati 28 sono organizzati nella FGCI; al Meccanico di Sampierdarena su 79 giovani 20 sono nella FGCI; alla fabbrica « 24 Aprile » su 22 giovani occupati 13 sono nella nostra organizzazione; alla « Pettinatura Biella », su 23 giovani 19 sono nella FGCI; alla Fossati su 35 giovani 20 sono nella FGCI; alla Eridania su 30 giovani occupati 20 sono da noi organizzati.

Per brevità cito soltanto questi esempi di Genova i quali stanno a dimostrare che non solo i giovani ci sono nelle fabbriche (anche se in misura molto ridotta di quello che potrebbero essere) ma è possibile anche conquistarli alla nostra organizzazione.

Oltre a ciò esiste la possibilità di sviluppare, sulla base delle proposte del compagno Di Vittorio fatte al Congresso nazionale della CGIL, la lotta dentro e fuori le fabbriche per l'assunzione di nuovi giovani che entreranno nella produzione, con la coscienza di classe e democratica, derivata anche dalla partecipazione alla lotta per la conquista di un diritto.

Tutti assieme, dal centro alla periferia, dobbiamo dare maggiore attenzione al lavoro in direzione della gioventù operaia per portare la nostra organizzazione nelle fabbriche grandi e piccole ove ancora manchiamo.

Dobbiamo riprendere la convocazione delle conferenze d'officina, promosse dagli organismi unitari di fabbrica e aperte a tutta la gioventù, per

2923

sviluppare una grande azione alfine di portare la gioventù operaia alla lotta contro i nuovi piani di smobilitazione della nostra industria, per la difesa della pace e delle libertà e contro il fascismo nelle fabbriche; per ottenere che si rispettino e si migliorino i contratti di lavoro, le norme per il passaggio di qualifica e ci siano gli scatti di paga regolari; per ottenere miglioramenti assistenziali e igienici e rivendicare le attività sportive, ricreative e culturali, per il mantenimento del posto di lavoro ai militari.

Attraverso la convocazione di centinaia di conferenze di officina, non solo dobbiamo dibattere i problemi della gioventù operaia, sviluppare la costituzione degli organismi unitari della gioventù nella fabbrica, ma dobbiamo tendere a reclutare nuove centinaia di giovani operai e creare decine di nuovi gruppi della gioventù comunista nelle fabbriche.

Ho parlato di « gruppi di fabbrica della gioventù comunista », perchè, se il Congresso sarà d'accordo di fare del Circolo della gioventù comunista la nostra organizzazione di base, nella fabbrica e anche nella scuola, avremo come organizzazioni il gruppo, al posto della cellula.

Quello che deve essere comunque chiaro è che, anche con il Circolo territoriale, nella fabbrica dobbiamo avere nel gruppo una organizzazione politica completa, che vive con continuità, lavora e lotta per esaudire le aspirazioni, i problemi della gioventù operaia, per portare nella fabbrica la nostra politica, i nostri invincibili ideali.

Alfine di estendere i gruppi alle fabbriche ove manchiamo, per dare una maggiore continuità alle organizzazioni di fabbrica già costituite, non so-

1924

lo il circolo, nella cui giurisdizione vi sono le fabbriche, deve dare particolare cura al gruppo di fabbrica, ma vi deve essere nella Commissione d'organizzazione provinciale un compagno che è responsabile del lavoro verso le fabbriche, perchè anche la Federazione sia a diretto contatto con la gioventù operaia e le fabbriche.

Per ogni nostra organizzazione provinciale, il lavoro verso la gioventù operaia e le fabbriche deve assumere sempre più tutta l'importanza che merita, perchè questa è la via principale per rendere più forte, meglio organizzata la nostra gloriosa organizzazione.

Un settore che particolarmente ci deve preoccupare è quello dei tessili, perchè è doveroso da parte nostra non rimanere insensibili al brutale sfruttamento al quale sono sottoposte le migliaia di ragazze di questa categoria.

E' evidente che l'A.C. che è al servizio dei vari Marzotto, non trova di meglio che invitare questa gioventù a rassegnarsi alla dura vita e dicono a queste ragazze e a questi giovani di essere « riconoscenti al padrone » perchè in fondo è il « loro benefattore » in quanto le da lavoro.

Tutto questo è immorale, è ributtante, quando si pensa che a queste ragazze in molti casi non viene pagato il cottimo; che vengono adibite, giovanissime, ai lavori notturni; anche se già operaie vengono pagate come apprendiste e sono assunte con contratto a scadenza, che se si sposano vengono licenziate. La nostra organizzazione chè si batte per rendere più bella e meno dura la vita delle nuove generazioni, non può, non deve dimenticarsi delle 120 mila ragazze tessili; i compagni di Milano, Biella, Varese, Torino, Como, Bergamo, Novara,

2926

Brescia, Vicenza, Napoli e Salerno e di tutte le provincie ove le fabbriche tessili sono concentrate, devono andare verso queste ragazze sfruttate, per dire loro che è possibile migliorare le loro condizioni di vita, ottenere il rispetto dei contratti, il passaggio di qualifica, gli aspira polvere nelle fabbriche, le norme indispensabili per la difesa della salute, il diritto alla ricreazione, allo sport e alla cultura.

Dopo questo nostro Congresso, con il sindacato, con tutte le forze democratiche, dobbiamo metterci con maggior slancio al lavoro in questa direzione, con la convinzione che anche le più grandi difficoltà possono essere superate, per dare il nostro massimo contributo alla riuscita di convegni di ragazze tessili ove si dibattano i loro problemi, per l'organizzazione di conferenze di officina, di feste delle ragazze tessili.

Per questa grande campagna in difesa delle ragazze tessili, noi chiediamo l'aiuto alle nostre organizzazioni più forti, perchè mettano a disposizione per le provincie più deboli, ove ci sono centinaia e migliaia di tessili, del materiale di propaganda, dei giovani e delle ragazze per dedicare esclusivamente a questo lavoro.

E' certo, che ci sono delle difficoltà in questo campo, ma noi sapremo con la tenacia, con il nostro lavoro e la lotta, vincere anche questa battaglia per dare alle ragazze tessili migliori condizioni di lavoro e di vita.

L'altro grande raggruppamento delle giovani generazioni al quale dobbiamo dare più attenzione è quello degli studenti medi.

Una delle condizioni per fare dei grandi passi in avanti in questa direzione è quella di combattere alcune posizioni che esistono nella nostra organiz-

2926

zazione, posizioni che portano troppo spesso a considerare questo lavoro come marginale e a vedere gli studenti in modo indifferenziato.

Il considerare gli studenti in modo indifferenziato è un gravissimo errore, in quanto tra questi ci sono molti giovani che provengono da famiglie umili nelle quali sono vivissime le preoccupazioni economiche e, in molti casi, non condividono neppure la politica di tradimento alla Patria che conduce il governo De Gasperi.

Per dimostrare come in Italia vi siano decine di migliaia di studenti che sono costretti a sospendere gli studi per difficoltà economiche della loro famiglia, basta fare un confronto tra il numero degli alunni del primo anno delle scuole medie inferiori, con quelli che arrivano alla fine del terzo anno delle scuole tecniche e professionali.

Mentre gli alunni del primo anno delle scuole medie inferiori sono 718 mila, gli studenti del terzo anno tecnico e professionale sono 382.729.

E' certo che i 335 mila giovani che, secondo le statistiche per l'anno scolastico 1950-51, non hanno continuato gli studi, non lo hanno fatto certo per negligenza, ma nella maggioranza dei casi, pur essendo volenterosi, hanno dovuto giungere a questa decisione perchè le loro famiglie non potevano mantenerli agli studi.

Noi dobbiamo quindi tenere più conto di questa realtà, noi dobbiamo avere coscienza del fatto che migliaia di studenti provengono da famiglie umili, che fra i giovani in generale e anche fra gli studenti, le posizioni di classe non sono cristallizzate come per gli adulti.

La coscienza e conoscenza di queste questioni è necessaria, alfine di non considerare questo rag-

2927

gruppamento numeroso delle giovani generazioni del nostro paese come un campo inespugnabile, difficilmente conquistabile alla democrazia e alla pace.

E' indubbio che in questo settore le difficolta che incontriamo sono superiori di quelle che esistono in altri raggruppamenti e categorie della gioventù italiana, è certo però che più grandi sarebbero stati i nostri successi se il nostro lavoro verso gli studenti avesse acquistato nella nostra organizzazione l'importanza dovuta.

Il compagno Pecchioli ha il compito di parlare più dettagliatamente sui temi della nostra azione verso la scuola e gli studenti per inserire questi nella vita nazionale, per avvicinarli alla classe operaia e alle sue lotte.

E' certo però che una delle condizioni prime per ottenere dei buoni risultati nel lavoro verso la gioventù studentesca delle scuole medie, inferiori e superiori, oltre alla chiarezza di idee: sull'azione politica, ideale, culturale e ricreativa da svolgere, è quella di avere una continuità nel lavoro verso le scuole e gli studenti.

Non possiamo continuare a vedere questo lavoro come un'attività marginale fatta solo da specialisti.

Non possiamo ammettere che in provincia come: Torino, ove ci sono 36.774 studenti medi, Genova 30.282, Brescia 12.499, Milano 77.735, Padova 10.997, Bologna 18.772, Firenze 20.839, Perugia 10.424, Napoli 48.035, Bari 22.624, Catania 18.224, Palermo 20.453, e altre provincie che si potrebbero citare, non si dia l'attenzione dovuta ad un lavoro che interessa una forte percentuale della gioventù esistente nella provincia.

Come possiamo spiegare, se non riconoscendo

2923

di aver dato fino ad ora poca attenzione al lavoro verso gli studenti e le scuole, il fatto che in Lombardia su 868 scuole medie e 3.940 classi, vi abbiamo solo 5 cellule, in Piemonte su 540 scuole 10 cellule, in Emilia su 513 vi abbiamo solo 27 cellule e così potremmo continuare anche per altre regioni e Federazioni.

Da questo nostro grande Congresso dobbiamo convincerci della esigenza di investire di questo lavoro le direzioni provinciali nel suo insieme, perchè nell'attività di direzione giornaliera si dedichi, con continuità, a questo lavoro, particolare attenzione.

Durante le ultime manifestazioni contro la legge truffa migliaia di studenti hanno manifestato a Roma, Napoli, Reggio Emilia, Bologna.

A Reggio Calabria circa 700 studenti medi delle industriali sono scesi in sciopero.

A Roma alla scuola industriale Duca D'Aosta si sono avuti 35 reclutati alla FGCI in due settimane, alla scuola Galileo Galilei 28 reclutati, ai Licei Visconti, Giulio Cesare, al Virgilio, si diffondono dalle 200 a 300 copie di giornaletti.

Questi dati stanno ad indicarci che ove noi ci muoviamo si possono ottenere dei risultati interessanti.

Per questo oltre alla esigenza di investire in modo permanente tutte le direzioni, dal centro alla periferia, delle nostre organizzazioni per questo importante lavoro, si deve passare immediatamente alla costituzione delle Commissioni studenti, dirette da compagni molto qualificati, con compiti di direzione, diretta verso le scuole e gli studenti.

In ogni Federazione, soprattutto in quelle ove il numero degli studenti è molto rilevante, vi deve

2929

essere una Commissione Studenti che cura direttamente il lavoro verso le scuole, che si interessa dei giornaletti di istituto che sono degli strumenti importantissimi di organizzazione, che lavora con un piano per arrivare con il « gruppo della gioventù comunista », nelle scuole e nelle classi ove manchiamo, per portare la nostra propaganda nelle scuole, nei mezzi di locomozione, che tutti i giorni e alla stessa ora, portano centinaia di studenti in città e nei centri più importanti della provincia, ecc.

E qui, più che in altri settori, dobbiamo operare un controllo più assiduo per vedere come i piani precedenti si sono realizzati, per vedere quale aiuto noi diamo per assicurare il massimo successo alle iniziative uscite dal Congresso degli studenti medi tenutosi a Firenze, quali passi in avanti facciamo nel reclutamento, nella mobilitazione dei giovani comunisti perchè lavorino nelle scuole, nella creazione di gruppi.

Per ottenere questo, oltre ad eliminare la saltuarietà che ancora permane in questo lavoro; bisogna avere nelle Commissioni studenti degli organismi di direzione efficienti, che legano la Federazione in modo diretto agli studenti ed alla scuola.

Lavorare più e meglio fra gli studenti medi, ecco una via essenziale per andare avanti anche fra i giovanissimi, per andare come si disse al C. C. di Napoli, con la nostra organizzazione nei posti ove maggiormente si concentra ed è organizzata la gioventù.

Migliorare le nostre posizioni, il nostro lavoro, verso la gioventù operaia e lavoratrice, verso gli studenti, è una condizione essenziale per aumentare il grado di organizzazione e di unità di alcuni

2930

raggruppamenti fondamentali delle giovani generazioni del nostro paese.

L'altra condizione indicata dal C. C. di Napoli, affinchè la nostra organizzazione corrispondesse sempre più alle esigenze, alle aspirazioni, e alle caratteristiche dei giovani; era quella di fare della nostra organizzazione di base un centro di vita e di raccolta della gioventù del posto.

A Napoli si arrivò a questa conculsione, non solo perchè questa era la via indispensabile per rompere con il carattere del piccolo Partito dei giovani, ma anche perchè le esperienze fatte in quelle sezioni che si erano date una sede e dove si svolgeva anche un'attività culturale e ricreativa, dimostravano che queste erano già diventate, o stavano diventando, centri di attrazione e di educazione democratica e socialista per molti giovani. Il compagno Berlinguer vi ha detto a quali conclusioni è arrivata la Commissione nominata dal C. C. per discutere sulle questioni organizzative e sulle modifiche da apportare allo Statuto.

La Commissione è stata del parere di fare del Circolo della gioventù comunista l'organizzazione di base della FGCI modificando così l'attuale struttura organizzativa.

E' compito del compagno Bernini affrontare nel suo rapporto in modo più dettagliato, i motivi politici che ci hanno portato a prendere questa decisione.

Si può dire comunque che il Circolo come organizzazione di base, spezzando anche con lo schema organizzativo del Partito, corrisponde meglio al carattere di massa che deve sempre più assumere la nostra organizzazione la quale non deve limitare la propria attività all'azione politica, economica

2931

e sindacale, ma deve dare maggiore peso all'attività culturale, educativa, sportiva e ricreativa, la quale educa i giovani comunisti a lavorare in mezzo alle masse.

La creazione dei Circoli della gioventù comunista, come centri di vita giovanili, che svolgono attività culturale, sportiva e ricreativa, non solo ci facilitano i legami e i contatti con quei giovani che difficilmente sarebbero avvicinabili solo con le iniziative politiche, economiche e sindacali, ma per l'attività che svolgono sono strumenti di educazione della stessa gioventù comunista per spingerla anche all'esterno della nostra organizzazione a sviluppare in mezzo alla gioventù iniziative culturali, sportive e ricreative.

E' certo che noi sbaglieremo se credessimo di risolvere la questione cambiando solo il nome delle attuali sezioni e cellule, per poi continuare nel lavoro a seguire la strada che è stata seguita fino ad ora dalla maggioranza delle nostre sezioni di base.

Il problema non è quello di cambiare solo etichetta alle sezioni ed alle cellule, ma è quello di dare al circolo una sede anche attrezzata minimamente per sviluppare attività culturale, ricreativa e sportiva, affinchè questo, non solo corrisponda alle esigenze della stessa gioventù comunista, ma diventi centro di vita e di raccolta della gioventù del posto.

Il Circolo come organizzazione di base così concepito, per il fatto che ci permette di sviluppare maggiormente l'attività culturale, ricreativa e sportiva, ci facilita anche la nostra attività di conquista di nuove migliaia di giovani e di ragazze alla nostra organizzazione.

2932

Vorrei però che non si credesse che il nostro Circolo diventa centro di attrazione e di raccolta della gioventù, per il solo fatto che dà maggiore peso alle attività culturali, ricreative e sportive.

E' indubbio che questa è una condizione importante, però, non basta.

Anche i nostri avversari, anzi con più dovizia di mezzi, possono dare la squadra sportiva, il pingpong, il biliardino, ecc. ma quello che non possono dare i nostri avversari alla gioventù e che noi diamo, è una concezione moderna del mondo e della vita, l'amore per le tradizioni del popolo e della Patria, i nostri invincibili ideali socialisti e la via per dare la soluzione ai problemi di miseria, di disoccupazione che giornalmente li angustiano.

Ecco perchè il Circolo, per diventare centro di raccolta delle nuove generazioni, non può limitarsi all'attività culturale, sportiva e ricreativa ma deve oltre a sviluppare la propaganda per una divulgazione di massa dei nostri ideali socialisti, essere sensibile ai problemi della gioventù, da quelli politici a quelli economici e sociali. Per questo il nostro Circolo deve tenere più di conto della realtà in cui è chiamata a operare, deve conoscere i problemi, le aspirazioni della gioventù della propria località per battersi insieme al nostro Partito, alle organizzazioni sindacali e democratiche per dare una soluzione o spiegazione ai problemi della gioventù del proprio posto.

Possiamo dire oggi di avere la maggioranza delle nostre organizzazioni che lavorano con continuità, tenendo conto delle aspirazioni fondamentali dei giovani e delle ragazze della propria zona, o del proprio comune?

Già il compagno Secchia al VII Congresso del

2933

Partito ci diceva: *«Alle volte si ha l'impressione che alcune organizzazioni giovanili lavorino un pò troppo a campagne, alle volte per generalizzare meccanicamente una iniziativa nazionale non vedono quale dovrebbe essere l'iniziativa particolare che potrebbe dare un serio risultato, in una data località».*

E' indubbio che dopo questo insegnamento ci siamo maggiormente preoccupati di tendere a localizzare di più le nostre iniziative. Infatti abbiamo avuto l'iniziativa per il rinnovamento del Polesine e della Valle Padana; il Congresso della Giovane Sicilia; le manifestazioni contro il riarmo tedesco nel Friuli; le diverse iniziative patriottiche intorno alla preparazione e dopo il Raduno di Mantova; il Congresso patriottico Giovanile di Napoli per la Rinascita del Mezzogiorno; la partecipazione alle ultime campagne elettorali.

Però, da queste iniziative non sempre ha fatto seguito un lavoro costante, minuto, per portare avanti nei comuni, nelle località le decisioni che si erano prese.

Prendiamo ad esempio il Congresso patriottico di Napoli, il quale segnò un punto di incontro e di partenza di giovani di diverse tendenze che animati da una grande volontà di rinnovamento economico e sociale del loro Mezzogiorno, si impegnarono a lottare per dare alle giovani generazioni del Meridione una vita migliore.

Non credo che si possa dire che le nostre organizzazioni abbiano continuato a lavorare per portare avanti, insieme a tutta la gioventù e le forze democratiche popolari, le chiare e concrete iniziative scaturite dal Congresso di Napoli. Anzi in al-

1934

cuni congressi provinciali, queste cose sono passate quasi inosservate.

La stessa considerazione si potrebbe fare anche per quanto riguarda la nostra partecipazione alla lotta contro la legge truffa. E' certo che la gioventù comunista ha dato un notevole contributo a questa lotta, però non vi è stato un sufficiente sforzo per portare il dibattito in mezzo ai giovani di A. C. e di altri movimenti delle rispettive provincie, del comune, della fabbrica; non sempre ci siamo preoccupati di fare riunioni di giovani disoccupati per spiegare i pericoli che comporta questa legge per la loro già grave situazione; in pochi casi ci siamo rivolti ai giovani operai che nelle fabbriche sono brutalmente sfruttati per dir loro che la legge truffa non è altro che il mezzo per aggravare e sanzionare legalmente il loro sfruttamento. Occorre quindi tendere sempre più a rendere locale la nostra linea politica e a dare una vita continua alle nostre organizzazioni di base.

Ciò è necessario come dimostra anche la campagna congressuale durante la quale, pur insieme a tanti aspetti positivi, vi sono state sezioni che non hanno fatto il Congresso. Se ciò è avvenuto è perchè queste sezioni non hanno avuto una vita continua nel corso di questi anni.

E' chiaro che una organizzazione non può avere una vita continua lavorando solo sulla base delle iniziative che vengono proposte dalla Direzione e dalla Federazione. Ebbene noi pensiamo che l'attività di Circolo, con la sua sede dove si sviluppa attività culturale e ricreativa, è un motivo di vita continua, al di fuori delle iniziative centrali, per l'organizzazione della gioventù comunista, dei giovani e delle ragazze del posto.

1935

Per ottenere questo è certo che non basta contentarsi di inviare spesso delle circolari alle nostre organizzazioni di base; non credo neppure che si possa dire di avere una buona direzione perché si gira nella provincia come una trottola, ripetendo in molti casi le stesse cose in tutte le località, quando invece i problemi che si pongono per la gioventù sono diversi da località a località.

Il nostro sforzo deve essere invece diretto ad aiutare le nostre organizzazioni di base, i nostri quadri dirigenti, affinchè nella loro azione di ogni giorno tengano conto dei problemi che assillano la gioventù della propria giurisdizione, e nelle indicazioni che diamo non ci si deve limitare a dare delle direttive fredde, senza anima, ma dobbiamo indicare anche i temi di propaganda per avvicinare il giovane operaio, il giovane contadino, lo studente, il disoccupato.

Il compagno Secchia, all'ultima riunione del nostro C.C. ci diede in merito dei preziosi insegnamenti, dei quali dobbiamo fare tesoro e averli sempre presenti nella nostra attività di direzione, per aiutare le nostre organizzazioni a diventare il centro di attrazione della gioventù del posto; non solo perchè danno particolare attenzione all'attività culturale, sportiva e ricreativa, ma in quanto lavorano per indicare alla gioventù la via della lotta per la conquista della società socialista, per migliorare le proprie condizioni di vita.

Fare del nostro Circolo il centro di attrazione e di raccolta della gioventù che vive e lavora, non in modo saltuario ma con continuità per dare una spiegazione e soluzione alle varie aspirazioni dei giovani, ecco un'altra condizione essenziale per dare un colpo alle nostre lacune, per rendere meno

2835

sensibile il nostro sviluppo ineguale, per facilitare la nostra azione di conquista e di reclutamento di nuove migliaia di giovani e ragazze alla nostra organizzazione.

Prima di concludere, voglio brevemente richiamare la vostra attenzione sull'importanza del lavoro amministrativo e sulla Leva lanciata in onore del 60° compleanno del compagno Togliatti. Grandi compiti stanno di fronte alla nostra organizzazione, in particolare ora che stiamo per affrontare la campagna elettorale, per la soluzione dei quali abbiamo anche bisogno di adeguare allo sviluppo della nostra organizzazione, tutto il lavoro amministrativo.

Le organizzazioni avversarie, l'A.C., non hanno bisogno di affrontare seriamente questi problemi nelle loro riunioni, nei loro Congressi perchè per la loro azione di tradimento degli interessi della gioventù e della maggioranza del nostro popolo, vengono lautamente finanziati dalle forze che nel passato e oggi hanno lavorato e lavorano al tradimento della Patria e delle nuove generazioni.

Per noi invece, che dobbiamo trovare i mezzi finanziari per sostenere la nostra nobile lotta, deve essere un compito d'onore educare tutta la gioventù comunista al dovere di sostenere la propria organizzazione, affinchè, con le nostre stesse forze, e con l'aiuto e il sostegno di tutta la gioventù a noi vicina, si riesca a realizzare in tutte le nostre organizzazioni, dal centro alla periferia, il pareggio dei nostri bilanci.

E' certo però che questo non si realizza discutendo solo nei nostri organismi dirigenti, ma dobbiamo tendere ad investire di questo problema, in modo metodico ed organizzato, tutti gli iscritti e

2937

non solo una parte di questi, affinchè aumenti notevolmente la percentuale di applicazione mensile dei bollini individuali e sostegno e ci sia maggiore sensibilità nel promuovere e portare avanti le più diverse iniziative finanziarie.

Ancora non possiamo dire che questo sia stato compreso dalla maggioranza delle nostre organizzazioni, ancora, per esempio, i compagni di Roma e di Genova non si sono resi conto che se aumentassero la percentuale di applicazione dei bollini mensili, minori difficoltà incontrerebbero nel risolvere le loro questioni finanziarie e darebbero un un maggiore aiuto al Comitato Centrale.

Basterebbe ad esempio che Genova, che attualmente applica il 27,2% dei bollini rispetto agli iscritti, elevasse la percentuale di applicazione al 49% (percentuale questa realizzata dalla Federazione di Torino) per ottenere: un aumento annuo per la Federazione di L. 512.000, per le sezioni di L. 512.000, per il C.C. di L. 256.000.

Anche la Federazione di Roma, che attualmente ha una percentuale di applicazione dei bollini mensili del 13%, se la elevasse al 30% avrebbe: un aumento annuo per la Federazione di 420.000 lire, per le sezioni di 420.000 lire, per il C. C. di 210.00 lire.

Tutti i nostri dirigenti devono dare più attenzione a queste questioni, perchè non si ha una direzione politica completa, quando non ci si preoccupa di fare tutto quello che è possibile per trovare i mezzi finanziari per sostenere la nostra organizzazione.

Il nostro Congresso deve permetterci di fare anche in questo settore dei seri passi avanti e condizione principale per ottenere questo è quella di

2938

investire tutti gli organizzati di questo problema, inserendo il lavoro amministrativo nell'attività generale della FGCI e in particolare nel lavoro delle nostre Commissioni d'Organizzazione.

Migliorare tutta la nostra attività amministrativa è un'altra via essenziale per rendere sempre più forte la nostra gloriosa Federazione.

Compagni e compagne, questo nostro XIII Congresso si è preparato e si svolge in onore del nostro amato compagno Togliatti e credo che il migliore dono che noi possiamo fare al compagno Togliatti nel suo 60° compleanno sia quello di reclutare nuove migliaia di giovani e ragazze, alla causa della pace, della democrazia e del socialismo.

Dal nostro Congresso, la campagna di reclutamento deve ricevere il massimo impulso.

In nome del compagno Palmiro Togliatti, per il bene della nostra Patria, per il nostro grande Partito, riportando, attraverso centinaia e migliaia di assemblee, di serate della gioventù e di feste per la inaugurazione dei nostri Circoli, in ogni località, le decisioni che qui prenderemo, dobbiamo anche riuscire a reclutare nuove migliaia di giovani e di ragazze. Tutta la nostra organizzazione deve, in particolare, impegnarsi per assicurare il più grande successo alla Settimana di reclutamento tra la gioventù femminile, che quest'anno sarà fatta in nome ed in onore del 60° compleanno del compagno Togliatti.

Tutti i Comitati Federali, tutti i giovani comunisti, devono essere coscienti del fatto che grandi possibilità esistono ancora nel reclutamento delle nuove generazioni alla nostra organizzazione, agli ideali invincibili del socialismo

Tutti i Comitati Federali non debbono però li-

2937

mitarsi a dare delle direttive per lo sviluppo di questa grande leva che noi portiamo avanti in onore del 60° compleanno del compagno Togliatti, ma devono direttamente farsi promotori: della organizzazione di grandi e piccole serate della gioventu; di riunioni di giovani comunisti del sindacato, della cooperativa, della scuola e della fabbrica, perchè questi compagni nel loro posto di lavoro, di studio, di ricreazione, nel loro ambiente, sviluppino il reclutamento.

Devono essere le Federazioni, non solo a suggerire la solidarietà fra le organizzazioni, ma a dare dei precisi compiti alle sezioni più forti perchè aiutino le organizzazioni più deboli, ad organizzare gruppi di costruttori per inviarli in quei comuni e paesi ove manchiamo, o dove avanziamo più lentamente.

Grandi successi abbiamo ottenuto dal nostro XII Congresso ad oggi, altri più grandi ancora ne dobbiamo e ne possiamo ottenere.

Avanti dunque verso nuove vittorie, verso nuovi successi!

Avanti nel lavoro e nella lotta per dare il massimo contributo al nostro grande Partito nella prossima campagna elettorale! Sotto la sicura guida del nostro invincibile Partito e del compagno Togliatti, rendiamo sempre più forte la nostra gloriosa organizzazione, in nome dell'Italia, per la gioventù,per la pace, per l'indipendenza e la libertà della nostra Patria, per aprire alle nuove generazioni del nostro paese la via del socialismo!

2960

IL NUOVO COMITATO CENTRALE DELLA F. G. C. I.

eletto dal XIII Congresso Nazionale della
Federazione Giovanile Comunista Italiana

ADELMI NELLO
operaio; segretario della FGCI di Foggia, responsabile regionale delle Puglie.

BASAGLIA ALFIO
operaio; segretario dalla FGCI di Torino, responsabile regionale del Piemonte.

BENASSI MARIO
maestro; segretario della FGCI di Cagliari, responsabile regionale della Sardegna.

BERLINGUER ENRICO
pubblicista; segretario generale della FGCI.

BERLINGUER GIOVANNI
medico; segretario generale dell'Unione Internazionale Studenti, responsabile culturale della FGCI.

BERNINI BRUNO
operaio; responsabile della Commissione Centrale per le Attività educative.

BIGLIARDI DANTE
contadino; ispettore nazionale della FGCI in Sicilia.

BORELLO CARLA
operaia; responsabile ragazze della FGCI di Pisa.

2941

CAPPONI CARLA

impiegata; medaglia d'oro al valor militare della guerra di Liberazione.

CASARINI LINA

artigiana; responsabile ragazze della FGCI di Padova.

CAVALIERI SERGIO

operaio; responsabile regionale del Veneto.

DAVOLI DOMENICO

studente; responsabile regionale della Campania, segretario della FGCI di Napoli.

DE LAZZARI PRIMO

operaio; segretario della FGCI di Venezia.

FAIETTI OTELLO

ragioniere; responsabile della Commissione Centrale d'Amministrazione.

FRAGUGLIA LUISA

casalinga; responsabile della Commissione Nazionale Ragazze dell'UDI.

FRANZINETTI LUCIANA

dottoressa in chimica; vice-segretario della FGCI di Roma.

GIUNTI ALDO

impiegato; segretario della FGCI di Roma.

LACONI RENZO

deputato al Parlamento.

2962

LIZZANI CARLO
regista cinematografico.

LOMBARDO RADICE LUCIO
professore di matematica, direttore della rivista Incontri-Oggi.

MAGNANINI GIANNETTO
operaio; responsabile regionale dell'Emilia, segretario della FGCI di Reggio Emilia.

MAIORELLI LIDIA
commessa; membro della Commissione centrale per le Attività educative.

MALVEZZI WALTER
operaio; responsabile regionale della Toscana, segretario della FGCI di Firenze.

MARGUATI LIVIO
dottore in lettere; responsabile regionale della Liguria, segretario della FGCI di Genova.

MORANDI ARRIGO
studente; segretario nazionale dell'UISP.

MORANINO FRANCESCO
deputato al Parlamento; segretario della F.M.G.D.

MODICA ENZO
pubblicista; della Sezione Culturale centrale del P. C. I.

MONTANARI OTELLO
studente; responsabile della Commissione d'Organizzazione della Federazione del P.C.I. di Reggio Emilia.

2950

MUSU MARISA
pubblicista.

PAGLIARINI CARLO
impiegato; segretario nazionale dell'A.P.I.

PAJETTA GIULIANO
deputato al Parlamento; della Segreteria Nazionale dei Partigiani della Pace.

PECCHIOLI UGO
pubblicista; responsabile della Commissione Centrale Stampa e Propaganda e della Commissione Studenti; Direttore di « Pattuglia ».

PERUZZI SILVANO
operaio; responsabile della Commissione Centrale d'Organizzazione.

PESCE GIOVANNI
operaio; medaglia d'oro al valor militare, membro del C.F. del P.C.I. di Milano.

PESCETTI PAOLO
studente; membro del segretariato dell'Unione Internazionale Studenti.

PIERALLI PIERO
studente; vice responsabile della Commissione Centrale d'Organizzazione.

PIVA LINA
operaia; assistente della scuola nazionale ragazze della FGCI.

PONTECORVO GILBERTO
regista documentarista cinematografico.

2944

RAUGI DINO
operaio; segretario della FGCI di Livorno.

RESTA MARIO
operaio; responsabile regionale della Lombardia.

RICALDONE SERGIO
operaio; segretario della FGCI di Milano.

RODARI GIOVANNI
pubblicista; direttore del «Pioniere».

SCUTARI DONATO
perito tecnico; responsabile regionale della Lucania, segretario della FGCI di Potenza.

SGARBI LUCIANA
impiegata; membro della Commissione Centrale Ragazze.

SPAGGIARI ANNA
contadina; responsabile della Commissione Centrale Ragazze.

STEFANI DANTE
perito tecnico; segretario della FGCI di Bologna.

TESEI RENATO
operaio; responsabile della Commissione Giovanile della CGIL.

TRIVELLI RENZO
operaio; vice responsabile della Commissione Centrale Stampa e Propaganda.

VECCHI CLAUDIO
operaio; segretario della FGCI di Ferrara.

2945

VOLPARI MARIA
operaia; responsabile nazionale della Commissione Giovanile della Federbraccianti.

MEMBRI CANDIDATI

BARACETTI ARNALDO
studente; segretario della FGCI di Udine.

BERARDI ERIAS
contadina; responsabile della Commissione Ragazze della FGCI di Siena.

BIRARDI MARIO
operaio; segretario della FGCI di Sassari.

BOMPANI EZIO
operaio; ispettore della Commissione Centrale di Organizzazione.

BONGINI VIERI
contadino; responsabile della Commissione giovanile della Federmezzadri di Firenze.

CANNATA GIUSEPPE
studente; segretario della FGCI di Bari.

CARONTI LIONELLO
perito industriale; segretario della FGCI di Como.

CINGOLANI GIUSEPPE
impiegato; segretario della FGCI di Ancona.

2946

CURZI ALESSANDRO
pubblicista; segretario della Giunta Giovanile dei Partigiani della Pace.

FABBRIS CARMEN
operaia; responsabile della Commissione Ragazze della FGCI di Biella.

GRIMALDI ANTONIO
operaio; segretario della FGCI di Catania.

IVALDI GIOVANNI
operaio; della Commissione Interna del Cantiere Navale Ansaldo di Genova.

LANTERNARI GIUSEPPE
impiegato; ispettore della Commissione Centrale di Organizzazione.

MELONI ALBA
sarta; membro della Commissione Nazionale Ragazze dell'UDI.

MILANI CESARE
operaio; segretario della FGCI di Padova.

MUROTTI MARTA
sarta; responsabile dell'Associazione Pionieri d'Italia di Bologna.

PENSATI GIUSEPPE
operaio; responsabile della Commissione Giovanile della FIOM.

PIERALLI MILA
operaia; responsabile della Commissione Ragazze della FGCI di Firenze.

294.7

ROSSI TOMMASO
studente; segretario della FGCI di Reggio Calabria, responsabile regionale della Calabria.

ROXAS CALOGERO
studente; responsabile regionale della Sicilia.

SABA ANTONIO
minatore; membro del Comitato Federale della F.G.C.I. di Cagliari.

SUSSIO GIUSEPPE
operaio; responsabile della Commissione Centrale Gioventù Lavoratrice.

TRIOSSI DECIMO
geometra; segretario della FGCI di Ravenna.

VEGETTI LORIS
geometra; segretario dell'UISP di Milano.

ZACCARELLI ADRIANA
contadina; responsabile della Commissione Ragazze di Reggio Emilia.

29:8

INDICE

Luigi Longo: Unire e guidare la maggioranza della gioventù . . . . . Pag. 3

Edoardo D'Onofrio: Spezzare le catene della vecchia società . . . . . » 17

Bruno Bernini: Modifiche al nostro Statuto . » 27

Marisa Musu: L'emancipazione della ragazza italiana . . . . . » 79

Ugo Pecchioli: Gli studenti nella realtà nazionale . . . . . » 103

Silvano Peruzzi: Lo sviluppo della nostra organizzazione . . . . . » 125

Il nuovo Comitato Centrale della F.G.C.I. . . » 157

2969

Tip. Angelucci - Roma - maggio 1953

2950

L. 180

2951